Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO Giovedì 20 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 223

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sul mercati settimanali	L. 52	27	14	L. 150	75	39
Coll'edic. dei tassati	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria di La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione aziend. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5; ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, Edizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Erbe Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-001

Le leggi fasciste sulla Nazione militare
nella prima eco internazionale

Parigi, 19 notte.

Tutti i giornali hanno pubblicato ampi telegrammi di agenzie sulla nuova legge riguardante la preparazione militare della Nazione in Italia, ciò che prova la grande importanza attribuita a questa nuova iniziativa del Fascismo. Ma i commenti si trovano oggi soltanto nelle chiose dei corrispondenti romani dei maggiori organi di stampa, unanimi nel mettere in rilievo la grandissima portata dei provvedimenti.

Il corrispondente parigino del *Petit Parisien*, Teodoro Vaucher, ricordando le parole che il Duce pronunziò alla fine delle recenti grandi manovre dall'alto di un carro d'assalto, scrive:

«Era in tal modo facile prevedere che nuove misure di grande ampiezza, concernenti la preparazione e l'organizzazione delle forze armate del Paese non avrebbero tardato ad essere annunciate. Diremo anzi che esse non hanno nulla che possa sorprendere coloro che conoscono le direttive del Duce in questo campo e le decisioni del Consiglio dei Ministri relative all'istruzione militare nelle scuole e alla preparazione militare e postmilitare, le quali non fanno, in parte, che sanzionare una serie di misure organiche e unitarie, alle quali il generale Baistrocchi aveva già consacrato un anno intero d'attività avviandole sulla via di una rapida esecuzione».

Il pensiero del Duce

Il *Tempo*, a sua volta, ricorda che il generale Baistrocchi, fin dal gennaio 1934, parlando al Senato, aveva annunziato la preparazione di un'organizzazione vasta e completa, secondo la quale l'educazione militare di tutti i cittadini italiani si sarebbe svolta dall'infanzia sino all'età matura, con una serie di istituzioni successivi ininterrottamente. Nel suo discorso di inaugurazione della Legislatura attuale, il Re aveva poi mostrato la necessità di sviluppare l'educazione fisica della gioventù e di assicurare sempre meglio la preparazione militare del Paese. Infine nel recente discorso a chiusura delle grandi manovre, il Duce aveva dichiarato che l'Italia è e rimarrà una nazione militare, militarista, anzi guerriera, nella quale tutte le energie dovranno essere tese verso un solo obbiettivo: l'accrescimento della forza armata del Paese.

Il corrispondente aggiunge che le misure importantissime prese dal Consiglio dei Ministri non sono, dunque, che lo sviluppo di una tendenza già nota da parecchi mesi. Dopo avere riassunto i paragrafi del decreto, il giornale sottolinea le principali innovazioni che esso comporta: anzitutto il carattere obbligatorio della partecipazione all'Opera Balilla e alle formazioni fasciste, che non raggruppavano, sino ad oggi, che dei volontari; in secondo luogo, la preparazione militare, che continuerà non sino a venti anni, come ora, bensì fino a 21, cioè alla vigilia del giorno in cui il giovane italiano entrerà alla caserma.

«Grazie a queste misure — osserva il corrispondente — l'educazione militare dell'Esercito sarà grandemente facilitata. A ventun anni i coscritti arriveranno alle caserme completamente istruiti ed allenati ed in tal modo gli ufficiali non avranno che da specializzarli. Terza innovazione, l'organizzazione di un'istruzione post-militare, che permetterà, all'infuori dei periodi di riserva, di mantenere e sviluppare, se occorre la loro specialità, le cognizioni militari delle vecchie classi.

«Un'altra novità di grande portata è l'insegnamento della cultura militare combinata con degli esercizi pratici nei Licei e nelle Università. Aggiungiamo che tutte le formazioni collegate a questa nuova educazione militarista saranno controllate nella loro attività da un organismo coordinatore posto sotto la direzione di un Generale comandante di Corpo d'Armata, dipendente dal Capo del Governo e agente in stretta cooperazione coi Ministri dell'Educazione Nazionale, della Marina, dell'Aviazione e col Capo della Milizia fascista. In breve, tutto è messo in opera per la costituzione di un nuovo esercito nel quale ogni italiano riceverà un'educazione militare, saprà maneggiare un fucile e sarà un soldato».

Esperimento straordinario

Accennando poi a quanto il *Giornale d'Italia* scrive al riguardo, il corrispondente conclude:

«Ad ogni modo, l'esperimento che il Fascismo tenta nel campo dell'educazione militare è dei più straordinari: è Sparta che rinasce in pieno ventesimo secolo e la restaurazione di un tale sistema non potrà non avere un giorno le più vaste ripercussioni internazionali».

Il *Matin*, mettendo in rilievo che è impossibile disconoscere l'importanza politica eccezionale delle decisioni prese dal Consiglio dei Ministri italiano, per organizzare la Nazione armata o, più esattamente, la militarizzazione di tutto il Paese con una posizione che non ha precedenti nella storia, aggiunge:

«La riforma sembra essere stata meditata da Mussolini da molti anni. Se, nello scorso anno, Egli ha riunito nelle sue mani tutti i portafogli militari è verosimilmente per essere meglio in grado di realizzare il suo progetto».

E dopo avere ricordato che alle ultime grandi manovre il Duce, che non ha paura delle parole, aveva annunziato che l'Italia sarebbe diventata una nazione militare, militarista, guerriera, aggiunge:

«Egli lo ripete oggi, completando e codificando con un decreto organico tutti i provvedimenti già in vigore per l'addestramento della gioventù al servizio della difesa nazionale. L'insieme del nuovo decreto risponde esattamente allo spirito di disciplina patriottica, di cieca obbedienza, di valorizzazione della cultura fisica e morale, che è l'essenza del Regime fascista».

Dopo avere poi a sua volta esaminato le disposizioni del decreto che «deve mettere nelle mani dell'Italia un istrumento temibile di difesa nazionale e di azione estera», il *Matin* considera le conseguenze politiche di questa nuova rivoluzione:

«Dopo l'insuccesso della Conferenza del disarmo, l'Italia cerca la sua via per affermarsi in modo permanente come grande potenza. Di conseguenza essa applica ad un grande Stato moderno la concezione spartana. Tutto è tutti al servizio del Paese. Con le sue classi di 250 mila uomini è un esercito attivo di oltre un milione di soldati che l'Italia getterà sulla bilancia delle discussioni europee».

E' inutile dissimularsi la complessità e le difficoltà che questa nuova faccenda diplomatica potrà creare all'estero. L'esempio italiano condurrà necessariamente a riforme militari analoghe negli altri Paesi, che disgraziatamente non hanno tutti la stessa cifra della popolazione e la stessa disciplina nazionale. Mussolini diceva, in un discorso alla Camera, qualche anno fa, che verso il 1935 o il 1936 l'Italia sarebbe in grado di reclamare i suoi diritti ed il suo posto nel mondo. Il Duce non poteva trovare nulla di meglio, per affrettare quest'ora, che la militarizzazione totale, decretata per il suo Paese».

Ecco la Nazione guerriera

Il *Petit Parisien*, già citato, osserva poi:

«I progetti di legge che Egli ha fatto approvare dai suoi collaboratori contribuiranno poderosamente all'aumento delle forze militari del Regno, pur non facendo in fondo, ad eccezione dell'istruzione post-militare, che generalizzare e rendere obbligatorie tutte le istituzioni già esistenti. Conviene tuttavia notare che l'età della coscrizione è di fatto passata da 21 anni a 18. Ma il testo di legge ha provveduto a indicare che l'istruzione militare che il giovane è chiamato a ricevere fra i 18 e i 21 anni ha luogo nella cornice delle organizzazioni del Regime e che non passa che più tardi nei quadri dell'Esercito regolare. A prima vista sembra che i meno entusiasti saranno gli uomini che, una volta terminato il loro servizio militare, dovranno continuare a sottoporsi durante 10 anni ad una istruzione post-militare che occuperà in particolar modo i giorni festivi. Ma, d'altra parte, è previsto una serie di disposizioni di cui un gran numero di congedati beneficeranno e grazie alle quali, se avranno partecipato con profitto ai corsi d'istruzione post-militare tenuti dalle sezioni della Milizia fascista, potranno ottenere riduzioni ed anche dispense dai periodi di istruzioni».

E il corrispondente dell'organo ufficioso così conclude:

«Ecco la Nazione militare e guerriera voluta dal Duce. Ecco la grande tradizione romana rinnovata sotto lo stesso segno: il Fascio del littorio che fece della piccola città di pastori sorta sulle rive del Tevere lo Stato militarizzato dominatore del mondo, creatore della più grande e duratura civiltà umana. Per dire il vero, lungi dal nutrire idee bellicose e ambizioni di conquista, Mussolini desidera a vuole semplicemente avere in mano una Nazione pronta a fronteggiare ogni eventualità. A venti anni di distanza dagli eventi del 1914, istruito con le lotte del passato e con quelle del presente, meditando in particolar modo quello che si svolge al di là del Reno e alle frontiere austriache, il Capo del Governo italiano mette in pratica il famoso proverbio: «Val meglio prevenire che reprimere».

Perfezione tecnica

Domani certamente avremo commenti più sostanziali. Vedremo che cosa ne penserà l'*Echo de Paris*, che oggi appunto, facendo eco al grido d'allarme lanciato dal gen. Duval dopo le recenti manovre di Valdahon, constatando che l'insufficienza militare della Francia salta agli occhi anche del meno edotti, preconizza un esercito di mestieri:

«Esso permetterebbe — dice il giornale — di risolvere l'angoscioso problema della copertura, procurando con certezza alle nostre Divisioni il tempo indispensabile per essere messe sul piede di guerra. Esso darebbe accorrendo delle possibilità d'azione immediata nel Belgio e in Svizzera; esso, infine, allargherebbe molto il campo all'intervento eventuale sui teatri d'operazioni più lontani, a fianco di Potenze amiche».

«In questo modo la difesa francese troverebbe belle e buona truppe, che le comprerebbero i quadri d'alto valore, che essa non può formare e quel livello d'ardore militare e di perfezione tecnica che le manca e che le occorre».

Ardore militare e perfezione tecnica sulle quali l'Italia, oggi, è sicura di poter contare. E saremo curiosi di vedere anche che cosa potrà scrivere il *Populaire*, che lancia oggi alte strida per la decisione presa dal Ministro della Guerra di rinforzare la guarnigione di Parigi, e avverte il Governo che «se ha creduto intimidire i lavoratori non ha ottenuto il suo scopo perchè la classe operaia saprà schiacciare tutti i tentativi di colpo di Stato fascista, senza contare che i soldati — essi stessi lavoratori — saranno con i socialisti». Ciò che del resto non è affatto certo.

Viva eco in America

Washington, 19 notte.

La stampa pubblica vistosamente ampie corrispondenze da Roma sul provvedimenti presi ieri dal Consiglio dei Ministri sulla organizzazione della preparazione militare della gioventù.

Garanzia di pace

Londra, 19 notte.

Le decisioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri italiano in forza delle quali l'istruzione militare diventerà parte integrante dell'educazione nazionale, hanno suscitato grande interesse in questa stampa, la quale ne dà ai lettori particolareggiati resoconti, ma naturalmente non si può pretendere che gli inglesi — i quali nemmeno dopo le esperienze della grande guerra hanno voluto adottare il servizio militare obbligatorio — ne comprendano la importanza e il significato e le approvino senz'altro; in ogni modo tentativi di valutazione non mancano. Alcuni commentatori osservano che, in fondo, questa militarizzazione degli italiani non è che lo sbocco logico della dottrina mussoliniana dello Stato dal Duce proclamato fin dagli inizi del Regime; la dottrina della nazione in armi portata alle sue estreme conseguenze. D'altro canto non si dimentica di interpretare le decisioni di ieri del Governo italiano come una opportuna replica agli atteggiamenti più recenti dell'hitlerismo. Infine v'è chi — pur temendo che inculcare lo spirito militare nei giovani possa non essere scevro da pericoli — riconosce che la preparazione dell'Italia, morale oltre che materiale, a sopportare un qualsiasi urto, costituisce una garanzia di pace.

Disciplina nazionale

Berlino, 19 notte.

I giornali tutti hanno ampiamente dal loro corrispondenti romani i particolari dei progetti di legge italiani per l'istruzione premilitare e postmilitare e li pubblicano sottolineandoli con titoli i quali mettono in rilievo la «militarizzazione di tutta la nazione italiana in armi».

Commenti espliciti, al di fuori della valutazione stessa che è contenuta in questi titoli, i giornali non fanno seguire. Si fanno soltanto telegrafare da Parigi considerazioni di stampa francese le quali mettono in ogni risalto che l'Italia con ciò intende stabilizzare la propria posizione di grande Potenza e che in ogni modo essa potrà d'ora in poi gettare nella bilancia diplomatica dell'Europa il peso di un milione di soldati. Sottolineata poi in modo speciale è la considerazione che l'esempio italiano dovrà necessariamente avere per conseguenza decisive riforme militari degli altri paesi i quali però «non tutti disporranno della medesima cifra di popolazione e della medesima disciplina nazionale dell'Italia».

L'interessamento a Varsavia

Varsavia, 19 notte.

Tutti i giornali riportano il nuovo progetto di legge sulla preparazione militare italiana mettendone in rilievo il grande interesse e significato.

Insegnanti di radiotecnica militare
ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 19 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto gli insegnanti degli istituti industriali che frequentano il corso di radiotecnica militare, che servirà loro per integrare l'insegnamento dei corsi preparatori radiotelegrafisti per Giovani Fascisti.

Il corso, che è diretto dal col. Stabarin, si tiene per accordo tra il Partito, il Ministero della Guerra e quello dell'Educazione Nazionale. Le recenti manovre e quella del decorso anno hanno rilevato il grado di efficienza raggiunto dai suddetti corsi specializzati. Il programma tracciato dall'on. Starace per l'avvenire comprenderà una più vasta attività. In tutti i capoluoghi di provincia e in altre venti città, centodieci corsi serali saranno frequentati da oltre tremila Giovani Fascisti, i quali hanno già tutti superato le prove finali dei corsi divulgativi radiotelegrafisti tenuti a cura dei Comandi federali.

Il direttore generale per l'istruzione tecnica nel portare al Segretario del Partito Nazionale Fascista il saluto degli insegnanti ha illustrato tali direttive e ha assicurato che le scuole professionali risponderanno pienamente al nuovo importante compito a esse assegnato nel quadro del Regime.

L'on. Starace ha ringraziato gli insegnanti e gli ufficiali istruttori dei corsi, ha definito i compiti che, in obbedienza ai voleri del Duce, dovranno assolvere non solo agli effetti della preparazione tecnica dei Giovani Fascisti, ma anche e soprattutto agli effetti della loro preparazione spirituale.

La chiusura della vertenza
sui salari dei tessitori di coperte

Roma, 19 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Biagi, assistito dal direttore generale del Lavoro, della Previdenza e dell'Assistenza, e con l'intervento dei rappresentanti del P.N.F., si sono riuniti i dirigenti della Federazione industriali cotonieri e quelli della Federazione nazionale lavoratori industria tessile, per esaminare la vertenza concernente il trattamento salariale spettante ai tessitori addetti alla lavorazione delle coperte a mano e a macchina delle provincie di Torino, Bergamo e Como.

Dopo laboriose discussioni è stato raggiunto l'accordo, il quale prevede il trattamento salariale unico per i tessitori delle predette provincie e stabilisce inoltre la retribuzione spettante ai tessitori dei telai meccanici nella misura già prevista per le tessitrici dal contratto nazionale cotoniero, maggiorata del 12 per cento, in compenso delle prestazioni di carattere accessorio che cumulativamente vengono compiute da detti tessitori.

Infine, per venire incontro alle esigenze della disoccupazione maschile, aggravatasi in questi ultimi tempi specialmente nella lavorazione delle coperte con telai a mano, le dette industriali interessati con l'accordo predetto hanno consentito che, entro breve termine, procederanno all'occupazione di uomini ai telai meccanici in una misura non inferiore al 30 per cento delle macstranze addette a questo ramo di industria.

L'approvazione di 72 domande
di nuovi impianti industriali

Roma, 19 notte.

Nei giorni scorsi si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni (Direzione generale dell'Industria), sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, la Commissione per i nuovi impianti industriali.

La Commissione si è pronunziata su 115 domande, dando parere favorevole su 72 di esse, contrario su 32 e disponendo un supplemento di istruttoria per altre undici.

Delle 72 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, 31 riguardano nuovi impianti; 37, ampliamenti; e quattro, trasferimenti. Delle 32 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, ventisei riguardano nuovi impianti; e sei, ampliamenti.

Delle 55 domande accolte dalla Commissione a concernenti nuovi impianti e ampliamenti, trentasei sono relative a grandi e medie aziende, delle quali undici riguardano la industria metallurgica; dieci, quella chimica; sei, la tessile; due, quella cinematografica; una, l'industria del cemento; quattro, l'elettricità e la costruzione di apparecchi radio; e due, l'industria dei mezzi meccanici di trasporto terrestre.

La distribuzione geografica di queste trentasei, risulta come segue: nove, Piemonte; sedici, Lombardia; quattro, Liguria; uno, Emilia; quattro, Toscana; uno, Lazio, e uno, Campania.

Le domande accolte relative a piccoli impianti o ampliamenti sono 32, mentre quelle respinte sono 17.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 19 notte.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani, giovedì, alle ore 10, per l'esame dei provvedimenti posti all'ordine del giorno.

Il Direttorio del Partito si riunirà a Sabaudia

ROMA, 19 notte.

Il Direttorio nazionale del P.N.F. anzichè nel Palazzo del Littorio, si riunirà alle ore 10 del 22 corrente a Sabaudia.

L'ARMAMENTO AEREO TEDESCO

Una flotta di duemila apparecchi
sarà pronta alla fine del 1934

Londra, 19 notte.

All'ultima udienza della commissione d'inchiesta del Senato di Washington sul commercio delle armi si è parlato di nuovo molto della Germania e dell'atteggiamento del governo americano di fronte all'aumento dei carichi di materiale d'aviazione che partivano dagli Stati Uniti per destinazione tedesca. Il dipartimento di Stato di Washington si occupò da vicino della cosa dal 1931 al tempo della presidenza Hoover e allora furono tracciate le linee della politica americana nel senso di «non incoraggiare le vendite di armi, munizioni e altro materiale bellico alla Germania». Il governo informò i fabbricanti di armi di questa sua vedute, ma lasciò la cosa in credendo di aver fatto abbastanza; senonchè quel documento non affermava che vendere armi o altro materiale bellico alla Germania costituisse infrazione ai trattati e gli industriali compresero subito che nessuna obiezione legale poteva essere mossa loro dal Governo.

Le cifre riferite ieri sull'aumento delle vendite di aeroplani a compratori tedeschi nel corso degli ultimi anni dimostrano che gli affari andavano a gonfie vele. Senonchè nell'estate del 1933 una Potenza europea — si ha ragione di credere che fosse l'Inghilterra — fece dei passi diplomatici a Washington appunto a proposito di queste esportazioni di aeroplani. Il Dipartimento di Stato americano avviò un'inchiesta al termine della quale redasse un memoriale che fu inviato ai fabbricanti interessati. In esso si faceva menzione degli articoli 170 e 198 del Trattato di Versailles oltre che degli articoli 1 e 2 del trattato di pace americano e tedesco e si avvertiva che le importazioni di armi in Germania erano atti illegittimi alla luce di quei due documenti internazionali. Ma le ammonizioni governative fecero sui dirigenti dell'industria bellica l'effetto delle grida manzoniane sui bravi e come quelle furono ignorate.

Dalle parole del presidente della commissione d'inchiesta senatore Nye, il quale ha riassunto le testimonianze riguardanti le vendite di aeroplani ai tedeschi, si è appreso: 1) che la sola Sperry Company ha spedito alla Germania un numero di «piloti automatici» e di «bussole giroscopiche» sufficienti ad equipaggiare 50 aeroplani al massimo e che, secondo voci ritenute attendibili dai produttori di aeroplani, la Germania fabbrica attualmente più di cento motori di aeroplani al mese e alla fine del 1934 possederà una flotta aerea di duemila apparecchi; 2) che i motori forniti alla Germania dall'United Aircraft Export Company sono sincronizzabili con le mitragliatrici; 3) che la Pratt Whitney Company ha concluso un accordo con la Bayerische Motor-Werke in base al quale la fabbrica tedesca è autorizzata ad usare un brevetto di aeroplano della Pratt Whitney, ma deve pagare 200 dollari per ogni motore costruito. Siccome la Bayerische Motor-Werke ha pagato annualmente 50.000 dollari, si calcola che abbia costruito almeno 250 dei motori anzidetti. Secondo il direttore della Pratt Company la Bayerische Motor-Werke ad un certo punto tentò di accordarsi per una somma fissa maggiore per un numero illimitato di motori, ma non volle fare richieste per iscritto; 4) che le autorità tedesche pagano in anticipo il materiale d'aviazione acquistato in America mentre, d'altro canto, avrebbero usato i fondi esteri bloccati presso le casse di Germania per sovvenzionare nella misura del 20 per cento del costo di produzione l'industria tedesca.

Il senatore Vandenburg, accennando alle proteste di alcuni governi in seguito agli scandalosi fatti emersi, ha dichiarato che le richieste di riparazione fatte da alcuni Stati sono ingiustificate. «Siamo pronti invece — egli ha aggiunto — a prendere in piena considerazione tutte le prove che ci si vorrà fornire nell'intento di dimostrare che questi agenti internazionali del commercio delle armi non sono colpevoli di pericolosi intrighi».

Un'inchiesta in Cina

Kuling (Tien-tsin), 19 notte.

Le rivelazioni emerse davanti alla Commissione senatoriale di Washington che fa una inchiesta sul commercio degli armamenti secondo le quali alcuni funzionari cinesi avrebbero ricevuto delle provvigioni dalla società Du Pont Nemours per la vendita di munizioni al Governo cinese, hanno indotto il generalissimo Chang Kai Shek ed il Presidente del Yan esecutivo, Wang Ching Wei, ad ordinare una minuziosa inchiesta. Essi hanno pure intenzione di dare istruzioni al Ministro cinese a Washington di chiedere al senatore Nye di pubblicare i nomi dei funzionari coinvolti nello scandalo.

Una protesta dell'Argentina

Buenos Aires, 19 notte.

Il Governo argentino ha ordinato al proprio Ambasciatore di Washington di protestare presso il Dipartimento di Stato contro l'accusa mossa implicitamente dalla Commissione senatoriale americana d'inchiesta sugli armamenti ad alti funzionari del governo di Buenos Aires, e di aver tenuto un atteggiamento non perfettamente regolare nei loro rapporti con i mercanti di cannoni nord americani. Il Presidente della Repubblica Justo ha approvato pubblicamente l'operato dei funzionari di cui è stato fatto il nome nel corso dell'inchiesta di Washington.

Da La Paz poi è giunta la notizia che il Ministro delle Finanze boliviano ha smentito recisamente di aver mai ricevuto commissioni sugli acquisti di materiale bellico, effettuati dal suo governo negli Stati Uniti.

(*United Press*).

Gli sviluppi del concetto di parità
In un discorso di von Neurath

Berlino, 19 notte.

Al settimo Congresso internazionale della Strada, la cui seduta di chiusura si è svolta oggi a Berlino nella grande sala del teatro Kroll e dove sono rappresentate venti Nazioni, ha preso una altra volta la parola il Ministro degli Esteri barone von Neurath.

«Il mercato interno della Germania, ha detto il Ministro, è in perfetto ordine, ma non altrettanto si può dire del mercato estero, laddove cioè l'azione non dipende soltanto dalla Germania ma anche dagli altri. Anche queste difficoltà però saranno superate. Pericoli nascerebbero soltanto dal lasciare andare. Ciò non è davvero il metodo del Governo nazionalsocialista: il piano del Governo si svolge ordinatamente. Una cosa è chiara: quando un popolo e un Governo dedicano in tal modo e in tale misura le loro forze alla ricostruzione interna, il perseguimento di fini imperialistici è di per se stesso escluso.

«Nel programma tedesco vi sono due punti in cui la Germania si rivolge con esigenze positive agli altri Governi, e nella cui soddisfazione insiste, e cioè l'esigenza di essere trattata a parità di diritti nelle questioni dell'armamento militare e l'esigenza della soluzione del problema della Sarre nel senso che corrisponde alla legge del buon senso e alle norme contrattuali in vigore. Se questo o quel Governo crede di dover ancora porre in dubbio la parità di diritti della Germania, e farla dipendere da condizioni anticipate o da garanzie, queste sono pretese che la Germania si rifiuta di prendere in considerazione. Ciò equivarrebbe a voler trattare la Germania come Stato di minori diritti. Si insinua che con la sola richiesta della parità la Germania avrebbe costituito un focolaio di inquietudini e di pericoli per l'Europa; ma la verità è proprio il contrario: uno Stato che non può difendere i propri confini non soltanto non è uno Stato indipendente e autonomo, ma in mezzo a Stati armatissimi finisce per diventare un invito e uno stimolo a una politica pericolosa degli altri».

Un breve accenno ha avuto poi il Ministro alla Società delle Nazioni là dove ha detto che anche il ritorno di ex-membri o l'entrata di nuovi membri nell'Istituto ginevrino non potrà mai guarire i gravi difetti dell'Istituto stesso e ciò si deve dire anche in presenza dell'entrata della Russia dei Soviet nella Società delle Nazioni, fatto «indubbiamente interessante per lo sviluppo politico, ma se di cui la Germania, dal momento che è uscita dalla Società stessa, non si ritiene in diritto di pronunziarsi, sia pure essa ritenga giusto che tutti gli Stati debbono essere chiamati a collaborare ai Comitati europei».

Il Ministro ha concluso col dire che la popolazione della Sarre già fin dal principio ha dimostrato di essere consapevole del fatto che l'unica soluzione possibile è il ritorno della regione alla Germania, soluzione senza la quale non si farebbe che ripetere e peggiorare gli errori del 1919.

G. P.

Le giornate della Principessa di Piemonte

«Sogni di madre» -- Tra pizzi e trine -- Una passeggiata a piedi lungo la riviera -- Preghiere e voti di popolo -- Il miracolo di San Gennaro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 19 notte.

Un'iniziativa della Principessa di Piemonte, propria di questi giorni, è passata nel novero delle molte provvidenze che in occasione del prossimo lieto evento vengono annunciate da ogni parte d'Italia, con scopo spiccatamente benefico. Si tratta invece non soltanto di un pensiero delicato provocato da un'anima di artista quale è quella dell'Augusta Signora, ma di un atto che ha un valore anche più alto, ai fini sociali e nell'ambito di una politica tenacemente e altamente perseguita da chi regge le sorti della Nazione. E' noto infatti che il Circolo di Genova dell'Associazione nazionale fascista artistica e lavorante (quale espressione di giubilo per il fausto evento che illuminerà la Casa dei Principi di Piemonte e tutta la Nazione) ha bandito un concorso nazionale artistico a soggetto esaltante la maternità. Ebbene: il tema, intitolato «Sogni di madre» è stato appunto dato da S. A. R. la Principessa di Piemonte. Nessun motivo poteva apparire più appropriato in questi giorni, tanto più dettato dall'Augusta ispiratrice. Nessun motivo poteva, d'altra parte, più perfettamente concordare con quello che è tutto il complesso di una politica che, secondo le direttive del Duce, tende alla rinascita dei grandi principii morali da cui prendono forza le grandi nazioni, e donde particolarmente l'Italia nuova attinge i grandi impulsi per la sua irresistibile ascesa e per la sana superiorità della sua stirpe.

Lo studio della Principessa

Il tema, dettato dalla Principessa di Piemonte, oltre a ispirarsi alla più profonda e alla più vera delle poesie umane, conferma ancora una volta le qualità artistiche cui è continuamente teso lo spirito dell'Augusta Signora, che anche in questi giorni, specialmente durante il suo soggiorno a Villa Rosebery, non ha mai tralasciato di dedicare qualche ora della sua giornata alle arti, di cui alla coltiva particolarmente, con saggi che purtroppo il pubblico non sempre può conoscere, la pittura, la scultura e la musica.

Gli sguardi che s'appuntano in questi giorni sulla facciata meridionale della Reggia, ove si trovano gli appartamenti degli Augusti Principi, ignorano forse che la grande costruzione che sorge al centro e al sommo di questa facciata e che, nell'interno, appare come un'enorme galleria vetrata in cui trionfano tutte le luci, è stata scelta dalla Principessa di Piemonte, fin dall'inizio del suo soggiorno a Napoli, come studio, specialmente per opere di pittura e di scultura. Certo non è dato al profano spingere lo sguardo in questo luminoso ambiente, che di tutti gli ambienti della Reggia è anche il più segreto e il più personale dell'Augusto Signore, come quello che risponde più intimamente ai suoi sogni d'arte e che più direttamente la mette in comunicazione con le luci, le cangevolezze, le visioni trascolorenti e uniche del cielo partenopeo e di tutta l'immensa distesa del golfo di Napoli.

In questo studio, più che altrove, l'ispirazione è precisa; e tuttavia è in questo nuovo rifugio che la Principessa di Piemonte trova i suoi più alti raccoglimenti, dipinge e modella, dando un esempio di alta intellettualità e considerando i problemi dello spirito e dell'arte su quel piano che forse in nessun altro paese del mondo è più alto che in Italia. Così si spiega l'amore particolare e l'attaccamento che l'augusta signora ha, anche da questo elevato punto di vista, per la Nazione che è diventata la nuova sua patria. Naturalmente parecchi dei lavori della Principessa di Piemonte sono ispirati a motivi del paesaggio e del popolo italiano. A questi motivi che, per la suggestione del Suo stato, sono andati indirizzandosi verso quegli stati d'animo e quelle luci che costituiscono la poetica atmosfera della maternità, e specialmente di una prima maternità, di tutte la più misteriosa e la più affascinante, la Principessa di Piemonte ha aggiunto in questi ultimi tempi i motivi più pratici e immediati che s'ispirano alla formazione dei corredini e di tutta la delicata e talvolta vaporosa biancheria che accoglie e circonda il neonato.

Il costume di battesimo

Così, la Principessa di Piemonte ha avuto con commozione il corredino, inviato per amorosa cura di S. M. la Regina, dallo artigiano di Firenze e destinato al nascituro regale. Questo corredino, che è un vero capolavoro dell'arte della biancheria e del ricamo, specializzato per gl'infanti, consta di oltre cento capi. Si tratta di vestitini, di tunichette, di copertine, di minuscoli golf, di cuscini morbidissimi e di lenzuola accuratamente ricamate. Unito al corredino propriamente detto è pure il costume di battesimo per il neonato. Si tratta di un costumino in pizzo antico, riccamente completato di trine e costituente di per se stesso un autentico capolavoro.

Ma oltre a questo particolare omaggio, la Principessa di Piemonte, durante il suo soggiorno a villa Rosebery, e poi a Palazzo, ha ricevuto e continua a ricevere, tutti i giorni, numerose spedizioni di corredini inviatiLe dalla popolazione napoletana e da ogni parte d'Italia. L'augusta signora ha allora deciso di distribuire questi corredini a tutti i nati di Napoli che vedranno la luce lo stesso giorno dell'infante regale. Ma è probabile, se l'afluenza dei doni continua, che l'eccedenza di questi corredini possa essere destinata anche a tutti i nati che vedranno la luce nello stesso giorno, in tutta la Campania. S. A. R. Maria di Piemonte veste anche, giorno per giorno, essere informata di tutte le altre iniziative promateruità e infanzia che vengono continuamente annunziate, per festeggiare il prossimo lieto evento, a Napoli e in Italia.

Particolare solennità ha avuto stamane l'annuale rito del miracolo di San Gennaro e durante il quale la folla ha elevato preci e auguri per la cara degli Augusti Principi.

Dalle ore 7, prima ancora che fossero aperte le porte della Cattedrale, è cominciato ad affluire la folla in Piazza Duomo per essere pronta ad occupare la Cappella del Tesoro ed assistere così più da vicino alle funzioni per implorare il miracolo. E' giunta accorsa da ogni parte, specie dei paesi vicini. Non mancano i forestieri, che chiedono notizie intorno alla cerimonia. Poco prima delle 8 vengono aperti gli ingressi del massimo tempio dell'Arcidiocesi e subito la folla invade la Cappella del Tesoro, immediatamente contenuta da un plotone di carabinieri, ed in pochi minuti non è più possibile circolare. Gli altari sfolgorano tutti degli ornamenti d'argento delle giornate eccezionali. Si nota il movimento dei prelati del Tesoro per preparare ogni cosa per l'esposizione del busto del Patrono e delle sacre ampolle.

Delle vecchie, tradizionalmente ritenute parenti di San Gennaro, sono davanti al cancelletto della balaustra e recitano già le preghiere. La folla ormai gremisce anche il Duomo e per di potere osservare l'Altare maggiore del Tesoro si è specialmente raccolta sulla porta della Basilica di Santa Restituta, da dove è possibile poter seguire, sia pure da lontano, le funzioni.

Frattanto giungono il gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Elena, Principe Ruffo di Calabria, l'Ambasciatore belga, il Duca Ninfa Regio Commissario al Comune, l'ammiraglio Tudisco e duecento pellegrini polacchi, i quali con il vescovo Pakimo invadono l'altarino posto in cornu evangelii. Alle 9 precise esce dalla sacrestia il corteo dei prelati del R. Tesoro, che è preceduto dai vigili urbani e dai valletti. Gli «acoliti» recano i paramenti sfolgoranti di gemme, dei quali sarà vestito il Patrono. Vi è anche il rappresentante della R. Deputazione e il canonico Blando, per S. M. il Re, il Cardinale Ascalesi. Le vecchie parenti del Patrono intensificano le loro preci e subito viene esposto sulla destra dell'altare il busto di San Gennaro, che rapidamente viene ricoperto di gemme.

L'organo diffonde le note dell'Inno al Santo. Monsignor Di Sangro e il deputato del Tesoro, marchese Grenzuzi Carignani, tolgono dal loculo il busto del Santo e la teca, e depongono ogni cosa sull'altare, alla presenza del principe Stefano Colonna di Paliano, del Duca di San Felice di Bagnoli e dei prelati del Tesoro.

Pochi minuti dopo prende posto al centro dell'altare S. E. mons. Di Sangro, che leva alta le reliquie con le sacre ampolle e fa notare che il sangue è congelato. La folla fa eco al «Credo» intonato dai sacerdoti e dalle vecchie. Seguono le Litanie.

Delirio di folla

L'ansia aumenta di minuto in minuto, mentre si rinnovano con più calore le preghiere propiziatorie. Monsignor Di Sangro osserva di tanto in tanto la teca e la mostra anche ai prelati stranieri che sono sull'altare. Presso l'altare è il maresciallo maggiore del Corpo Reali Equipaggi Schiano, il quale darà il segnale, appena avvenuto il miracolo, ai tre marinai che sono di vedetta sull'alto del tempio.

Sono le 10,3, quando Monsignor Di Sangro, accanto al quale è la Duca Ninfa, ha sventolare un fazzoletto bianco per annunziare che il prodigio si è compiuto. Il sangue si è completamente liquefatto.

Le manifestazioni di giubilo superano ogni immaginazione. Non è possibile evitare che molti battano le mani. La commozione vince tutti gli animi e la lieta novella è subito diffusa in città dalle salve di artiglieria del Molo San Vincenzo, dalle sue delle sirene di tutte le navi ancorate nel porto e dallo scampanio a festa di tutte le chiese dell'Arcidiocesi.

Anche nella vicina Pozzuoli il miracolo si è compiuto alla stessa ora che a Napoli, cioè alle 10,3. L'avvenimento è stato annunziato alla città dal suono a distesa dei bronzi del Santuario, dalle sirene dei piroscafi ancorati nel porto e da quello dello stabilimento Armaldo, dallo sparo di bombe-carta e di granate, nonchè dai colpi di fucile che i coloni delle contrade sopilono esplodere in aria quale espressione di giubilo e di esultanza per l'avvenuto miracolo. Terminate le rituali fervide preci di ringraziamento al Santo, il grosso della folla ha cominciato lentamente a uscire dal Santuario, mentre centinaia e centinaia di altri fedeli facevano ressa per entrare e portarsi presso la cappella del Santo.

*Alle ore 12 la Principessa di Piemonte è, come di consueto, uscita per una passeggiata in automobile lungo la riviera; anzi a un certo punto d

Il Convegno corporativo di Bari

I nuovi ordinamenti
illustrati da S. E. Biagi

Bari, 19 notte.

Stamane la Fiera del Levante, centro vitale di attrazione di tutte le forme della produzione e della distribuzione, continuando ad assolvere il suo compito, ha convocato le forze vive dell'Italia corporativa. Datori di lavoro e prestatori d'opera si sono trovati in stretto contatto fra loro, in un raduno che, presieduto da S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, ha raccolto nel recinto della Fiera i commissari ministeriali alle Confederazioni fasciste degli agricoltori, dei commercianti e degli industriali, i presidenti delle rispettive Federazioni nazionali di categoria, i dirigenti delle Unioni interprovinciali e provinciali e i commissari ministeriali delle Confederazioni dei Sindacati fascisti dei lavoratori, dell'agricoltura, del commercio e dell'industria.

La concentrazione delle forze nazionali della produzione, della distribuzione e del lavoro sta a dimostrare anche l'operosità della Fiera del Levante nella sua raggiunta efficienza nel campo economico nazionale e internazionale.

Il saluto dell'on. La Rocca

Alle 9,30 il grande salone del reparto commerciale era già affollato dei gerarchi venuti da ogni parte d'Italia. Erano anche presenti tutti i delegati ufficiali dei Governi esteri rappresentati alla Fiera. Alle 10 è giunto nel salone S. E. Bruno Biagi, accompagnato dagli on. La Rocca, Muzzarini, Cianetti, Del Giudice, Raicheli, Angelini e dal gr. uff. Parisi, in rappresentanza dell'on. Pirelli. Vi erano anche tutte le autorità di Bari, con a capo il vice-Prefetto gr. uff. Cesari.

S. E. Biagi è stato salutato al suo ingresso nella sala da calorose ovazioni del pubblico, che ha improvvisato una calda manifestazione di devozione al Duce e al Fascismo. S. E. Biagi, dopo il saluto al Duce, al quale ha fatto eco l'« A noi! » degli intervenuti, ha preso posto al tavolo presidenziale ed ha aperto i lavori del Convegno.

Si è levato a parlare per primo il Presidente della Fiera del Levante, on. La Rocca, il quale ha messo in rilievo l'importanza del raduno e la presenza delle alte rappresentanze dello Confederazioni dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

In un Paese come l'Italia, dove si compie una rivoluzione politica, economica e sociale — ha detto l'on. La Rocca — non potevano e non dovevano sottrarsi alla sua influenza le Fiere, che rappresentano e devono giustamente rappresentare posizioni di forza sullo scacchiere della vita economica nazionale. Per questa sensibilità e per il nostro dovere di distruggere ogni inerzia che appesantisce il libero e facile cammino delle trasformazioni rivoluzionarie di tutto il nostro vecchio mondo spirituale, intellettuale, politico, economico e sociale, non abbiamo voluto perdere questa occasione, e nel clima dei definitivi grandi assestamenti corporativi del Paese abbiamo perseguito questa nobilissima ambizione, cioè la concentrazione per la prima volta in una Fiera delle forze nazionali della produzione, della distribuzione e del lavoro.

Dopo l'applaudito discorso dell'on. La Rocca si leva a parlare S. E. Biagi, accolto da una calda manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il discorso del Sottosegretario

Dopo aver affermato l'importanza della Fiera di Bari per l'espansione dei prodotti italiani in confronto dei mercati del Levante, l'oratore ha messo in rilievo l'alto valore della riunione per la presenza dei dirigenti le organizzazioni sindacali nazionali e provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori, riunione che denota la coesione che esiste fra i vari settori dei produttori italiani, che mirano a potenziare sempre più le attività produttive in un'atmosfera di efficace collaborazione che scaturisce dall'esistenza di una maturità corporativa. Esprime quindi il vivo compiacimento del Ministro delle Corporazioni per la speditezza e per la perfetta rispondenza dimostrata da tutte le organizzazioni centrali e periferiche nell'applicazione delle direttive ministeriali che riflettevano l'assetto che le singole associazioni dovevano darsi, in vista del prossimo funzionamento delle Corporazioni.

S. E. Biagi illustra poi i compiti che sono chiamati a svolgere le Confederazioni e le Federazioni nazionali. L'oratore afferma che gli organismi nazionali di categoria dovranno essere in piena e continua aderenza con i loro organi provinciali, per ottenere una completa visione di quelli che sono i peculiari interessi e le aspirazioni di tutti coloro che gravitano e traggono la loro ragione di vita in un determinato settore produttivo.

Passando a parlare dei compiti delle Confederazioni, S. E. Biagi afferma che i compiti amministrativi, pure essendo essenziali per la vita interna delle organizzazioni, passano in seconda linea allorquando si esaminino i compiti politici e di unità di indirizzo che le Confederazioni sono chiamate a svolgere per delega del Partito e del Governo. Dall'azione confederale dovrà risultare una unità politica, economica e sociale.

L'oratore esamina quindi la posizione del Sindacato di fronte alla Corporazione ed afferma che la piena collaborazione fra le classi si verificherà quando i problemi individuali della fase sindacale saranno portati allo studio delle Corporazioni, le quali non si limiteranno soltanto ad affrontare l'aspetto della disciplina dei rapporti di lavoro, ma, avendo a disposizione tutti gli elementi di giudizio, dovranno allargare il loro esame e cercare la soluzione dei problemi che investono la produzione in tutti i suoi aspetti economici, politici e sociali.

S. E. Biagi, avviandosi alla conclusione, dichiara che il 10 novembre il Duce insedierà il Consiglio delle venticinque Corporazioni, atto questo che seguirà il coronamento degli sforzi compiuti fino ad oggi sotto la Sua guida da tutti gli organismi del Regime per assicurare all'Italia un nuovo assetto sociale.

Una salva di entusiastici e vibranti applausi corona l'appassionato e denso discorso del Sottosegretario alle Corporazioni, col quale si congratulano le autorità presenti.

Accompagnato dal Presidente della Fiera e dalle autorità, S. E. Biagi si reca quindi a visitare la Fiera del Levante, cominciando dalla Galleria delle Nazioni. Dopo essere passato anche nella Casa francese, S. E. Biagi si reca a visitare il Padiglione del reparto commerciale, interessandosi vivamente alla grandiosa attrezzatura mercantile della Fiera.

Alle 13, molto soddisfatto, il Sottosegretario ha lasciato la Fiera per partecipare ad una colazione intima in prefettura.

Nel pomeriggio alle 17 S. E. Biagi ha ripreso la visita alla Fiera del Levante e in serata è ripartito per Roma.

Il Duca di Pistoia rappresenterà il Re al raduno bersaglieresco di Milano

Roma, 19 notte.

S. M. il Re, aderendo al desiderio espressogli dall'on. Melchiori, presidente dell'Associazione Bersaglieri, ha delegato il A. R. il Duca di Pistoia a rappresentarlo al grande raduno bersaglieresco di Milano.

Declino dei bianchi

La nascite continuano a diminuire in Gran Bretagna. L'eccedenza dei nati sui morti in Inghilterra e nel Galles, nel secondo trimestre dell'anno, è stata la seguente:

1934 : 37.603
1933 : 45.456
1932 : 49.908
1930 : 58.706.

Dati parziali che rispecchiano il quadro generale. Nella patria di Malthus gli abitanti non aumentano più.

Nel secolo scorso la Gran Bretagna è stata la grande protagonista della storia del mondo. Superfluo entrare in particolari che tutti conoscono. Ebbene in questo ciclo straordinario di iniziativa, coraggio ed eroismo la popolazione in pochi decenni è quadruplicata. Gli inglesi erano appena dieci milioni all'epoca delle guerre napoleoniche; avrebbero creato una civiltà, immense ricchezze ed il più grande Impero che la terra abbia mai conosciuto se il numero degli abitanti non fosse aumentato? Con la diminuzione delle nascite incomincia la decadenza della vitalità e dello spirito di espansione.

La popolazione inglese, dato che la situazione non peggiori, può considerarsi stazionaria, ma non per questo l'isola continuerà a contare quarantaquattro milioni di abitanti. In tempi normali ogni anno cento o centocinquantamila cittadini emigrano verso i Dominions, verso tutti gli angoli della terra e questa emigrazione costituisce un fattore importante dell'attività mondiale della Gran Bretagna. Basterà questo esodo a ridurre gli abitanti del Regno Unito di cinque milioni in una sola generazione. Il Giappone avrà raggiunto a quell'epoca cento milioni di uomini.

Una prospettiva inquietante che non spaventa il liberale Manchester Guardian che con penna flammatica commenta in un editoriale:

« Consoliamoci riflettendo che per i bambini, come per ogni altra cosa, conta la qualità. Una bassa percentuale di nascite è un più alto segno di cultura e ad un minor numero di cittadini il nostro Paese potrà dare una vita migliore ».

Parole stanche e gelide di chi ha rinunziato alla lotta ed alla vita. Con ciglia immobili il popolo inglese accetterà il suo declino?

La portata del provvedimento del Governo
a favore della proprietà fondiaria
Uno sgravio di cento milioni

Roma, 19 notte.

Caratteristica del blocco di provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri di ieri, per la riduzione dell'onere del debito fondiario, è quella di sostituire un insieme di misure equilibratamente fasciate e cioè che affrontino in pieno il problema e lo risolvano completamente con mezzi rapidi, semplici, perfettamente adeguati e aderenti alla realtà di fatto in modo da ricavarne i massimi vantaggi per tutta l'economia nazionale. I provvedimenti deliberati ieri sviluppano infatti e portano a compimento, assicurando ad essi il pieno successo di qual movimento strategico, che per risolvere appunto il problema dei mutui fondiari onerosi, si iniziava nell'ottobre 1932 e si accentuava con il decreto dell'ottobre 1933 e del febbraio 1934.

L'inizio delle trasformazioni

In grazia appunto a questa opportunissima preparazione del terreno, predisposta con i provvedimenti presi già negli anni precedenti e ultimamente nell'inverno scorso, gli Istituti di credito fondiario avevano potuto già iniziare la trasformazione delle cartelle fondiarie al 5 per cento, al 5 per cento e al 4,50 per cento in cartelle al 4 per cento. Queste trasformazioni implicavano non indifferenti formalità e un costo che andava a diminuire il beneficio delle operazioni stesse. Altro punto da mettere in rilievo è che per il passato le trasformazioni di cartelle fondiarie ai tassi di interesse superiore al 4 per cento presumevano che il mutuatario fosse al corrente con i pagamenti. Bastava una sola semestralità arretrata perchè la trasformazione non fosse più possibile, ciò che significava che proprio i mutuatari che avevano maggiori difficoltà di pagamento non potevano ottenere un alleggerimento del loro onere.

Con i nuovi provvedimenti deliberati ieri i vantaggi da conferirsi ai mutuatari sono invece estesi a tutti, giacchè detti vantaggi vengono assicurati mediante quello che costituisce il fulcro del provvedimento: una ristrutturazione di grande stile e ottimamente congegnata, delle cartelle fondiarie, dalla quale saranno automaticamente alleggeriti i mutuatari.

Si è già accennato più sopra che la caratteristica equilibratamente fasciata dei provvedimenti di cui trattasi è anche quella di raggiungere lo scopo con mezzi rapidi, sicuri e semplici. Se si esaminano attentamente, nella loro struttura tecnica e nel loro congegno di funzionamento, i provvedimenti deliberati ieri per i mutui fondiari si resta infatti ammirati come un risultato così grandioso, quale è quello che convertirà al 4 per cento l'onere di interesse sui mutui fondiari è ottenuto rapidamente, semplicemente senza formalità, senza perdite di tempo, senza disturbare notai, uffici di registro, eccetera. E' ottenuto — ed è questo un punto da mettere bene in evidenza — senza spese per l'interessato e quindi il beneficio è netto, integrale, completo, oltre che rapido.

Ai benefici accennati più sopra, lo Stato fascista ha voluto aggiungerne altri a vantaggio dei debitori per i mutui fondiari. Troviamo infatti che la tassa di abbonamento di 0,15 è ridotta al 0,05 per cento e inoltre i mutui fondiari che erano gravati da imposta di ricchezza mobile per cause di stati stipulati prima del 1926, vengono esentati da questa imposta.

Contemporaneamente rimane confermato il beneficio già largito dai provvedimenti precedenti, per cui i mutui possono ottenere una proroga non inferiore a dieci anni del periodo di ammortamento, proroga per effetto della quale il capitale da rimborsare viene diluito in un maggior numero di anni, conseguendovi in tale modo un ulteriore sgravio dell'annualità.

I vantaggi ai portatori

Quanto abbiamo rapidamente esposto più sopra, riguarda i provvedimenti considerati nei confronti dei mutui. Considerandoli ora nei riguardi dei portatori di cartelle fondiarie, i provvedimenti deliberati ieri hanno anche notevoli vantaggi. Innanzitutto le cartelle di cui si accetterà la conversione al 4 per cento, godranno della sussidiaria garanzia dello Stato. La situazione dei nostri Istituti di credito fondiario è così grandiosamente solida che questa garanzia di Stato non si tradurrà mai in un effettivo concorso dello Stato; ma non è chi non veda come essa garanzia rafforzi magnificamente e renda incrollabile e invidiabile sotto ogni punto di vista la situazione delle cartelle fondiarie di cui trattasi. I portatori di cartelle fondiarie a saggio di interesse maggiore del 4 per cento, che accetteranno il nuovo titolo al 4 per cento, si assicureranno un titolo pari ai migliori titoli obbligazionari perfettamente adeguati alle condizioni del mercato e alla bontà del titolo stesso.

Ciò è quanto dire che tutti i portatori di cartelle avranno vantaggio a convertirle, giacchè coloro che ne chiedono il rimborso non potrebbero investire a migliori condizioni il denaro ricavato.

Abbiamo già detto che si tratta di un'operazione di conversione di grande stile, magnificamente congegnata: aggiungeremo che si tratta di un'operazione che consentirà alla proprietà fondiaria uno sgravio di circa cento milioni annui, cioè quanto sollievo dell'agricoltura è facile immaginare.

Particolare rilievo merita anche il provvedimento inteso ad alleggerire l'onere dei mutui non stipulati in cartelle o con la contemporanea emissione di cartelle, e cioè i mutui non stipulati con gli Istituti di credito fondiario. Quanto ai tratti di mutui garantiti da ipoteche, costituite anteriormente all'entrata in vigore del decreto, la facoltà anzidetta può essere esercitata dal debitore anche nel caso di contratto che stabilisca la restituzione della somma presa a mutuo per mezzo di annualità, che comprendano gli interessi e una quota destinata al rimborso progressivo del capitale.

Le disposizioni precedenti si applicano anche quando le somme dovute dal debitore rappresentano tutto o parte del prezzo di acquisto dell'immobile, su cui grava ipoteca iscritta a garanzia del pagamento del prezzo di acquisto, se l'acquisto sia anteriore al 1.o settembre 1934.

A facilitare inoltre il rimborso di cui sopra, entra in gioco l'articolo due del provvedimento. I contratti di mutui stipulati entro tre anni dall'entrata in vigore del decreto, quando le somme prese a prestito siano totalmente destinate alla estinzione di un precedente debito garantito da ipoteca su immobili sono sottoposti a registrazione a tassa fissa di lire 10, con esenzione di qualsiasi altra tassa. Sono parimenti oggetti a sola tassa fissa gli atti di quietanza del mutuo precedente e ridotte a un decimo le tasse ipotecarie per tutte le operazioni che si rendano necessarie in conseguenza degli atti contemplati nel presente articolo.

I diritti e gli onorari dovuti ai notai per gli atti suddetti sono ridotti a un quinto, e se le somme su cui devono essere calcolati, superano le lire centomila, i diritti e gli onorari per la parte eccedente questa somma sono ridotti a un ottavo.

L'articolo 1632 del Codice Penale stabilisce quanto segue: « Il debitore può sempre, dopo cinque anni dal contratto, restituire la somma portante un interesse maggiore della misura legale, nonostante qualsiasi patto contrario. Deve però darne sei mesi prima per iscritto l'avviso ». Il primo articolo dei provvedimenti ieri deliberato per i mutui di cui trattasi, stabilisce che questa facoltà, malgrado qualsiasi patto contrario, potrà essere esercitata non più dopo cinque anni, ma dopo due anni dal contratto, e che esaminando in tutto il loro complesso i provvedimenti deliberati ieri in merito ai mutui fondiari, si ha la documentazione che nessun settore del delicatissimo e importantissimo argomento è stato trascurato, che meglio, più rapidamente e con maggior beneficio non poteva risolversi un problema, il quale, mentre rappresenta un altro notevolissimo passo nell'adeguamento totalitario al regime normale del nostro mercato dei capitali e del denaro, incide con immediato e favorevole beneficio su una massa di indebitamento che sfiora i dieci miliardi.

Oltre 16 milioni di lavori pubblici in provincia di Cremona

Cremona, 19 notte.

In provincia di Cremona, dall'avvento del Fascismo, il rinnovamento degli abitati e l'incremento dei pubblici servizi non conoscono sosta. Recentemente sono stati iniziati nel capoluogo e nei principali centri della provincia opere di notevole rilievo, che danno lavoro a migliaia di operai: a Cremona è in corso la sistemazione del centro urbano con la costruzione, ormai ultimata, di un superbo palazzo, abbellito da gallerie e portici, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, opera imponente che sarà inaugurata dal Duce nella sua prossima visita alla nostra città unitamente al Sacrario dei Caduti fascisti e all'ospedale sanatoriale dell'Istituto fascista delle Assicurazioni Sociali, eretto alle porte di Cremona.

E' pure in corso la pavimentazione moderna di strade e piazze del centro cittadino, mentre sono ultimati, dopo più di mezzo secolo dall'inizio, i lavori di isolamento del Duomo e la pavimentazione della piazza del Comune e delle strade che vi sboccano per un importo di parecchi milioni di lire.

Nel complesso i lavori pubblici iniziati o previsti e finanziati per il prossimo inverno allo scopo di dare lavoro alla mano d'opera disoccupata supereranno nella provincia di Cremona i dieci milioni.

Preziosi cimeli del Re di Roma
acquistati per il Museo Napoleonico mercè la munificenza del Duce

Roma, 19 notte.

Nel fascicolo del 16 corrente della Nuova Antologia, il senatore Salata illustra, con ampia documentazione inedita, i preziosi cimeli del figlio di Napoleone acquistati in Austria per ordine del Capo del Governo, e con mezzi da Lui offerti, e conservati finora dagli eredi del Conte Prokesch, il vero unico vero amico e confidente del Re di Roma negli ultimi anni della sua vita.

Nell'esporre i precedenti di questo importante accrescimento del Museo Napoleonico in Roma, si ricorda che il conditore, ultimo erede del Prokesch, insistette che, anche nella solennità dell'atto di cessione, fosse riaffermato che il sacrificio gli era reso meno grave dal sapere che la munificenza del Capo del Governo d'Italia destinasse a Roma quelle memorie sacre di una cara tradizione della famiglia: egli aveva che quella destinazione non sarebbe dispiaciuta nell'al di là nè al Principe nè al suo fido amico, perchè proprio in Roma, in quella casa della madre di Napoleone, in Piazza Venezia, ricevendo in un recente grande discorso di Mussolini, si era ristabilito nel saluto recato dal Prokesch alla nonna paterna, purtroppo solo alla vigilia della morte del Re di Roma, il cinereo di lui con il suo sangue spezzato crudelmente dalla Santa Alleanza.

« A questo richiamo del sangue, più che della politica, — scrive il Salata — della poesia forse anche più che della storia, mi apparve ispirata la deliberazione generosamente pronta di Mussolini che all'Italia e a Roma dovesse spettare di custodire, accanto alla memoria del Re di Roma proveniente direttamente da Letizia Bonaparte, quelle che aveva raccolto con cupola pietà il confidente e consolatore degli ultimi anni di lui ».

Per disposizione del Capo del Governo, sarà formata così nel Museo Napoleonico e Palazzo Primoli una nuova apposita sala dedicata al figlio di Napoleone, che si distinguerà dalle altre di Parigi e di Vienna, non solo per la intrinseca importanza degli oggetti d'arte, degli autografi, dei libri, delle stampe, ma soprattutto per la intimità domestica che tutti li avvolge e ne è il carattere più proprio e autentico.

La nuova sala sarà inaugurata nel prossimo 21 ottobre.

Fra gli oggetti di nuovo acquisto che il senatore Salata prende in esame, è di eccezionale importanza la celebrata predilletta del Duca con la lama che Napoleone aveva portato dalla campagna d'Egitto e le madre aveva donato al Principe alla sua prima nomina ad ufficiale, e della quale non si era mai più staccato, leggendola in morte al Prokesch con parole commoventi. E' situata così la leggenda raccolta da molti scrittori che questa spada del padre, il Duca di Reichstadt aveva di nascosto inviato pochi giorni prima di morire al futuro Napoleone III. Si distingue ancora, non solo per il suo valore artistico ma anche per la curiosa provenienza, una cassetta di bellissima lacca e madreperla cinese tutta istoriata, contenente un gioco del tempo, in 140 pezzi: cassetta inviata a Napoleone, a Sant'Elena, nel 1817, con grave scandalo del Governatore inglese dell'isola, da un gentiluomo britannico, che l'aveva fatta fabbricare appositamente ornando ogni pezzo con le iniziali dell'imperatore sormontate dalla corona, in ricordo grato per un atto di generosità compiuto da Napoleone sul campo di Waterloo verso un fratello del donatore. Il Museo Napoleonico sarà inoltre, per questo acquisto, in solo a possedere un gruppo rappresentativo di libri — 46 volumi — di sicura provenienza dalla biblioteca del Re di Roma, andata miseramente dispersa: tutte opere francesi riguardanti Napoleone I, lette e annotate dal figlio, e sementire quanti insistono che egli sia vissuto e morto nell'ignoranza e incoscienza della vita e della gloria del grande padre.

A conclusione del suo scritto, il senatore Salata reca nuova luce sui rapporti fra il Re di Roma e il Prokesch e sulle rivendicazioni che, dopo la morte del Principe, il Prokesch ha fatto della memoria di lui contro calunnie e invidie non solo viennesi.

Sono fatti conoscere, nel contesto, numerosi documenti intimi e inediti e sono date in appendice, per la prima volta nei loro testi integrali, e anche in traduzioni italiane, 21 lettere, alcune commoventi, dell'infelice Principe a Prokesch e i cui autografi sono ora contratti, per la volontà del Capo del Governo, nel Museo Napoleonico di Roma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Settembre 1934-XII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	17	q. coperto	calmo
Sanremo	28	16	coperto	»
Milano	27	14	nebbia	l. mosso
Venezia	28	16	sereno	»
Trieste	28	20	»	calmo
Fiume	26	14	»	—
Trento	26	19	»	—
Bologna	27	16	»	—
Firenze	30	15	½ coperto	l. mosso
Ancona	24	18	sereno	calmo
Roma	27	17	»	»
Napoli	27	15	»	l. mosso
Bari	25	18	¼ coperto	calmo
Taranto	25	18	¼ con.	l. mosso
Palermo	27	19	coperto	»
Catania	29	16	¼ coperto	calmo
Messina	29	18	»	mosso
Cagliari	27	16	¼ con	»
Tripoli	29	22	coperto	»
Bengasi	28	19	sereno	»
Rodi	28	21	¼ coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 21
Minima + 17,5
Pressione barom. ore 9 mm. 743,6
Umidità 86 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 18,9
Minima + 14,4

La giornata di ieri: cielo piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Situazione barica: il centro del ciclone islandese si è lievemente spostato verso est e permane l'influenza depressionaria sulla Europa occidentale fino al Piroteo, mentre un nucleo di alta pressione si affaccia sulle coste atlantiche della Penisola Iberica. L'Europa orientale e buona parte della centrale sono pure dominate dall'anticiclone russo a nord delle Alpi, e sul Mediterraneo occidentale si presentano dei nuclei di pressione relativamente bassa. Sul Mare di Levante persiste l'area depressionaria.

Probabilità: possibili generali miglioramenti instabili con lievi tendenza a più intensi annuvolamenti ed a qualche perturbazione sull'Italia settentrionale e centrale, specie sull'alta e media Lombardia e Liguria. Altrove il cielo sarà vario con annuvolamenti mattutini più estesi e qualche formazione temporalesca. Correnti quasi ovunque in prevalenza deboli tendenti a lievi rinforzi, orientali sul basso Adriatico e Jonio, deboli locali, di varia direzione altrove. Temperatura in lieve diminuzione sull'Italia settentrionale e centrale, pressochè stazionaria altrove. Mare generalmente mosso nell'alto e medio bacino tirrenico e intorno alle coste sarde e siculo; poco mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 19. — Mercato inattivo ed irregolare, non influenzato dalla notizia della nuova emissione di Buoni del Tesoro, poichè le condizioni di questo nuovo prestito corrispondono a quante la Borsa si aspettava. In particolare modo le Rendite francesi hanno oscillato attorno ai loro livelli di ieri, dai quali si sono appena elevate. Negli altri compartimenti del mercato la tendenza è stata irregolare, ma ad eccezione di pochi valori isolati in regresso sensibile, le quotazioni hanno offerto maggiore resistenza che non nelle sedute precedenti. Certi gruppi internazionali hanno inoltre beneficiato dell'aspettato recupero loro dal miglioramento della Borsa di New York avvenuto ieri. Nel mercato dei cambi la divisa anglosassone un po' più sostenuta hanno guadagnato frazioni indistintamente la sterlina a franchi 74,9850 contro 74,68 di ieri, e il dollaro a franchi 14,9825 contro 14,9775.

La lira italiana è rimasta invariata a 130,10. Il franco svizzero a franchi 10,29 contro 10,2825 di ieri.

Chiusura titoli	18	19
Rendita Francese 3 %	72 30	72 20
Prest. Franc. 4 ½ '33 A	87 20	87 00
Banca di Francia	10.435 —	10.440 —
Crédit Foncier	3.915 —	3.890 —
Crédit Lyonnais	1.950 —	1.935 —
Actions Suez	15.420 —	19.410 —
Cie Générale Electricité	1.472 —	1.455 —
Thomson-Houston	138 —	135 —
Etablissenti Kuhlmann	498 —	498 —
Cie Gen. Transatlantique	22 —	22 ½
Citroën	193 —	190 —
Wagons-Lits	76 ½	75 ½
Rio Tinto	1.165 —	1.158 —
Royal-Dutch	18.340 —	18.450 —
Paris-Lyon-Méditerranée	881 —	882 —
Cuivres	1.585 —	1.590 —
Shell Transport	178 —	177 ½
De Beers	298 —	300 —
Gedulf	716 —	710 —
Montecatini (p. contanti)	208 —	209 —
Montecatini a termine	209 —	208 ½

CAMBI

Italia	130 10	Svizzera	494 ½
Londra	74 98 ½	Olanda	1039 —
New York	19 91 ¼	Norvegia	378 —
Belgio	356 ½	Svezia	387 —
Spagna	307 ½	Praga	63 10

LONDRA, 19. — La rendita inglese, i prestiti esteri e i titoli industriali erano oggi tutti in rialzo alla Stock Exchange; specialmente richiesti erano le azioni Austin incrementatesi in seguito all'annuncio della distribuzione di un bonus del 300 per cento agli azionisti. Le Austin erano contrattate in un certo momento a 145 scellini, mentre il prezzo di ieri era stato di 135. Il loro valore nominale è di 5 scellini. Anche gli altri titoli automobilistici sono migliorati. La sterlina si è mantenuta piuttosto debole. Fare in vercha è aumentato a 140 scellini e 8.

Chiusura titoli:	18	19
Consolid. inglesi 2,50%	60 7/8	61 7/16
Prest. di guerra 5,50%	105 11/16	105 3/8
Prest. Gern. Dawes 7%	49 25	81 ½
Id. id. Young 5,50%	54 —	53 —
Id. Rumeno 7%	57 —	57 —
Id. S. Paulo 7%	66 26	66 ½
Rendita Italiana 3,50%	36 —	35 —
Great Western ord.	49 75	49 ½
White Star	1 7/16	1 7/16
Gas Light Coke	26 7/8	26 9/16
Cables Wireless pref.	75 3/8	74 ½
Id. id. ord. A	19	19 1/16
Id. id. ord. B	7 15/16	7 15/16
British Celanese	10 9	10 9
Courtaulds	45 7/8	46 6
Sulla Viscosa	76 3	76 3
British Am. Tobacco	6 3/16	6 3/16
Royal Dutch	20 60	20 3/8
Rio Tinto	18 85	18 ½
De Beers	4 —	3 7/8
Consolidated Goldfields	7 3	7 3 1/8

CAMBI

Italia	27 65	Praga	113 87
New York	5 0036	Budapest	84 ½
Francia	74 06	Belgrado	316 —
Germania	12 38	Sofia	410 —
Spagna	36 14	Bucarest	495 —
Amsterdam	7 39	Costantin.	615 —
Belgio	21 05 ½	Atene	619 —
Svizzera	15 15 ¼	Varsavia	56 ½
Copenaghen	22 30 ½	D. Aires, oro	14 3/8
Stoccolma	19 28 3/8	Id. carta uff.	29 12
Oslo	19 80 3/8	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 38

BERLINO, 19. — Alla Borsa di oggi i corsi delle azioni hanno segnato una lieve e generale tendenza al ribasso mentre quelli dei valori a reddito fisso hanno registrato qualche lieve aumento. La chiusura è stata debole. Sterlina a 12,38 da 12,385 e il dollaro a 2,476 come ieri.

Chiusura titoli	18	19
Prestito Young 6,5%	94 70	94 —
Reichsbank	152 —	150 —
Berliner Handelsges	76 50	76 50
Deutsche Bank	75 25	75 75
Dresdener Bank	76 —	76 —
Commerz. u. Privat-Bank	68 50	68 25
Norddeutscher Lloyd	29 —	28 50
A. E. G.	28 5/8	28 7/8
I. G. Farbenindustrie	144 5/8	144 5/8
Gesfürel	111 3/8	111 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	149 —	147 —
Siemens	137 —	136 50
Zellstoff Waldhof	80 —	80 75
Saladerfurth	156 —	159 —
Harpener Bergbau	104 —	103 75
Rheinische Braunkohlen	248 —	247 75
Hannemann	79 25	78 —
Klöckner-Werke	80 50	81 7/8
Gesech Köln	77 —	78 3/8
Siemens e Halske	148 —	148 75
Ges. Elekt und Kraft	119 25	120 25
Aku	44 75	43 25

CAMBI

Italia	21 50	Vienna	49 —
Francia	16 515	Londra	13 36
Svizzera	81 71	Amsterdam	169 85
		New York	2 4765

ZURIGO, 19. — Tendenza sostenuta, particolarmente nel comparto bancario. Nei cambi ripresa la sterlina e il franco francese; il marco sempre ben sostenuto.

Chiusura titoli	18	19
Baltimore e Ohio	43 —	43 50
Elektrobank	568 —	570 —
Motor Columbus	182 —	185 —
Saeg	87 —	87 50
Un. Elektr. Kriegsv.	326 —	326 —
Ges. di Banca Be.	455 —	455 —
Credito Svizzero	570 —	570 —
Fonsbi	687 —	689 —
Industrie		
Credito Italiano	150 —	157 —
Elektr. Licht e Kraft	46 50	47 —
Gesfürel	1397 —	1390 —
Aluminium	850 —	—
Bally	59 —	58 —
Brown Boveri	85 —	85 50
Lonza	712 —	713 —
Nestlè	150 —	150 —
Scrillaso		39 —
Young		

CAMBI

Italia	26 28 ½	Belgio	71 96
Francia	20 21	Spagna	41 975
Inghilterra	15 15 ¼	Olanda	207 95
New York	3 0375	Germania	122 30

VIENNA, 19 Settembre 1934-XII

CAMBI

Italia	36 08	Amsterdam	284 95
New York	4 1419	Praga	17 46
Parigi	25 66 ½	Budapest	134 29
Bulgaria	4 80	Varsavia	79 39
Berlino	167 39	Londra	20 7362
Svizzera	137 08	Belgio	99 55

SETE

MILANO, 19. — Borsa Merci. - Chiusura: Bozzoli: ottobre 7,05; novembre 7,10; dicembre 7,20; gennaio 7,30; febbraio 7,35. — Sete greggie 13-15: novembre 34,25; dicembre 35; gennaio 35,25; febbraio 35. — Sete greggie 20-22: novembre 29,50; dicembre 29,75; gennaio 29,25; febbraio 29,25.

Società Torinese, 19. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli n. 1, Kg. 100,64; Greggia, n. 9, Kg. 951,50; Lana, n. 3, Kg. 2304,50. — Operazioni d'assaggio: Greggie n. 7; Lavorate n. 3; Varie n. 3.

Piazza Ass. A.I.F.A., 19. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 3, Kg. 510,71, ass. 5; Organzini n. 6, Kg. 381,65, ass. 4.

Fallimenti

TORINO. — Serra Claudia, alimentari, via Saccbi, 58; con verbale 18 corr., reclusso cons. e fissata l'udienza del 3 ottobre per l'omologa. — Cola Romana, Maria, Giulia, commessi, via S. Giulia, 8; con verbale 18 c. dichiarata chiusa la verif. dei crediti. — Surrio Antonio, Nicoli Alfredo, Nenotti Carlo, Savona Guido, via Nizzalera, 1 bis, rinvista prov. verifica crediti all'11 ottobre, ore 9.

MERCATI

CEREALI

Asti, 19. — Grano da L. 84 a 88 al Q.le; segala da 57 a 59; fave da 65 a 70; orzo da 45 a 50.

Carmagnola, 19. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; segala da 58 a 72; meliga da 45 a 48.

Fossano, 19. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 48 a 48; segale da 58 a 60; fagioli da 50 a 60; lave da 56 a 76.

Milano, 19. — Risoni: risone da L. 80 a 87; grana lunga e P.d. da 80 a 85, ordinario I. da 50 a 53.

Nizza M., 19. — Grano da L. 83 a 84 al q.; meliga 45.

S. Sebastiano Curone, 19. — Grano da L. 83 a 84 al Q.le; meliga da 56 a 58; segale da 50 a 55.

Torino, 19. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; segale da 58 a 60; fave da 56 a 76.

Vercelli, 19. — Risoni: risone da L. 80 a 87; grana lunga e P.d. da 80 a 85, ordinario I. da 50 a 53.

BESTIAME

Asti, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Kg.; vacche da 800 a 2200 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 15 a 20; vacche da 10 a 18; vitelli e manzi da 20 a 23; vacchi da 22 a 25; suini grassi da 32 a 38; lattonzoli da 120 a 140 per capo.

Fossano, 19. — Buoi da L. 19 a 22 al Kg.; vacche da 700 a 1000 per capo. — Bestiame da macello: vacche da L. 16 a 20; vitelli e manzi da L. 21 a 44; suini da 27 a 41; vacchi da 800 a 1000 per capo; suini da 27 a 32,50 al Kg.; lattonzoli da 45 a 75 per capo.

S. Sebastiano Curone, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 250 al Q.le; vacche da L. 120 a 140; manzi da 220 a 250. — Bestiame da macello: buoi

Armonie sulla laguna

VENEZIA, settembre.

La musica di Venezia è una musica sommessa, che si fa sentire solo quando tacciono le altre. Vien su dal golfo mistico della Laguna, tutta già formata e intonata e concertata, senza che alcun Serafin o Sciafron o Weingartner la diriga. Chi le dà il *la*? Gli Invisibili. Non si vede il direttore, e non si riesce a scorgere neppure i flauti e i violini dell'orchestra. Soltanto a fior d'acqua, pei canali magati, come s'udrà il murmure d'arpa che a quella melodia fa da controcanto, s'arriverà appena appena a percepire un brivido. Il flutto è certo toccato dalle dita dei cherubini, come nelle Allegorie.

***

Quanta musica è mai nata a Venezia, su quel contrappunto elargito dall'eternità!

Dal mottetto al madrigale e dagli spiriti monteverdiani a quelli del Cimarosa, dai cembalisti dei mosaici ai violoncellisti trionfali del Veronese, dagli angeli cantanti del Cipper ai sonatori in cappa e tricorno, neri come grilli di camino, del Guardi e del Longhi, dai concerti dogali alla banda in Piazza, dalla barcarola a Malipiero, dai « Tanti palpiti », *o aria dei riri*, nata durante un bollore di pentola, al duetto amoroso di Tristano e Isotta, fiorito nei silenzi notturni della Cà d'Oro, che varietà, che copia, che pompa, che meraviglia di suoni! Perchè Venezia è musicale in ogni suo tendine, in ogni sua vena. Ogni campiello ha il suo coretto ad ogni ora; e ogni biondina va tuttora, cantando, in gondoletta; e la fanfara in San Marco è l'unica che resista, in piena gloria, fra le tante passate di moda e confinate ai sobborghi; e non c'è casa che, avendo un nome, non ricordi d'avere avuto anche i suoi musici; e non c'è chiesa che ancora non porti, figurato al modo barocco sugli sportelli della cantoria, un trionfo di strumenti intrecciati da un pentagramma. Fu tra due misure di ballata che si preparò, sotto i ponti, la fuga di Bianca Cappello; fu con un melodico segnale che si appiccò fra gli Arsenalotti, nel nume di Manin, la rivoluzione. Venezia è tutta musicale e canora. Le sue bissone, destinate a sfiorar le corde dei flutti, erano costruite come mandole; e ogni prua di gondola, guardatel, è una chiave di violino. Il lumino del *feral*, comm l'onda rimormora, si direbbe acceso dinnanzi a un leggio.

Venezia è tutta musicale; e lo ricordano, lo spiegano, lo vantano tutte le testimonianze delle sue pitture. E' la musica dei bizantini, quell'ineffabile, misteriosa musica dei codici melurgici, che si scriveva senza righi, e veniva intonata, occhi dolenti e man sul petto, dagli esangui anacoreti nei trittici a fondo d'oro. Eccoli là, i tetri cantori. Li raffigura Carlo Crivelli, gotico e duro. Li effigiano i maestri muranesi, devoti e primitivi. Ma già Caterino Veneziano fa salire le sue orchestre in cielo, perchè si stringano intorno alla Vergine nell'esultante coro dell'Incoronazione; e son viole di gamba, liuti d'amore, insieme a fistole e tamburelli e salteri, che vanno echeggiando per l'etra; intanto che Stefano da Zevio, nel concerto angelico che si conserva al Museo Correr, fa che l'Onnipotente consenta, e quasi vi partecipi, piegando verso i musici una pupilla amabile e una bocca commossa. E questi è Davide, nella più bella tavola d'Andrea da Murano, che fa la sua serenata alla Sulamite, corona in testa e mandolino fra le braccia. Pallidi, affraliti, estatici, questi altri angeli dell'Anonimo udinese si curvano sul cembaletto, per confortare dall'alto d'una nube San Gerolamo che si spegne, tutt'ossa e sguardo, nello speco. Rifulgono gli ori del cembalo. Rifulgono le stimme del Signore. Ed ora mirate il Paradiso, così cristiano e veneziano, di Jacobello del Fiore. E' tutto un concento. Non è che canto e suono; e tutti sono là radunati, ad ascoltare; e i limbi sono sparuti come i palchetti alla Fenice o al Malibran, con tanti beati pen ciascuno: mentre i posti d'onore sono riservati, naturalmente, a Dio ed alla Vergine, cui debbono far capo tutti i raggi, e tutte le vibrazioni. Musica! Non è più che musica, pel genio dei Maestri, nel cielo e sulla terra. Musica per la grandezza di Dio. Musica per quella della Città. Musica per il Doge che sposa il mare; musica per Francesco che sposa l'Indigenza; musica sulle galere che vanno incontro al Morosini vittorioso; musica sopra il Golgota, dove a Cristo spirante già discendono i serafini. I tri e i quartetti celesti diventano, nella pittura veneziana, rituali, così come lo diventano in ogni *casada* che si rispetti. Cantano gli angeli del Palma. Cantano i cherubi del Previtali. In una tela dello Squarcione, poi che la Vergine Madre è corrucciata, il Bimbo ch'ella tiene sulle ginocchia le addita un ribechino. E guardate lì, ne *La presentazione al tempio* del Carpaccio, quello strano angioletto silofonista. Guardate, nel Concerto di Giorgione, le labbra dei concertisti: vi sembrerebbe di capire la modulazione, e d'intonarvi la vostra. Certo, siamo in *bemal*: riconosco, nell'adombrato sguardo del più giovine, la costrizione di chi è appena passato «in minore». Ma che è? Nelle *Nozze di Cana* del Padovanino, non sono uomini, ma donne, che attendono agli strumenti! E così Venezia precede, di almeno tre secoli, le dame viennesi delle orchestrine Schrammel, di almeno quattro le timpaniste americane di Paul Whiteman. E come dán nei cantini, come soffiano nei legni, come picchiano nei sistri le giullarette di quelle *Nozze!* Ora non c'è quadro dove musica non si faccia. Ogni pretesto è buono, ogni ambito è opportuno. In un arazzo di casa Querini si assiste a un concertino sacro alla presenza di Gesù incatenato, mentre Pilato si lava le mani! Il mastro liutaio di Paris Bordone risponde al cembalista trasognato di Palma il Giovine; mentre le cene di Bonifacio si popolano di coristi e violinisti; e Bartolomeo Montagna, nel trio d'angeli sonanti, visibile nella Pinacoteca di Brera, crea il suo proprio capolavoro, mai ottenuto prima d'allora con argomenti assai più spaziosi e solenni. Meno musicale, perchè più drammatico, è il Tintoretto; nè troppo ama i musici, nei suoi quadri, il Tiziano, che pure li amava nei conviti. Ma il Veronese dà loro i più fastosi convegni in casa dell'Epulone, in casa di Levi: e i moretti reggono i leggii; e i paggi tirano calci ai mastini, che vorrebbero rispondere ai clarinetti, con un guaito; e le bionde dame imperlate sorridono, se pure di sottecchi, ai cantatori. Tube splendenti, nei soffitti tiepoleschi, sono puntate di qua, di là, per ogni nembo, per ogni stella, riempiendo l'empireo di raggi, di squilli, di clamore, di felicità. Finchè è la decadenza, così per l'arte dei suoni come per quella dei colori che la celebra: e qualche musicante non passa più, sconsolato e nerovestito, che da ramingo pei paesaggi dello Zuccarelli, o da pedagogo per le aule patrizie di Pietro Longhi. Ora la musica è zingara; e zingara ancora la ritroviamo, nel popolo veneziano, mentre le sale dei gentiluomini non s'aprono più ai quartetti di archi, che gli alberghi del Consorzio han sostituito col *jazz-band*. Ma per quanto povera e funambolesca, questa sopravvivenza salva la tradizione. Benvenuto allora Vasco l'« incitatore», quando ricapitò in Giudecca a risvegliare col suo estro funambolesco i cori delle osterie; e benvenuta magari la « Stella », la nana chitarrista, mentre ripassa in Frezzeria con le sue romanze d'amore, pronta a rompere la chitarra sulla testa a chi non l'ascolti col dovuto rispetto. Questa soltanto, dunque, è la musica rimasta in Venezia? Oh, non questa sola: e lo sa chiunque trovi una ora, o anche un minuto, per raccogliersi ad ascoltarla.

***

Lo sapete voi, amico Lualdi; lo sapete voi che con tanta intelligenza d'amore avete atteso a questo Festival musicale, fra tutti i celebrati in Venezia certo il più corrisposto e il più riuscito; lo sapete voi tutti, dirigenti della Biennale, quale concorrenza faccia l'aria veneziana alle melodie dei maestri convenuti a quest'autunnale gara di canti.

Non è la « Stella », e non è Vasco l'incitatore, e non è neppure la banda in Piazza o il *jazz-band* del Lido che riempia quest'aria di una musica così importante. Ma nei mattini sereni, come nei meriggi attoniti e nelle streganti notti, la Città ha quel suo spiro occulto, quella sua invisibile orchestra: ed è tutto. Venezia non ha bisogno, come le città eolie, d'appendere una cetra ai suoi tetti perchè i muri risuonino. Essa è tutta uno strumento sensibile, da cui il menomo soffio può trarre, a regola musicale, un incantesimo. Magnifici, tutti, questi operisti e sinfonisti ora convenuti in laguna. Ma Venezia può superarli ancora tutti. La più fina, la più leggiadra tramatura d'archi di Pizzetti appena s'accosta allo sciabordio che si frange alle zattere nelle sere di luna. Sottilissimo ricercatore d'effetti armonici è Milhaud: ma egli non ha ancora scoperto certe sordine d'oboe che ho sentito ai Tre Ponti, certi flautili chiaroscuri che ho sorpreso a San Trovaso. Gioiosa, maliosa festa di suoni è nella Sarabanda di Mortari: ma uno sbarco di merlettaie dal vaporetto, o un frullo di colombi in Piazza, può riassumere in un solo istante quell'audizione di mezz'ora. S'avvertono singhiozzi d'acque, fra i Sospiri e Palazzo Ducale, ancora più ferali dei fiotti del vino, nella cupa sinfonia antibacchica del Berg; e che l'ottimo maestro viennese, per quanto esperto, non potrà trascrivere mai. Strawinsky ha un bell'inventare dissonanze: ma non saranno mai così varie e iridescenti come quelle d'un mercato a Rialto o d'una baruffa in Merceria. E Kadosa, e Martinù, hanno un bello sbizzarrirsi in colpi d'orchestra: li lascierà sempre indietro il martello dei Mori, o il cannone di mezzodì. Che dico? Lo stesso Verdi della Messa impallidisce, in San Marco, se intervengano i rombi della Marangona; e lo stesso Mozart ha meno grazie, se l'orecchio resti intento all'onda dei canali, allora che la cadenza il ponentino. Per fortuna dei maestri morti e vivi, quest'attenzione è riserbata ai solitari, e, in tempo di Festival, rarissima anche per loro. Perchè nessuno potrebbe lottare contro gli invisibili musicanti dell'etra veneziana: neppure quelli dell'orchestra viennese, che sono pure tra i primissimi della terra, e con la musica di *Così fan tutte* quasi ci fan sentire la voce di Dio. Nelle cene del Veronese, nei Concerti del Tiepolo, nei Paradisi di Caterino e di Jacobello, i Maestri non tentarono che di darcene un'idea. Mentre, come si diceva, per intendere in tutto il suo fascino la musica di Venezia, è proprio necessario quel raccoglimento ch'è l'assurdo premio della pigrizia, o, se preferite, il giusto compenso della melanconia.

Marco Ramperti

Libri ricevuti

CONCETTO PETTINATO: « I francesi alle porte d'Italia » - Bompiani ed., Milano - L. 12.

RICARD HUCH: « Confidenziari » - Ed. Fratelli Treves, Milano - L. 8.

Università Cattolica Sacro Cuore: « Contributi del laboratorio di statistica » - Soc. Ed. « Vita e Pensiero », Milano - L. 60.

ADRIANO LUALDI: « Viaggio musicale nel Sud-America » - Istituto Editoriale Nazionale, Milano - L. 12.

F. ROOSEVELT, Presidente U. S. A.: « La nostra strada » - Ed. Bompiani, Milano - L. 12.

Nani sono giocattoli: sono le sagome che in Germania servono di bersaglio per le esercitazioni dei mitraglieri

Novantenne conteso da vedove e zitelle

Atene, 19 notte.

Si sa da Cavalla che nella cittadina Limena dell'isola di Tasso è stato celebrato un matrimonio d'eccezione. Lo sposo conta la veneranda età di 90 anni ed ha sette figli, trenta nipoti e venti pronipoti mentre la sua tenera metà è di una ventina di anni più giovane. Il Matusalemme amante delle delizie coniugali perdeva la prima moglie otto mesi or sono e in questo periodo di tempo riusciva a fidanzarsi due volte! La prima fidanzata venne però abbandonata perchè non poteva versargli la dote promessa in un primo tempo, la seconda però, facoltosissima, vedova due volte, con numerosa prole, era ferrata di una cospicua dote in stabili e contanti, e venne perciò preferita. Si nota che lo sposo eccezionale era ricercatissimo, dopo la sua vedovanza, fra le ricche vedove e vecchie zitelle del luogo, non solo perchè era robusto e arzillo ma anche per una pensione di dollari che riceve dall'Erario americano, un suo figlio essendo stato ucciso durante la Guerra mondiale combattendo in Francia nell'Esercito degli Stati Uniti.

Bozzetti di vita nelle isole del Pacifico

L'abisso tra i bianchi e i meticci - Feste e gare sul mare: dalle stragi dei pescicani a quelle della tisi -- Un viaggio originale -- Un uomo calato di prezzo: da uno scellino a una sigaretta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VITI LEVU, Agosto.

Lautoka è una serie di capanne e di casolari in legno e latta ondulata. Due strade, qualche viottola, campi ed enormi alberi scuri di mango. Negozi cinesi, uffici europei ed un albergo; piccoli campi di mimosa sensitiva dinnanzi alle case ed interminabili distese di terra coltivate a canna da zucchero.

E' domenica e le due strade sono invase da una variopinta e variopazzesca popolazione indiana in festa. Sparpagliate, sperdute fra tanta India, le donne figiane si ritrovano di tanto in tanto si salutano e scompaiono entro la mobile massa di turbanti.

La sciagura della bambina bionda

Dinnanzi a noi, seduti al sole bambini figiani ed indiani. Due minuscole figiane, statuette nere dal corpo avvolto in camicie verdi chiare, tengono in un gesto di tenerezza le mani di una deliziosa bambinetta. Ha pelle bianca e capelli d'un biondo oro britannico. Mai dimenticherò i grandi occhi azzurri stupiti e un tantino impauriti coi quali contemplava uomini e donne bianche seduti sotto la tettoia di palme. Sembrava in uno stato di trance. Al mio vicino inglese chiedo:

« Ma chi è questa bambina bionda? I parenti le permettono di stare con bambine nere? ».

« E' una disgraziata half-caste — mi risponde. — Può ben stare cogli indigeni finchè è piccola. Più tardi la boicotteranno ».

« Ma perchè non sta collo suo colorito bianco giacchè la sua pelle è più chiara della loro? ».

L'inglesissimo mi guarda un istante silenzioso, puntando su di me il fucile a doppia canna dalle sue grosse lenti cerchiate di tartaruga, poi secco se sputacchia:

« Ma è una half-caste, una meticcia!».

E non son riuscito a cavar da quella bocca un altro epiteto.

Povera bambina: la sua immagine mi tormenta e perseguita. Vittima innocente e per ora inconsapevole della ipocrisia umana, la sua vita sarà un inferno perchè gli half-caste son qui boicottati da bianchi, neri e indiani. Talvolta un uomo bianco si impietosisce e tende ad una half-caste una mano non interessata. Mai una donna bianca.

« In fondo — mi dice un vecchio dottore di Lautoka — io ripugnanza che le bianche rivoltano verso la meticcia è pura gelosia. La sola esistenza d'una half-caste è la prova che donne d'altra razza sono state preferite, ed odiano il frutto di tale preferenza ».

La bambina contempla ora con occhi estatiati questi bianchi seduti poco discosto da lei. Fra qualche anno li contemplerà con paura e si allontanerà, come il cane randagio fugge all'approssimarsi dell'uomo. Più tardi li guarderà con occhi freddi e pieni di odio. Ma sulla meticcia le donne bianche continuerà ad esercitare un fascino al quale non saprà mai resistere. Fascino di tremenda amarezza.

Ridono le donne figiane, mai per strada ho visto ridere una half-caste. Sono anime dannate. I missionari non qui specializzati in anime coperte di pelle scura. Le altre son prive d'interesse, forse perchè fin dalla nascita destinate all'inferno o scontar il delitto dei loro genitori. Parlano solo la lingua degli inglesi, ma non da essi ignorate se non spregiate. Non un solo meticcio occupa un posto magari di spazzino in un ufficio governativo ove gli impiegati son quasi tutti figiani e indiani. Vivacchiano di piccoli affari, di percentuali su transazioni commerciali, di consigli dati nell'ombra all'angolo delle strade, o della corruzione inevitabile dei centri urbani. Le donne trovano impiego nei negozi perchè sono attraenti e costan poco!

Folla di indigeni intorno al treno gratuito Lautoka-Singatoka

Alla bambina meticcia penso la sera ascoltando sulla spiaggia cori di ragazze figiane che, in barca, si recano all'isola vicina cinta da una bianchissima corona di sabbia. Cantano in coro con belle voci limpide e, sempre cantando, si gettano nell'acqua color tramonto. Non hanno paura dei pescicani che infestano queste acque; ma neanche si avventurano al di là della cintura di corallo, entro i cui rami si nasconde la barracuta, il leopardo del mare.

Letizia e tubercolosi

Nel porto, però, ragazzetti e bambine non conoscono paura. Dal molo si precipitano nell'acqua seduti e tenendo le ginocchia strette fra le mani. In alto però in magnifiche pose di atleti giovani figiani guardan fissi l'acqua verde cupo ai loro piedi tendendo nella mano una lunga lancia o un corto e tozzo giavellotto. L'asta di legno fugge vibrata dalla loro mano, affonda nell'acqua e scompare. Seguita subito dall'atleta che la insegua a nuoto, la coglie e ricompare alla superficie issando come una bandiera d'argento il pesce trafitto. Arrampicandosi sui pilastri di legno riprende il suo posto e colla lancia in cima al braccio teso attende il nemico al varco. Tutt'intorno come pesci guizzano schiamazzanti i bambini circondati dalle aureole dei loro vestiti bianchi rossi o verdi. No! Dei pescicani non si curano, persuasi che questi sulo si nutrano, quando possono, di carne bianca. Ma non varcano più a nuoto i trecento metri di acqua profonda che separano Lautoka dall'isola vicina, come un tempo facevano i giovani e le donne al calar della sera per misurar le loro forze ed il loro ardimento. Mai una di queste gare è terminata coll'arrivo dei nuotatori al completo. La marea qualche giorno dopo restituiva alla spiaggia corpi mutilati o membra sanguinanti.

Ma mentre entro il porto a lato dei massicci pilastri del molo, fra sciami di pesci che scattano dall'acqua, si contorcono in inverosimili acrobazie e si allontanano come cerchi d'argento rotolanti su una lastra di cristallo. Al calar della notte nuotatori e cacciatori tornano in corteo al villaggio, preceduti dal rauco boato d'una conca marina entro la quale un giovane soffia per annunciar l'arrivo dei trofei della pesca. Li seguono a distanza le donne, grottesche nelle loro vesti umide attaccate alla loro pelle. Ma qui non si usufa senza un costume altra vittoriano, che copra il corpo dal collo alla estremità delle gambe. E siccome un costume di questa fatta, grazie a Dio, non esiste, le donne fanno il bagno nelle loro vesti ordinarie e muoiono di tubercolosi o di polmonite.

Un vecchio ottantenne dottore di Lautoka al quale la sera narro lo spettacolo di questo ritorno notturno delle giovani nuotatrici, m'interrompe ed in tono adirato mi dice:

— Nessuna guerra, nessuna epidemia ha mietuto tante vite umane nel Pacifico quante i vestiti di cotone imposti a questa gente. Raffreddori, polmoniti e la morte. Tutte le malattie son qui in continuo decremento grazie al miglioramento delle condizioni sanitarie, alla sorveglianza dei villaggi da parte dei commissari distrettuali e dei medici indigeni creati dalla nostra amministrazione. Splendido sforzo e splendidi risultati, ma nulla si può fare contro la tubercolosi. Per combatterla occorrerebbe imitare l'esempio degli olandesi, i migliori colonizzatori del mondo.

— E cioè?

— Lasciare agli indigeni dei tropici libertà di vestirsi o svestirsi come hanno fatto da millenni. Oppure, se si vuol coprirli per forza, fornir loro della seta o della tela. E' troppo cara però, ed il risultato incerto. A Giava le donne hanno il torso nudo ed hanno salute di ferro. Qui la donna figiana, specie lungo la costa, preferirebbe morire piuttosto che mostrar nuda la sua gamba...

Un treno unico al mondo

Questa cittadina di Lautoka di poche strade e di pochi negozi indecenti è unica nell'intero Pacifico a possedere un treno ed una stazione. Da essa un lungo convoglio parte un giorno verso oriente in direzione di Ba ed un giorno verso sud in direzione di Singatoka. Mai lo stesso giorno due treni diretti in senso opposto. Niente pericoli di scontri. Ve ne sono altri, ma certo non questo.

La Compagnia, di scontri e disgrazie del genere, se ne infischia. Non le costerebbero gran che. « Mi dispiace tanto » direbbe e poi penserebbe ad altro. In realtà non c'è serio pericolo di disastri con questo trenino unico al mondo. Basta guardare la locomotiva: un grosso ventre verchiato d'ottone, una ciminiera magra ed insignificante lunga che sputa fumo credendosi ciminiera di transatlantico. Vagoni? No vagoni, ma casse nere di legno montate su due paia di commessi rotelline di giocattolo, correnti su binari a scartamento ridotto. Niente porte o finestre, semplici casse con banchi in legno, riempite di una umanità multicolore, e di animali, galline, cani di bassa e piccoli di toro. In testa, subito dietro l'ordegno puzzolente, un vagone speciale per gente di qualità: una scatola in ferro, due banchi e una cassaforte ruggine per il trasporto settimanale delle paghe agli operai indiani nelle piantagioni di canna da zucchero. E' tutto. Il treno parte quando deve ed arriva quando può. A vederlo soffiare nella sua corsa, non è possibile rimaner seri. E' certo il più buffo rosimile giocattolo inventato dagli uomini; fanno ridere i vapori, ma quasi vi strappa inerme la povera locomotiva con quella sua aria affitta e con tutte le budella che pendono lucide ed attorcigliate.

Lautoka è però orgogliosa del suo treno e non lo cederebbe neanche a peso d'oro. Esiste forse in un punto qualunque del globo un treno sul quale viaggiate nove, dieci ore consecutive senza sbarare il becco d'un quattrino? Sul treno di Lautoka si sale alle sette del mattino, si raccomanda l'anima a Dio, e via! Niente biglietti e niente controllori.

La stazione, com'è qui chiamata, è un campo solcato da binari, all'interno dello zuccherificio. Vi arrampicate nel vagone di qualità, stendete un giornale sul banco nero di carbone e due minuti dopo siete sbattuti come dadi. Alzate gli occhi e sulla parete della cassa leggete: « I viaggiatori viaggiano a loro rischio e pericolo ».

Il tè del macchinista

La Compagnia costruì la linea ferroviaria e sui binari fece « camminare » quattro giorni per settimana due treni in un senso e due nell'altro, per far poi « correre » sulla stessa linea centinaia di convogli di vagoncini adibiti al trasporto della canna, dei concimi, dei materiali di costruzione e via di seguito. L'utile e l'umanitario, così fusi a tutto vantaggio della Compagnia e degli indigeni, hanno partorito questo trenino senza eguali al mondo. Delle cento locomotive, come dicevamo, la Compagnia non ha da curarsi, perchè alle ultime, in quanto viaggiatori gratuiti e volontari, non deve niente, i macchinisti sbuffanti costan ben poco ed i vagoni niente.

Non ha neanche da preoccuparsi del tempo. Il treno va come può. Tira un gran soffio e si mette in moto. Per compiere il tragitto di ottanta miglia tra Lautoka e Singatoka impiega nove ore. Neanche nove miglia all'ora! Di tanto in tanto si ferma; il macchinista tira fuori un lungo tubo di latta arrugginita e cava acqua per la caldaia da un serbatoio, mentre i viaggiatori, senza fretta, acquistano pane banane e misteriosi semi da negozianti cinesi impassibili dinnanzi alle loro cesta. Sorrisi, parole emesse più dal naso che dalla bocca, agitazione di fagottini, passeggiata di rami di banane verdi e silenzio della campagna. Poi un fischio stridente ed un altro soffio rassegnato. La macchina sbuffa e fischia ma non parte. Il macchinista, un inglese nero come un senegalese, ma gentleman perfetto, sporge il capo dalla sua gabbia coverta, la volge verso i viaggiatori di qualità neri come lui, e chiede:

« Ready, gentlemen? Possiamo partire? ».

*Come se, cameriere in un « Bar del Progresso » chiedesse: « Una tazza di caffè? ». E colla mano alla incerata tela s'abbe e poi penser

In difesa del "dolcetto,,

Per il controllo della produzione e contro le manipolazioni -- Ventidue Comuni interessati -- Un provvedimento provvisorio

DOGLIANI, settembre.

Per il dolcetto — il migliore e più caratteristico vino da pasto del Piemonte — accade quel che accadeva per il Chianti prima che intervenisse la legge sui vini tipici e la conseguente istituzione del marchio a difendere la origine e la genuinità del prodotto: la quantità di vino immesso sul mercato con la qualifica di dolcetto rappresenta un multiplo astronomico di quella ottenuta nella effettiva zona di produzione. Coltivato un po' dovunque in Piemonte, il dolcetto è particolarmente diffuso nelle Langhe e nell'Alto Monferrato, in una estesa zona che da Novi Ligure e da Gavi, ad oriente, per Ovada, Pozzolo, Acqui, Rocchetta Palafea e Montabone si protende ad ovest, verso Alba, e di lì, volgendo a sud, per Monforte e Dogliani, raggiunge il Mondregalese. Ma è soprattutto in questa ultima zona — la cosiddetta Langa doglianese — che il vitigno dolcetto, per la sua adattabilità al terreno, dà luogo ad una produzione singolarmente copiosa e pregiata. Oltre 60 mila quintali di uva dolcetto si producono nel territorio del comune di Dogliani ed uguale carattere di prevalenza su tutte le altre colture ha la coltivazione del dolcetto in tutta la zona circostante. Si comprende da questi semplici dati quanta legittimità presenti la campagna che si va attualmente dispiegando da Dogliani a difesa del dolcetto, quanto fondamento abbia la finalità che ispira l'azione, con quale animo si attendano i risultati che da questa azione potran scaturire.

Dalla fillossera alle sofisticazioni

Superata negli anni scorsi la minaccia creata dal dilagare delle distruzioni fillosseriche, la produzione del dolcetto è insidiata oggi e vulnerata da fattori esterni suscettibili di forme individualissime. «Produciamo dieci e vendiamo cento!» ha esclamato il Fiduciario di Dogliani nella riunione tenuta per escogitare i mezzi più acconci onde difendere la produzione su cui si impernia la vita agricola di tutta la plaga, e nel grido di allarme lanciato dal rappresentante del Comune alla cui iniziativa si deve l'attuale movimento in difesa del dolcetto è adombrata la situazione di fatto nella quale si nascondono tante insegnie e pericoli per i produttori. Occorre avvertire che l'allarme non è frutto di un pessimismo accentuato ed irragionevole ma si sprigiona dalla realtà delle cose. E Dogliani possiede un osservatorio dal quale l'andamento del mercato del suo principale prodotto è rilevabile con certezza assoluta.

Negli anni passati le contrattazioni, per il tramite dei mediatori che pullulano qui come in tutte le altre plaghe, si svolgevano in privato, fuori di ogni controllo. Dall'inizio della campagna scorsa le contrattazioni avvengono in una forma che ammanta di riserbo i nomi dei contraenti ma che assicura tuttavia l'accertamento delle quotazioni e delle partite contrattate. In un edificio comunale è sorto il «Mercato del vino» e due volte la settimana, il martedì e il sabato, produttori, mediatori e compratori convengono in questa specie di «Borsa vino» per le contrattazioni. Una apposita commissione, alla quale son devolute se non vere e proprie funzioni disciplinatrici del mercato, poteri di controllo e compiti conciliativi per le eventuali divergenze che insorgessero fra le parti, segue e registra l'andamento delle contrattazioni. Orbene, i dati di un anno ha dato luogo a rilievi e constatazioni dai quali scaturiscono gli elementi suscettibili di offrire il quadro della situazione presente, con le incognite ed i pericoli che minacciano di compromettere le sorti della produzione.

L'altr'anno, il raccolto del dolcetto è stato inferiore del 50 per cento a quello dell'anno precedente. La scarsità del raccolto, secondo le comuni leggi economiche, avrebbe dovuto portare ad una sostenutezza delle quotazioni. Invece il è verificato l'opposto. In notevole flessione rispetto a quelle della campagna precedente, le quotazioni hanno subito ancora — come risalta dalle medie generali elaborate ogni mese in base alle contrattazioni svoltesi sul mercato — una parabola discendente, e sono degradate, in concreto, da 134 lire all'H. in gennaio a 108, 104 e 96 lire, rispettivamente in giugno luglio ed agosto, e cioè nei mesi in cui le quotazioni dovrebbero risollevarsi per il fatto che le scorte vanno esaurendosi. Tutto ciò è avvenuto non per effetto di eventi naturali, per il rapporto che interviene esclusivamente fra domanda ed offerta, ma per effetto di una situazione artificiosa nella quale il commercio prevale, soffocando gli interessi della produzione.

Verso la costituzione del Consorzio

A Dogliani — e non è un mistero per alcuno qui — giungono ininterrottamente, dall'inizio al termine della campagna vinicola, grosse partite di vini di altre regioni. Rapide e sapienti manipolazioni, rese possibili dai perfezionamenti raggiunti nell'alchimia enologica, consentono di conferire apparentemente a questi vini, di composizione assai varia rispetto a quelli locali, le caratteristiche del dolcetto e le partite importate vengono immesse sul mercato e rispedite per ogni dove sotto l'etichetta di dolcetto di Dogliani. Il trucco si risolve naturalmente in un beneficio per chi lo compie, ma si traduce in un danno certo e concreto per la produzione locale. Le rilevanti disponibilità, determinando un ampliamento dell'offerta, giocano sulle quotazioni tendole costantemente ad un livello che non adegua la misura dei costi. La campagna iniziata per la difesa del dolcetto ha dunque una portata economica, ma nella finalità di difendere i prezzi non si esauriscono le ragioni che stanno alla base del movimento.

Il buon nome, le sorti stesse della produzione locale sarebbero compromesse senza rimedio del perpetuarsi del sistema delle alchimie, oggi così largamente praticate. In capo a pochi anni, la tradizione del dolcetto, che è frutto di tenace, appassionato lavoro di selezione, si perderebbe: allo svilimento dei prezzi per i produttori si accompagnerebbe lo sviamento della clientela, fatta incerta e dubbiosa, ed il patrimonio che rappresenta per questa plaga l'estensione e la rinomanza uniformità della coltura del dolcetto andrebbe sfatato. Questo, che è il pericolo maggiore insito nella situazione odierna, è stato intravisto chiaramente dai produttori di tutta la plaga, ed i rappresentanti di ventidue Comuni (Alba, Diano, Cortemilia, La Morra, Monforte, Mondovì, Carrù, Clavesana, Bastia, Farigliano, Cherasco, Niella Tanaro, Benevagienna, Racconigi, Belvedere, Marsaglia, Novello Monchiero, Piozzo, Serravalle Langhe, Somano, Buonvicino e Val Bormida Gorzegno) hanno accolto l'invito del Fiduciario e del Segretario del Fascio Vietto, per un convegno inteso a promuovere i mezzi di azione per la difesa della produzione locale.

L'azione immediata

Le discussioni preliminari, alle quali hanno partecipato anche i tecnici degli istituti agrari della provincia (Cattedre di Agricoltura ed istituti sperimentali) sono state brevi e concludenti. L'utilità della costituzione del Consorzio per la difesa del vino dolcetto è stata riconosciuta concordemente ed il problema è entrato senz'altro nella fase dell'elaborazione tecnica. Una commissione composta dei proff. Tedeschini, Hinek, Gioda e Ferraris e del conte Candiani, presieduta dal Consorzio dei viticoltori della provincia, attende agli studi che dovranno portare alla delimitazione della zona in cui il vino dolcetto può essere considerato vino tipico. I risultati di questi studi saranno noti fra breve e per l'esame delle proposte conseguenti altri convegni sono imminenti. Frattanto un nucleo d'azione immediata è stato ravvisato per difendere la origine e la genuinità della produzione locale.

In virtù delle disposizioni di legge sull'imposta di consumo, per effettuare la spedizione o il trasporto da un comune all'altro di una partita di vino occorre che il venditore si munisca della cosidetta bolletta di accompagnamento, sulla quale è annotata la qualità e la quantità della merce. Orbene, nell'assenza di altri congegni legislativi atti a consentire la repressione dell'abuso, si è stabilito di effettuare un rigoroso controllo nel rilascio delle bollette di accompagnamento, negando l'attestazione della qualifica di dolcetto in tutti casi in cui la merce spedita non è di produzione locale, ma è il risultato delle manipolazioni cui sono stati sottoposti i vini di altre regioni importati temporaneamente nella plaga del dolcetto per essere camuffati come vini del luogo.

F. A.

Imposta di consumo sulle uve

Nella risposta data sotto il titolo «Quesiti fiscali» nel numero del 16 corrente, circa l'applicazione dell'imposta di consumo sulle uve fresche destinate alla vinificazione, si è omesso di segnalare che l'esenzione portata dal R. D. L. 30 settembre 1930, n. 1353, è stata revocata dall'art. 3 del R. D. 11 luglio 1931, n. 891, in forza del quale l'esenzione stessa veniva mantenuta limitatamente al raccolto del 1931 e soltanto per l'uva venduta o ceduta a qualsiasi titolo ai consumatori, capi famiglia, che fossero diretti coltivatori agricoli.

Allo scopo di dissipare ogni equivoco (facile a sorgere anche in conseguenza di richiami fatti dal Ministero delle Finanze — nota 16-7-1933 alla Prefettura di Agrigento — alle risoluzioni di massima riportate nell'apposita raccolta analitico-alfabetica edita dall'Istituto Poligrafico dello Stato, tra le quali sono appunto rubricate anche quelle relative all'esenzione delle uve, ormai abrogata), riteniamo utile riportare integralmente, per migliore intelligenza, quanto sull'argomento pubblicava «Il Rinnovamento Tributario» a pag. 9 del fascicolo del maggio u. s.:

«1) *Uve vinificate in luogo* da chi le ha prodotte e ne è proprietario originario, nessun obbligo d'imposta di consumo perchè questa sarà applicabile soltanto sul vino risultatone, allorchè verrà ceduto.

«2) *Uve vendute o cedute nello stesso Comune.* Qualora però il produttore delle uve, invece di vinificare egli stesso, le venda o le ceda a qualsiasi titolo ad altri, sempre beninteso per la vinificazione nello stesso Comune, in tal caso fa d'uopo distinguere se la vendita o cessione sia fatta direttamente al consumatore oppure a commercianti all'ingrosso od al minuto. Se fatta al consumatore, l'imposta va senza altro riscossa in confronto del produttore in ragione del 65% di quella stabilita per il vino. Qualora la cessione sia fatta a commercianti all'ingrosso od al minuto, tanto i rapporti degli uni come degli altri dovrà adottarsi, per l'accertamento dell'imposta, sistema analogo a quello previsto dall'art. 204 del Regolamento generale daziario 25 febbraio 1924, n. 316, e cioè i quantitativi di uve dovranno essere dichiarati e scortati con bolletta d'accompagnamento alla cantina dei detti commercianti, per accertare poi l'imposta a *vinificazione avvenuta.*

«3) *Uve trasportate in altri Comuni per la vinificazione.* Secondo le istruzioni ministeriali del 10 marzo 1930, n. 141, è già stabilito che per tutti i quantitativi di merce, e così anche per le uve ed i mosti, da chiunque trasportati per il consumo in altri comuni, l'ufficio non ha alcun diritto di riscuotere l'imposta, ma questa dovrà essere pagata nel comune di destinazione. Facilitazioni sono concesse, ma resta fermo sempre il principio tributario poichè tutte le partite di uve e di mosti provenienti dai comuni di produzione, sia direttamente, sia attraverso i centri di mercato, dovranno all'atto dell'introduzione nei singoli comuni di destinazione o di consumo, soddisfare agli obblighi tributari.

Concludiamo questa nota avvertendo, a maggior chiarimento di quanto è detto al surriportato capo 1.o, che, oltre altre esenzioni stabilite dall'art. 29, n. 6, e dall'art. 30, n. 1, del vigente T. U. per la Finanza Locale, il n. 2 del predetto art. 30 porta l'esenzione dall'imposta del «vino destinato esclusivamente al consumo del produttore e della propria famiglia e ricavato dalle uve dei fondi propri o da esso coltivati, quando il consumo si verifichi nel luogo di vinificazione, o, se altrove, quando sussistano le circostanze e le condizioni da stabilirsi nel regolamento». Ma il regolamento per la applicazione del Testo Unico non è ancora stato emanato, per cui la suddetta esenzione viene attualmente applicata con criteri restrittivi, che potranno forse essere temperati quando andranno in vigore le norme regolamentari in corso di elaborazione.

Una ispezione del gen. Valle

Roma, 19 notte.

Il Sottosegretario per l'Aeronautica gen. Valle ha effettuato ieri un'ispezione in volo negli aeroporti di Bologna, Parma, Cinisello, Santo Caloude e Novi Ligure, rientrando nella mattinata di oggi a Roma.

Il microbo del cancro

L'errore di Brehmer e Klein

Con l'intervista pubblicata ier l'altro già avevamo considerato chiusa la cronaca ed i commenti sulla pretesa scoperta di von Brehmer a proposito dell'ipotetico microbo del cancro. I pareri del sen. Micheli e del prof. Morpurgo sono stati così nettamente sfavorevoli al Brehmer, che nulla vi sarebbe stato più da aggiungere. Senonchè i due illustri Maestri avevano dichiarato di non aver avuto ancora la possibilità di leggere nel testo originale il lavoro del Brehmer. A togliere qualunque riserva sull'attendibilità, sia pure parziale, delle deduzioni degli studi del prof. von Brehmer, a parte una dettagliata sconfessione fatta dalla Direzione di Sanità tedesca, che abbiamo sott'occhio, è giunto un documento dell'on. prof. Pentimalli, direttore dell'Istituto di Patologia Generale di Firenze e valoroso cultore degli studi sui tumori.

Il prof. Pentimalli, che fu presente al Congresso di Francoforte in cui fu discussa la comunicazione di von Brehmer, in due lettere inviate ad uno dei nostri illustri intervistati, il prof. Morpurgo, nega completamente ogni valore al lavoro del biologo tedesco, contro il quale giustamente hanno reagito le personalità scientifiche intervenute, e dimostra pure le assurdità delle vedute del prof. Klein che nelle stesse sedute ha asserito di aver scoperto addirittura la causa, il metodo diagnostico e la cura dei tumori... tutto in una volta.

Alcune citazioni delle affermazioni del Klein, portate ad esempio dal Pentimalli, ci hanno destato un senso di dolorosa sorpresa, tanto urtano contro le più sicure acquisizioni in materia di tumori, e ci hanno offerto il metro per poter vagliare tutta la portata delle mirabolanti comunicazioni.

Una pietra sepolcrale dunque sia definitivamente posta sulle dichiarazioni di von Brehmer e di Klein, che debbono essere bollate per lo meno di enorme leggerezza. La loro diffusione ha aperto gli animi dei profani, per un momento, ad una speranza purtroppo effimera. Noi ci siamo doverosamente preoccupati di evitare in tempo che essa divenisse pericolosa e ringraziamo il sen. Micheli ed il prof. Morpurgo, che basandosi sulla loro scienza e sulla loro esperienza, ci hanno subito espressa la loro opinione, nettamente sfavorevole alla pretesa scoperta, opinione oggi convalidata dalle dichiarazioni di un altro scienziato italiano che ha potuto conoscere da vicino gli errori di von Brehmer e di Klein.

Dott. V.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Il bimbo rapito*, di A. Hall - *Carioca*, di E. Gould.

Ancora un altro titolino della prontezza con la quale il cinema americano s'impadronisce dei fatti di cronaca, talvolta non arrestandosi nemmeno di fronte a quelli che un velo di commossa pietà dovrebbe salvaguardare. *Il bimbo rapito* fu suggerito (ripugna adoperare questa parola, ma è la più esatta) dal rapimento di Baby Lindbergh; e la fretta di pubblicare il film mentre era più vivo l'orrore per il delitto, è evidente nella sceneggiatura e nella regia. Chi s'immagina che l'unico bimbetto di una celeberrima diva cinematografica sia rapito ad opera di tre furfanti; e tutto il primo tempo ci mostra la disperazione della madre, i vani tentativi della polizia. Nel secondo tempo s'assiste al ritrovamento del bimbo, ad opera d'una buona donna di campagna; ritrovamento un po' fortunoso e combinato, ma che raggiunge, così com'è narrato, alcuni istanti d'una certa tensione. La madre è Dorothea Wieck, il bimbo è Baby Le Roy. La Wieck si conferma una buona attrice, ha alcuni ottimi primi piani, quantunque le riuscita la staticità dell'azione, monca d'episodi salienti; e il piccolo Le Roy, di qualche mese più... vecchio dalla sua prima apparizione al fianco di Maurice Chevalier, è sempre un bimbetto assai grazioso, sorpreso in alcuni istanti felici.

Carioca è un'altra variazione del tema operetta-rivista cinematografica. Ormai, in questi film, non può interessare l'intreccio che è di solito un pretesto per mostrarci due protagonisti assai in maniera (in questo caso Gene Raymond e Dolores Del Rio, discretamente banali); ciò che conta è la seguita domanda: come e dove ci faranno vedere questa volta le girl? In un altro film del genere, che sarà proiettato fra poco, tutta una piscina è stata sfruttata, e le novelle naiadi sono sorprese anche in trasparenze d'acquario; fra nevi d'ovatta, e forcate di cartone, e scalee monumentali, di giri no avevamo vedute fino alla noia; e allora, per *Carioca*, esaurito l'orbe terraqueo, dove volgere gli sguardi? Ma al cielo. Un impresario di music-hall si vede negata la licenza d'inaugurare nel suo locale spettacoli di varietà; ma un gruppo di aviatori, amici del direttore d'orchestra, ti combina in quattro e quattr'otto una rivista da far rimanere per davvero a bocca aperta, e a cosa all'insù, tutta una città. Le girl faranno le loro apparizioni e compiranno le loro evoluzioni sulle ali d'aeroplani che volteggeranno a bassa quota; razzo finale, una serie di lanci con paracadute (che è anche un bel modo per tornare in camerino). Assurdo per assurdo, chi ci si vuol divertire vedrà delle sovraimpressioni abbastanza accurate. Inoltre, il quadro della «Carioca», una nuova danza che in questi ultimi mesi ha gran voga negli Stati Uniti, e qui offerta da quei due ottimi ballerini che sono Fred Astaire e Giger Rogers. Musichetta un po' frenetica, ma quasi sempre piacevole, che accompagna il discretamente scardinato spettacolo.

m. g.

Il brillante bilancio

delle stagioni dei «Carri di Tespi»

Roma, 19 notte.

Si è chiuso in questi giorni la stagione teatrale dei Carri di Tespi, che iniziata, per l'opera, il 23 giugno e per la prosa il 1.o luglio, ha realizzato un magnifico bilancio di propaganda. Imponente è la vastità del percorso seguito da questi Carri del Dopolavoro che hanno portato dovunque la loro grande e benefica opera in favore dell'elevazione spirituale e artistica popolare. I carri hanno percorso complessivamente oltre 10 mila chilometri, toccando 170 località e dando circa 300 rappresentazioni. Le cifre stanno a dimostrare quanto grande sia da parte dell'istituzione la cura posta nel mettersi in contatto con tutti gli italiani. Di speciale interesse il repertorio di quest'anno aveva la ripresa della *Butterfly* che da anni non teneva più cartellone e la rievocazione di un capolavoro della piccola lirica italiana, il *Boccaccio*.

I Carri di Tespi hanno svolto un lavoro di propaganda, che ha dato risultati superbi. In tutti i luoghi visitati l'affluenza del pubblico ha esaurito le inobili platee opportunamente ampliate con la creazione di una vasta tribuna. Il Dopolavoro, che nulla tralascia per seguire il comandamento del Duce di andare verso il popolo, ha così dato immediata esecuzione a quest'ordine. I due teatri hanno recato elevati godimenti spirituali e artistici al nostro popolo mettendolo a contatto con spettacoli di prim'ordine.

AL ROSSINI. — Proseguono con successo le repliche della divertente rivista «Crociera da via Viotti al Polo Nord» di Barbera con musiche del maestro Chiri. Le trovate spassose e le situazioni più impensate che animano i quadri dello spettacolo, riscuotono ogni sera gli applausi del pubblico numeroso. E col lavoro ottengono meritati consensi gli attori della Compagnia di Mario Casaleggio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.30: Ginnastica da camera. — 7.45, 12.45, 16.35, 20: Giornale radio. — 11.30-12.50: Trio Cheli. — 12.20: Dischi. — 13: Calendario della Moda. — 13.10-14.15: Orchestra Darmo. — 13.50-13.45: Dischi e Borsa.

Ore 16.45: Radio giornalino di Spametino. — 17.10: Appuntamento con Schubert e Schumann (dischi). — 17.55: Conv. dell'ufficio prenot. — 18-18.15: Notizie agricole. — 19: Conv. dell'Ente e del Dopolavoro. — 19.15-20: Not. in lingue estere. Dischi. — 20.30: Cronache del Regime. Dischi. — 21: Trasm. dal Teatro Petruzzelli di Bari dell'opera «Linda di Lammermoor» in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal M.o V. Bellezza. Interpreti: M. Caselli, T. Schipa, G. Morelli, G. Tumel, E. Pollini, G. Prencelli, L. Nozzi. Negli intervalli: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano» conversazione. Notiziario artistico. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.30-20: Musica varia. — 20.45-23: Dischi di musica varia.

Bolzano (vedi Torino). — **Palermo**: 20,45: Varietà.

Vienna: 20,50: Grande concerto orchestrale corale «Otto Siegl». Il canto di un uomo, op. 73. — **Bruxelles II**: 20: Concerto. — **Bruxelles II**: 20: Orchestra sinfonica. — **Praga, Concerghaus**: 20,10: Concerto orchestrale (Dvorak, Smetana). — **Berlino, Lafayette, Radio Parigi, Strasburgo, Droitwich, Derby No, Londra N., North N., Sebastian M., West N.**: 20: Concerto opera di Leoncavallo. — **Lyon la Doua**: Concerto con soli di canto e di violoncello. — **Parigi P. P.**: 20,45: Musica sinfonica. — **Amburgo**: 23: Musica da ballo. — **Berlino**: 20,15: Grande serata dedicata alla musica da ballo. — **Breslavia**: 21: Musica da ballo. — **Francoforte**: 20,10: Concerto strumentale e vocale dedicato a compositori poco noti di Liszt. — **Koenigswusterhausen**: 20,10: Concerto (Rossini, Saint-Saëns, Martinaun, Puccini, Nicolai, Strauss, Marschner). — **Koenigswusterhausen**: 20,15: Concerto sinfonico. — **Langenberg**: 20,30: Serata brillante di varietà e di musica da ballo. — **Lipsia**: 22,30: Sonate per violino e piano. — **Monaco di Baviera**: 20,10: Beethoven «Fidelio», opera in due atti. — **Muehlacker**: 23: Brano brillante. — **Londra R.**: 21,15: John Galsworthy: «The skin game», trasformazione. — **Belgrado**: 19,40: Fantasia sul «Paese del sorriso», di Lehar. — **Lussemburgo**: 21,15: Musica tedesca (Mendelssohn, Lortzing, Wagner, Bruckner, R. Strauss). — **Oslo**: 20,30: Musica per strumenti a fiato. — **Huizen**: 21,30: Concerto d'organo (Bach, Brahms, Zwach, Karg, Elert, Wieder). — **Varsavia, Katowice**: 21: Concerto con intermezzi di canto. — **Brasov, Bucarest**: 19,30: «Tannhauser», opera in tre atti di Wagner. — **Barcellona**: 22,10: Concerto. — **Madrid**: 23: Concerto fantastico. — **Bloemendaal**: 22: Concerto pianistico con arie per soprano e tenore. — **Beromunster**: 20,30: Musica antica. — **Monte Ceneri**: 20,35: «L'alba di un secolo». — **Sottens**: 21,10: Concerto. — **Budapest**: 21,10: Concerto di due pianoforti.

Il primo centenario della nascita di Giosuè Carducci

Bologna, 19 notte.

Fra gli avvenimenti del prossimo anno, richiama particolarmente l'interesse degli italiani la celebrazione del primo centenario della nascita di Giosuè Carducci, che cade il 27 luglio 1935. L'Università di Bologna, che annovera il poeta fra i suoi più famosi maestri, ha da tempo lanciato l'iniziativa di tale celebrazione invitando a parteciparvi anche il Comune di Pietrasanta, che diede i natali al Carducci, e quello di Castagneto-Carducci, che lo ospitò giovinetto.

In questi giorni il Rettore dell'Ateneo, on. Chigi, ha disposto che si accelerino i lavori per la costruzione della nuova Aula Magna dell'Università, sala che verrà inaugurata col nome del Carducci, nel giorno che ne ricorda la nascita. Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, è stato invitato a tenere l'orazione ufficiale.

L'«opera omnia» di Carducci

dichiarata edizione nazionale

Roma, 19 notte.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, la pubblicazione di tutte le opere e gli scritti di Giosuè Carducci da farsi a cura e a spese della Zanichelli, sotto la direzione di un apposito comitato di studio, è dichiarata «edizione nazionale».

Il prossimo congresso a Parma

dei chirurghi della bocca

Parma, 19 notte.

Domenica prossima, presso la R.a Università, avrà luogo la terza Assemblea nazionale della Società Italiana di chirurgia della bocca e ortopedia dento-facciale. La cerimonia inaugurale sarà preceduta da un omaggio alla memoria dei professori e studenti dell'Ateneo Parmense caduti nella grande guerra e per la Causa della Rivoluzione. Dopo i discorsi del Rettore dell'Università e del Presidente dell'Associazione, leggerà la relazione scientifica sui «moderni orientamenti della clinica stomatologica» il prof. Arturo Beretta, direttore della Clinica Odontoiatrica di Bologna e presidente dell'Associazione Stomatologica internazionale. Seguiranno numerose comunicazioni. Lunedì i congressisti si recheranno a Busseto ed a Salsomaggiore. È già annunciato l'intervento di alcune centinaia di specialisti.

Il Consiglio confederale dei lavoratori dell'Agricoltura

Roma, 19 notte.

Domani, nella sala della del Parlamentino presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, si riunirà per la prima volta in seduta ordinaria, dopo l'approvazione degli statuti confederali, il Consiglio della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura. La convocazione è fissata per le ore 10.

Come è noto, il Consiglio è composto oltre che del commissario o presidente della Confederazione, presidente del Consiglio, dei segretari delle Federazioni nazionali di categoria aderenti alla Confederazione e dei Consigli delle Federazioni stesse.

II nono Congresso dell'Igiene

inaugurato a Bari da S. E. Arcangeli

Bari, 19 notte.

Stamane, nella Sala delle Adunanze in Comune è stato inaugurato il IX Congresso nazionale dell'igiene, alla presenza di S. E. Arcangeli, rappresentante del Governo e dei maggiori esponenti della cultura igienica italiana. All'apertura dei lavori, dopo una calda ovazione all'indirizzo di S. E. Arcangeli, il comm. Vincenzo Vella, Commissario al Comune di Bari ha recato il saluto della città al rappresentante del Governo, a S. E. De Blasi, presidente dell'Associazione italiana fascista per l'Igiene ed a tutti i congressisti.

Ha preso quindi la parola il Rettore Magnifico della R. Università Adriatica, prof. Giuseppe Mariani, che ha recato l'affettuoso saluto dell'Università ai colleghi e ha rivolto particolari espressioni di omaggio a S. E. De Blasi. Dopo aver tessuto le lodi dell'igiene, scienza fatta di osservazione, di amore e di poesia, antica quanto l'uomo, ammirata in tutti i miti, in tutte le religioni, nell'ordinamento di ogni popolo e di ogni epoca, legata indissolubilmente allo sviluppo della civiltà umana e all'evoluzione del pensiero sociale, il Rettore ha così concluso:

«A voi igienisti pai non dobbiamo soltanto vittorie sul mistero biologico ma anche e specialmente oggi vittoria sul dolore e sulle miserie umane, opere di amore e di redenzione, alte manifestazioni di giustizia e di fede che si tramuteranno nel grave bilancio dell'affaticata umanità in espressioni di bellezza armoniosa e di forza dominatrice».

Quindi l'Accademico De Blasi presidente del Consiglio superiore di Sanità nella sua qualità di presidente nazionale dell'Associazione italiana fascista per l'Igiene promotrice del Congresso, rileva l'importanza del momento in cui si tiene il Congresso dopo la visita del Duce a Bari, che ha dato l'esempio di tenace lavoro in tutti i campi e soprattutto in quello igienico. Esprime la più viva simpatia degli igienisti italiani verso la feconda terra pugliese e conclude riaffermando la indefettibile fede dell'Associazione nel Duce.

Salutato da una vibrante ovazione al Duce si leva a parlare S. E. Arcangeli. Egli esprime la sua soddisfazione perchè può in questa occasione, congiungere l'alto onore di rappresentare il Governo Fascista e la opportunità di partecipare ad una manifestazione scientifica. L'Associazione italiana per l'Igiene, dice S. E. Arcangeli, si inspirò fin dal suo sorgere ai dettami della dottrina fascista e quindi non ebbe difficoltà ad inquadrarsi rapidamente nel sorgente regime. L'agevolarono in questo compito i due insigni uomini che l'hanno diretta: il prof. Salvo e S. E. De Blasi. E' bene che questo nono Congresso si tenga a Bari città che costituisce la prova evidente del ritorno storico della civiltà mediterranea ai suoi antichi fastigi, che ha costruito opere igieniche insigni, che con la sua Fiera, con la Università «Mussolini», ha saputo mostrare di quanta forza dispone.

Infine il prof. Sanarelli direttore dell'Istituto di Igiene della Università Adriatica di Bari ha tenuto il discorso inaugurale sul tema «*L'opera igienico sanitaria del Regime nelle Puglie*».

Ricerche per ritrovare le salme di due alpinisti inglesi

Courmayeur, 19 notte.

Soltanto ora si viene a conoscenza di una sciagura alpina avvenuta in alta montagna nei pressi del Monte Bianco, circa un mese fa. Le vittime sono due giovanissimi studenti dell'Università di Oxford. Il 21 agosto scorso, partivano da Chamonix con l'intenzione di valicare il Colle del Gigante, raggiungere Courmayeur ed effettuare infine l'ascensione del Monte Bianco, i giovani Mauro William Vand e Giovanni Holland Doncaster rispettivamente di 21 e 23 anni. Lasciando a Montanvert altri due compagni che raggiunsero fino da allora l'Inghilterra.

I due alpinisti vennero inutilmente attesi; non dettero più alcuna notizia. I parenti, temendo una sciagura, interessarono allora il Consolato britannico di Lione per la regione di Chamonix e quello di Torino per Courmayeur; e oggi giungeva a Courmayeur provenientte da Chamonix per il Colle del Gigante il maggiore dell'Esercito coloniale inglese Clare Aveling Vigglna, ale del Vand. Si iniziarono subito le ricerche che si presentavano assai difficili perchè mancavano dati precisi che potessero orientarle decisamente in un senso qualsiasi.

Si potè però accertare che il 21 agosto notte i due disgraziati giovani avevano pernottato al Rifugio Torino, da dove raggiunsero Courmayeur e vennero notati per la loro alta statura nonchè per il loro trasandato portamento che tradiva una eccessiva stanchezza. Verso le ore 21 del 23 agosto raggiunsero la capanna Gamba da dove ripartirono la mattina del 24, dichiarando il gerente del Rifugio di voler fare l'ascensione del Monte Bianco per l'innominata e bivacco al Colle del Monte Bianco.

Il 24 agosto il tempo si metteva al brutto: nevicava e tempestava in alta montagna. Da allora non si ebbe più alcuna notizia dei giovani. Il signor Clare incaricò le guide di Courmayeur di esplorare la regione che si ritiene sia stata tomba dei disgraziati giovani. La carovana di guide è partita stamane e non sarà di ritorno prima di venerdì sera.

Caccia piccioni in piazza San Pietro

con una falsa macchina fotografica

Roma, 19 notte.

I piccioni, che da alcun tempo si annidano numerosi sui colonnati berniniani che circondano piazza S. Pietro, ne discendono ogni mattina con larghi voli per andarsi a posare intorno alle due fontane, in attesa del quotidiano becchime loro provvisto da tante coppie forestiere. Quadro suggestivo, come a Venezia.

Da varii giorni si poteva notare sulla piazza un curioso tipo di fotografo, che dava a supporre si fosse specializzato nella riproduzione dei volatili. Giovane, dall'aspetto disinvolto, il fotografo si presentava in piazza San Pietro ogni mattina verso le 8, con sotto il braccio sinistro un lungo cavalletto, stringendo con la mano destra una macchina fotografica di grande formato; si fermava a un tratto, poggiava la macchina sul cavalletto, distribuiva del becchime, mirava un piccione e poi... scattava.

Dietro un colonnato si trovava un brigadiere dei Carabinieri, che aveva notato l'attività del fotografo. Una cosa però lo aveva messo in sospetto: aveva egli osservato che, al momento dello scatto, anzichè la molla dell'obbiettivo, funzionava un'altra molla, che faceva scattare lo sportello posteriore della macchina, il quale si richiudeva solo dopo che il fotografo, con mossa rapida, vi aveva infilato un bel piccione. Si trattava di una falsa macchina fotografica, abilmente preparata per il farto dei piccioni. Fatta questa constatazione, il brigadiere si avvicinò al fotografo. Il giovane fu tradotto in caserma; dalla macchina fotografica furono estratti tre piccioni.

Il fotografo, certo Walter Cortini, nato a Rimo, fotografo ambulante, per sviluppare quel genere di fotografie... è stato messo in camera buia.

Sguardi sul Baltico

La Latvia cioè la Lettonia

Chi approda di piena estate a Dünamunde, il grande porto fluviale-marittimo di Riga, potrebbe credere di essere su di una qualsiasi costa sabbiosa del Mediterraneo. Lo stesso allineamento di alberghi e di «rotonde», gli stessi interminabili ranghi di cabine e d'ombrelloni, gli stessi formicai di bipedi non soltanto impiumi ma anche il più possibile ignudi. La differenza, ma importante, è nel comportamento del sole che, se non fa ancora a meno di coricarsi come più a settentrione, si attarda tuttavia al di sopra dell'orizzonte per venti ore sulle ventiquattro e nelle rimanenti quattro se ne sta appena rimpiattato così che anche la cosiddetta notte è soltanto un crepuscolo ed un'alba. Ed è anche pigro, ché non si solleva di molto, così da formare ombre lunghe anche di pieno meriggio ed i suoi raggi non sono mai scottanti.

Vita nordica

Da queste condizioni climatiche, pura questione di latitudine, nasce il modo di vita in questa zona prepolare. V'influisce anche un poco l'azione del Golf Stream, la quale, sebbene debolmente, giunge fin là dove non sia deviata da alture, a mitigare con la sua umidità la secchezza di un clima nettamente continentale. La vegetazione esplode con violenza inaudita, quasi a protesta dei sei mesi di gelo e di tenebra; sviluppa le sue varie fasi con la rapidità imposta dalla brevità della stagione favorevole, così che la festa dei pomeli e degli orti in fiore dura soltanto pochi giorni. E così anche il frutto ha maggior pregio del fiore. Difficilmente queste righe cadranno sotto gli occhi della signora Ulmanis, la gentile ed intelligente consorta del primo presidente del Consiglio di Lettonia e che oggi è di nuovo tale; ma se per avventura e per ventura così fosse, sappia che non sè svanito il ricordo del cesto di magnifiche mele, col quale ella volle nell'autunno del 1919 accompagnare il benvenuto a Riga della missione alleata liberatrice dai banditi di Bermond.

A chi arriva in Lettonia, o Latvia, d'inverno, il paesaggio e la vita sono prettamente nordici. Il termometro è costantemente, e di parecchio, sotto zero; le ore del giorno chiaro poche, fino a quattro sole; la neve sovrana silenziatrice dovunque, anche nelle città, dove non soltanto non è tolta, ma vien portata quando scarseggia per render più facile lo scivolare delle slitte; saldamente gelati canali e fiumi e da dicembre a marzo gelato anche il Mar Baltico sulle coste settentrionali così che il traffico marittimo dev'essere deviato da Dünamunde a Libau e Windau sulla costa occidentale, dove il mare non gela mai, sempre per virtù della benemerita Golf Stream. La Dwina che, sata nell'Altai, giunge alle ampiesse del Baltico dopo un placido peregrinare per oltre 1000 chilometri e che a Riga 40 chilometri prima della foce ha una larghezza di circa un chilometro, è come l'aorta della Latvia, principale via di comunicazione fra numerose vie d'acqua, affluenti e canali. Perchè in quelle regioni le ferrovie uniscono soltanto i principali centri; le rotabili sono per massima parte a fondo naturale e pertanto ottime d'inverno quando gelate e ricoperte di neve, polverose in estate, impraticabili poi fango nelle stagioni di transizione. Quindi i fiumi abbondanti d'acqua ed a placido corso ed i canali artificiali di collegamento sostituiscono con vantaggio le strade.

Caratteristico è, anzi, un modo di trasporto per mezzo di zattere; queste ultime sono composte in modo da non danneggiare i tronchi d'albero; giunta la merce caricata a destinazione, la zattera viene disfatta ed il legname venduto per costruzioni. Ma v'è di più: il legname è largamente esportato in Inghilterra e, per questo, col legname stesso si costruiscono galleggianti che hanno qualche parentela colle navi, vi si installa un motore e nella buona stagione cabotteggiando si raggiunge un porto inglese, dove il galleggiante è disfatto: le spese pel viaggio di ritorno si riducono così a quelle dell'equipaggio e del motore. Si aggiunga infine, per dare un'idea dell'interesse posto a questo mezzo di comunicazione, che il canale Oginski collega il Ciarn affluente del Niemen col Pripet e quest'ultimo col Dniester, costituendo così — salvo gli ostacoli delle barriere doganali — una comunicazione continua tra Baltico e Mar Nero.

Il problema degli ebrei

Ma lasciamo, e ben a malincuore, la parte descrittiva di questa Latvia tanto affascinante per noi meridionali, per abbordare i problemi politici. Si dovrebbe a questo proposito ripetere gran parte delle cose dette parlando dell'Estonia. Lo stesso problema delle terre, per più di metà nelle mani di latifondisti, con questo aggravante che la nobiltà baltica, qui più a contatto col ceppo prussiano, mise più salde radici e quindi più faticoso fu lo sradicarne i privilegi. Ben si era cominciato prima della guerra mondiale ad espropriare le terre padronali per opera di banche cooperative dei contadini ed il latifondo era stato ridotto del 20 per cento. Se non che le banche erano... russe e davano le terre riscattate soltanto a contadini russi. Dopo la guerra, un po' con espulsioni e confische, un po' con espropriazioni, il problema terriero è stato soddisfacentemente sistemato.

Resta il problema degli Ebrei, che in questi ultimi tempi è venuto notevolmente aggravandosi. Esso è comune a tutti gli Stati marginali dell'Unione Sovietica ed assume aspetti più o meno gravi a seconda della tolleranza minore o maggiore delle leggi locali. Il fenomeno dell'addensamento ebraico nelle zone di contatto è di antica data. Le persecuzioni in Russia, lo stato d'inferiorità giuridica e sociale in Germania ed in Austria lo hanno determinato. Impediti di acquistare terre e dediti ad ogni commercio, sono nella quasi totalità affluiti nelle città, dove hanno quartieri propri, giornali propri, gerarchie riconosciute. La proporzione loro nelle città va crescendo man mano che da occidente si procede verso oriente fino a costituire in alcune città, come a Dwinsk, la maggioranza assoluta. Tra di loro parlano il *jiddisch*, miscuglio di ebraico e della lingua locale, quindi diversa da regione a regione. Agglomerati in così gran numero, hanno necessariamente finito per creare — fenomeno sconosciuto nei paesi occidentali — un proletariato ebraico.

Ma il fatto più caratteristico è che gli Ebrei costituiscono, e costituivano già nella Russia imperiale, una nazionalità a sè, che si manifesta non soltanto nel campo religioso, negli usi, nella foggia del vestire, ma ancora nelle manifestazioni della vita pubblica. Eleggono i propri rappresentanti nelle cariche amministrative, si associano ad altre nazionalità per riuscire in determinate elezioni ed hanno mandato deputati propri all'antica Duma. Giungono talvolta a pretese esorbitanti come quando, nella nuova Polonia, trattandosi nel 1919 di stabilire il rinnovato ordinamento dello Stato, gli Ebrei chiesero in parlamento, nella magistratura, nell'esercito, ecc. un numero di posti non soltanto proporzionale, ma addirittura uguale a quello dei Polacchi.

Finora in Latvia, e così pure nei due altri Stati Baltici, la questione non è giunta allo stadio acuto, soprattutto per il senso di equilibrio e di equità dei governi. Ma l'afflusso degli Ebrei espulsi dalla Germania e quindi di malcontenti in mezzo a popolazioni in crisi economica, combinato col turbamento prodotto dalle contrapposte propagande comunista e nazista, non è certo stata una cosa gradita. In ogni caso queste grandi masse di gente povera, non voglioso od incapace di assimilare le civiltà altrui e di progredire, fisicamente ed intellettualmente inadatta ai lavori dell'industria, non inclinata neppure al lavoro della terra, costituisce un peso morto nell'economia nazionale e si pensa con preoccupazione a che cosa potrebbe accadere il giorno in cui, sotto la pressione delle necessità economiche, si dovesse decretare un'espulsione in massa o si verificasse anche qui l'esplosione di uno di quei *pogrom*, che tante volte hanno inzuppato di sangue ebraico il suolo della Russia.

Lo stato d'eccezione

Come già s'è avuto occasione di accennare trattando dell'Estonia, l'entusiasmo per la conquistata indipendenza, l'esaltazione della dottrina democratica, l'illusione anche d'essere migliori di ciò che in realtà non si fosse, portarono nel 1919 alla creazione di una carta costituzionale, che dava al parlamento ed allo stesso popolo, quando chiamato a votare per referendum, poteri così vasti da soverchiare non soltanto il governo, ma anche il capo dello Stato.

Finchè si fu negli anni degli entusiasmi e delle illusioni, finchè anche gli Stati Baltici beneficiarono per riflesso della prosperità altrui, le cose procedettero in modo soddisfacente. Ma quando vennero i tempi duri, quando i prezzi dei prodotti agricoli precipitarono ed i mercati di esportazione si chiusero, quando gli emissari dell'Internazionale comunista vennero a soffiare sul fuoco, il governo lettone si trovò a dover fronteggiare una situazione assai difficile. Ed il parlamento, sul quale logicamente sarebbe dovuto appoggiarsi, gli si metteva contro, spezzettato in dieci partiti in lotta fra loro. Tentò allora il governo la soluzione radicale della riforma della costituzione per vie costituzionali. Ma il progetto di costituzione, presentato al parlamento e che ovviamente limitava i poteri di quest'ultimo, uscì dalla discussione irriconoscibile. Si erano venute intensificando per soprassalto le mene dei nazisti facenti capo ai baroni baltici rifugiati in Germania e pieni di rinate speranze. Ed il governo nel maggio decise lo scioglimento del parlamento e di tutti i circoli e partiti politici, la soppressione dei giornali d'estrema destra e d'estrema sinistra, affidando il mantenimento dell'ordine al generale Baroduls ministro della guerra.

Oggi la Latvia è sotto il regime dello stato di eccezione, governata dalla mano ferma di Ulmanis. Vi rimarrà fino a quando non sia stata promulgata la nuova costituzione che, limitando i poteri del parlamento e trasformando quest'ultimo, sembra, in senso più o meno corporativo e dando al governo quell'autorità e quella stabilità senza le quali non sono possibili oggi la tranquillità politica e la tranquillità sociale. Ma non è senza significato che la riforma dello Stato lettone sia voluta ed attuata proprio da quel signor Ulmanis, uomo del resto di alta capacità politica e di disinteressato patriottismo, il quale nel 1919 aveva collaborato alla creazione della costituzione ultrademocratica e sulla base della costituzione stessa è stato il primo presidente del consiglio della neonata Latvia.

Sunt lacrimae rerum!

Giovanni Maristti

Una folla immensa, forse centomila persone, si è raccolta acclamando intorno alla stazione Victoria di Londra all'arrivo della Principessa Marina, fidanzata del Principe Giorgio.

La lotta religiosa in Germania

Le idee del Vescovo del Reich sul «cristianesimo ariano»

Berlino, 19 notte.

Il Vescovo del Reich Müller ha tenuto oggi ad Hannover un discorso estremamente importante per la luce che getta sui programmi ultimi ed essenziali della riforma ecclesiastica che si persegue e sull'irremovibile volontà di perseguirla fino alla fine contro ogni opposizione. Notevole è intanto la scelta stessa della sede del discorso ad Hannover il cui Vescovo proprio in questi giorni ha dichiarato la sua secessione dalle idee del Vescovo Muller e il suo passaggio all'opposizione ecclesiastica diretta dalle chiese di Baviera e di Wurttemberg.

Nel suo lungo discorso il Vescovo ha dichiarato anzitutto il fermo proposito di conseguire l'unità ecclesiastica evangelica, ora che il Reich è unito dal nazionalsocialismo.

«In fondo — ha detto — non abbiamo avversari di questa idea, ma c'è soltanto della gente che non ha capito bene. Però — ha aggiunto — è oggi nella Chiesa esattamente come nello Stato: anche coloro che non hanno capito il nazionalsocialismo bisogna che vi siano dentro».

Il Vescovo ha poi creduto di dover difendere nientemeno che Cristo dalla accusa di essere ebreo, e ha detto che sono proprio gli ebrei che lo hanno ucciso. Il cristianesimo non è dunque nato dall'ebraismo ma soltanto dalla lotta contro l'ebraismo. Da questa sua speciale teologia il Vescovo trae la conclusione della giustificazione del suo speciale «cristianesimo ariano», che ferisce nel modo che si sa il valore stesso del battesimo.

Ritornando all'opposizione ecclesiastica condotta dalla Baviera e dal Wurttemberg, il Vescovo ha detto che se anche ci sono i Vescovi che non si vogliono sottomettere alla chiesa unita, bisogna che considerino che una legge dell'unità della chiesa esiste e che si è assolutamente decisi ad applicarla duramente».

Il Vescovo ha quindi dato un'interpretazione dell'assicurazione molte volte ripetuta da Hitler di non volersi ingerire nelle faccende interne confessionali della chiesa: «Va bene — ha detto — che si tratta delle faccende interne della chiesa; ma se la chiesa esternamente non riesce a mettersi in ordine, allora lo Stato deve intervenire».

Infine il Vescovo è venuto al punto più interessante del suo discorso là dove dall'unità evangelica è passato ad accennare a un programma di unità religiosa più vasta e di secondo grado, per quanto riguarda la riconfessionalità da cui è travagliata l'unità nazionale tedesca e ha detto: «Ciò che noi vogliamo è una Chiesa tedesca libera da Roma; lo scopo per cui noi lottiamo è uno Stato, un popolo, una Chiesa».

Uno sgradito incidente

all'addetto militare tedesco a Tokio

Londra, 19 notte.

L'addetto militare tedesco a Tokio, von Etzdorf, è stato arrestato alcuni giorni fa durante una escursione nei pressi di Kobe. Egli era in compagnia di amici e quest'ultimi gli avevano chiesto le sue impressioni sul Giappone. Sembra che la risposta non sia piaciuta ad un cameriere di un albergo che la udì poichè questi corse alla polizia, la quale ha mandato degli agenti ad arrestare il diplomatico.

L'addetto militare tedesco è stato naturalmente rilasciato quando ha presentato i suoi documenti, ma non prima che avesse dato «una spiegazione delle sue parole».

Riuscirà la ...gnora Perkins, che regge il Segretariato del Lavoro, a risolvere il problema dei tessili americani? Eccola insieme ai dirigenti operai e al capo della Federazione dei fabbricanti di calze.

Truppe sovietiche in Manciuria?

Una protesta manciuriana

Londra, 19 notte.

Cose serie accadono nell'Estremo Oriente se la nota oggi consegnata dal ministro degli Esteri manciuriano al Console generale sovietico ad Harbin è giustificata dai fatti.

La nota in parola, informa stasera un dispaccio di Iaghli, protesta per l'occupazione di territori manciuriani da parte di truppe sovietiche alla confluenza dei fiumi Amur e Usuri. Si ignora se si tratta dell'occupazione di pochi palmi di terra o di qualche chilometro quadrato.

E' risaputo soltanto, la nota aggiunge, che le truppe sovietiche si stanno rapidamente fortificando e aggiunge che il territorio in questione spetta alla Manciuria in forza della convenzione russo-cinese di Pechino del 1860.

Otto passeggeri massacrati

a bordo di una nave mancese

Harbin, 19 notte.

Sul piroscafo Yinkon, diretto a Harbin, è scoppiata una grave rivolta, che è costata la vita a molte persone. L'equipaggio e le guardie mancesi, evidentemente d'accordo coi banditi, a un dato segnale si impadronirono del piroscafo. Le guardie manciuriane a bordo si sono ammutinate quando il vapore si trovava a circa cinque miglia a nord di Lahasuun sul fiume Sungari.

Otto passeggeri, fra cui cinque giapponesi, due coreani e un cinese, sono stati uccisi. Altri passeggeri, di cui non è ancora stato possibile stabilire il numero, sono stati gettati nel fiume.

I rivoltosi saccheggiarono poi la nave, nel cui carico era anche una grande quantità di oppio, e si diedero alla fuga.

Appena giunta la notizia a Harbin, le autorità giapponesi hanno iniziato ricognizioni sul posto, mentre un forte nerbo di truppe dà la caccia ai banditi.

Come nei film americani

Banda di ladri dinamitardi

scoperta da un cane poliziotto

Praga, 19 notte.

Certo Povejsil e cinque suoi congiunti, unitamente a due meccanici di Praga, avevano organizzato a Michovice, presso Praga, una vera e propria associazione a delinquere che aveva scopi assai vasti e pericolosi. Michovice era stata scelta dai malfattori perchè vi esiste una fabbrica di esplosivi per usi tecnici che produce anche certe bombette speciali usate per la macellazione. Il Povejsil ed i suoi volevano impadronirsi degli esplosivi per far saltare le serrature delle casseforti, e delle bombette per usarle in operazioni contro le banche della provincia coi sistemi ora in voga. Il cinematografo americano ha purtroppo insegnato ai delinquenti di tutto il mondo. Le bombette avrebbero infatti permesso ai banditi di tramortire gli impiegati delle banche e di effettuare il saccheggio delle casseforti.

I malfattori avevano tentato di procurarsi le bombette presso alcuni macellai di Michovice, ove sapevano che erano state consegnate per esperimenti, ma non avendone trovata alcuna, si accontentarono di portar via della carne affumicata che sotterrarono nei pressi della casa ove avevano il loro quartier generale.

Stanotte i banditi tentarono il grosso colpo dando l'assalto alla fabbrica delle bombette delle quali intendevano assolutamente venire in possesso. Essi furono però scoperti e dovettero darsi alla fuga.

La gendarmeria, non avendo alcun indizio, pensò di tentare la ricerca dei presunti ladri a mezzo di un cane poliziotto. Fu appunto a mezzo dell'intelligente bestia che si poterono scoprire i malfattori, assai tempestivamente. Infatti il cane si era, dopo lunghe ricerche, fermato presso il luogo ove era sotterrata la carne rubata e fu facile scoprire il vicino rifugio dei banditi, che, sottoposti a severo interrogatorio, finirono col confessare gli scopi della loro associazione.

Marito e moglie asfissiati

dalle esalazioni di frutta fermentata

Ginevra, 19 notte.

Nel villaggio di Schwarzenbach, cantone di Zurigo, si è avuta una duplice sciagura mortale dovuta ad esalazioni velenifiche di frutta in fermentazione. Un impiegato postale che era andato a depositare residui di frutta in un barile, allo scopo di distillarne più tardi l'acquavite, cadeva riverso in seguito alle esalazioni del gas. La moglie, non vedendo tornare il marito, scendeva a sua volta nella cantina, rimanendo essa pure vittima delle esalazioni del gas. Tutti i tentativi fatti per rianimare i disgraziati sono stati vani.

Il taylorismo applicato alla magia

Arresto di una famiglia di zingari

che gabbò mezza Belgrado

Belgrado, 19 notte.

E' stata qui arrestata una famiglia di zingari, che, giunta a Belgrado povera in canna, era riuscita nel corso di pochi anni a comperare case, cavalli e automobili e a vivere in un bell'appartamento con un conto corrente in banca. Anche nel nostro secolo di progresso magia e incantesimo rappresentano fonti di lauto lucro: gli zingari in questione, infatti, non s'occupavano di altro e, grazie alla specializzazione, s'erano creata una clientela reclutata in tutte le classi sociali, da quella delle dame a quella delle domestiche.

Alla loro redditizia attività ha posto fine, per ora almeno, la confessione fatta da una ragazza al proprio zio che il milioncino incistato in creditù dai genitori era sfumato: siccome la ragazza aveva sempre vissuto modestamente lo zio non sapeva spiegarsi il mistero nè la nipote voleva dirgli altro, ad evitare insinuave, grossi guai per l'intera famiglia. Ma poi la sciocca ragazza si decise a parlare e così s'è saputo tutto il denaro era passato, a poco a poco, nelle tasche d'una zingara, la quale aveva esercitato su di lei una diabolica influenza. Intervenuta nella faccenda, la polizia ha per prima arrestato la zingara indiziatale, quindi la madre, la sorella e altri membri della famiglia, la cui organizzazione industriale era perfetta: la madre si occupava dei clienti poveri, in grado di spendere al massimo qualche centinaio di dinari, una sorella si occupava del ceto medio, un'altra della classe ricca. Nè mancava una alla tasta della sezione «incantesimi per corrispondenza», che serviva per lettera la clientela di provincia.

Quando s'è saputo che la polizia procedeva ad arresti le denunzie, specialmente anonime, sono piovute. La zingaresca famiglia per irretire i gonzi cominciava col profetizzare, per mitì compensi, l'avvenire leggendo le carte e scrutando i misteri della posa del caffè. Però se la clientula esprimeva desideri di più difficile realizzazione — quali il miglioramento della propria posizione, l'addomesticamento di recalcitranti persone amate, e così via — allora entravano in vigore le tariffe speciali elevatissime, si intende, perchè non è di tutti assicurare felicità del genere di quello cibato o impedire malattie, sciagure e morti o, al contrario, provocare la morte d'un parente che abbia da distaccarsi da un pingue patrimonio. Gli zingari avevano come preziose collaboratrici le Fate, fate care ai jugoslavi, le quali godono di una certa notorietà nell'Occidente, da quando la «Vedova Allegra» le ha rivelate alle platee come «ninfe dei boschi»: ora, chi sollecita l'aiuto delle ninfe non deve stare a contare la vile moneta.

La fuga di Mihailoff

assecondata da un ufficiale bulgaro

Sofia, 19 notte.

A proposito della sensazionale fuga in Turchia di Ivan Mihailoff si apprende che il capo macedone, sua moglie e un altro membro del comitato rivoluzionario hanno potuto varcare la frontiera grazie all'aiuto dell'ufficiale maggiore comandante del settore, il quale li ha accompagnati di persona sino al confine, consegnandoli al posto turco. Rientrato in Bulgaria, l'ufficiale ha comunicato ai superiori quanto aveva fatto e, naturalmente, è stato subito destituito e messo in prigione. Secondo una voce non controllata l'ufficiale sarebbe un ex-aiutante dell'ex-generale Volkoff che è stato ministro a Roma fino all'avvento del nuovo regime.

Si assicura che Ivan Mihailoff ha potuto mettere in salvo la cassa del comitato rivoluzionario macedone. Ben può dirsi che al Governo bulgaro la partenza di Mihailoff possa magari riuscire gradita, ma ai fini della politica internazionale è da osservare che in ambienti jugoslavi si ostenta tuttavia riserbo e freddezza e si obbietta che il Governo locale non ha fatto contro l'organizzazione rivoluzionaria macedone quello che sarebbe stato necessario.

IL TRENO DI HARBIN che i banditi mancesi hanno fatto deviare provocando la morte di tredici viaggiatori mentre altri sedici rimanevano feriti. Un'accanita battaglia seguì il disastro e alla fine i banditi furono messi in fuga dalle truppe accorse. Otto viaggiatori però erano stati nel frattempo rapiti. Due di questi — dirigenti cinematografici — venivano salvati poco dopo dall'equipaggio della cannoniera Huan Mio che catturò numerosi banditi

L'angosciante mistero Prince

I pettegolezzi del rapporto Guillaume

non fanno alcuna luce sul delitto

Parigi, 19 notte.

La pubblicazione del rapporto Guillaume e dei documenti annessi, cioè i rapporti del giudice istruttore di Digione, signor Rabut, del procuratore della repubblica di Digione, signor Barra e la lettera del procuratore generale al Guardasigilli decisa ieri sera dalla Commissione d'inchiesta per gli affari Stavisky, è stata subito intrapresa dai servizi della Commissione al Palazzo Borbone il cui personale ha lavorato tutta la notte. I documenti, che debbono essere dattilografati e passati al moltiplicatore, comprendono 179 pagine dattilografate. Il numero di esemplari previsto finora per i membri della Commissione come per la stampa ascende a 240.

Il rapporto si estende in modo relativamente lungo e copioso sulla vita privata del consigliere. Le testimonianze raccolte circa i costumi attribuiti a quest'ultimo occupano infatti non meno di cinquanta pagine. Quale valore si deve loro attribuire? E' questo un punto che non mancherà di suscitare commenti e forse delle polemiche.

Gente di malaffare

Ad ogni modo si trova nel rapporto Guillaume la deposizione di un'avventuriera, certa signora De Bernardi con la quale Prince sarebbe stato in relazione e che pretende avere da lui ricevuto strane confidenze sul modo di gettarsi sotto un treno. Sia la De Bernardi di rifiutò di firmare la sua deposizione e poi chiese diecimila franchi per dirne di più. E' da notare che il commissario Guillaume mandò per mandare a spasso questa donna meno degna di poco credito.

Il rapporto riproduce inoltre delle dichiarazioni emananti dal personale di due case di malaffare che interrogato avrebbe formalmente riconosciuto nel signor Prince uno dei clienti che si faceva passare per commerciante di provincia e che fu visto spesso alla terrazza di un grande caffè della piazza San Germano dei Prati.

Una trentina di pagine sono accurate alla deposizione della signora Nollita, moglie di un avvocato di cui Prince era amico d'infanzia. La signora Nollin si è dilungata sulla natura delle relazioni che il consigliere Prince manteneva con essa. E' noto che essa pretende di avere udito al telefono la suocera del consigliere Prince dire: «Alberto si è suicidato». Insieme ad altri particolari supplementari, la signora Nollin avrebbe detto che il Consigliere avrebbe liberarsi dall'ambiente in cui viveva per «incanagliarsi». E' noto che la famiglia del Consigliere Prince smentisce nel modo più assoluto che la suocera abbia parlato di suicidio.

Di interesse più diretto è la testimonianza della signora Braconnier, una maestra che a parecchie riprese udì la sua domestica certa Robain moglie dell'usciere dell'ufficio del Consigliere Prince confidarle: «Mio marito ne tante cose su quell'affare. Prince si è suicidato e mio marito lo sa in modo certo: erano molto intimi».

La signora Robain confrontata con la padrona, ha però negato categoricamente.

Il rapporto registra poi delle informazioni fornite da varie persone su «confidenze» che Prince avrebbe fatto. Le conclusioni del rapporto Guillaume secondo già state divulgate, ci limiteremo a ricordarle: suicidio? no, poichè i medici della polizia ne scartano l'ipotesi. Delitto passionale o volgare? Questa tesi è respinta dai poliziotti. Delitto politico? Non si vede nessun movente plausibile. Furto di documenti? Il Consigliere Prince ha telefonato a sua moglie dalla stazione di Lione per avvertirla che non aveva portato seco i documenti che gli erano necessari. Possedeva dei documenti importanti? Nessuno ha potuto fornire a tale riguardo la minima precisione.

Le conclusioni dei medici

In quanto ai rapporti annessi, essi riguardano sopra tutto le prime constatazioni fatte dalla gendarmeria alle Combe-aux-Fées, e l'inchiesta giudiziaria sul dramma stesso.

Insomma, il mistero rimane per intero e le conclusioni dei medici legali costituiscono i soli elementi positivi in favore dell'assassinio. Chiaro osservare che queste conclusioni dei medici hanno però maggior valore che non tanti altri argomenti che sembrano addotti unicamente per fare impressione o per creare un'atmosfera favorevole alla tesi del suicidio. Due dei medici legali che hanno partecipato all'autopsia e alla contro-autopsia del cadavere del signor Prince, impressionati dalle critiche di cui sono stati oggetto, hanno continuato il loro lavoro. Queste nuove ricerche sono infine fatto che rafforzano le loro conclusioni. Essi hanno fatto conoscere il risultato delle loro nuove investigazioni al dott. Camboulives, membro della commissione d'inchiesta che le ha riassunte a un giornale del mattino. Da queste conclusioni risulta: 1. che il consigliere Prince è stato schiacciato quando era ancora vivo; 2. che il consigliere Prince è stato sottoposto a un anestetico in modo brutale. Le nuove ricerche dei medici legali hanno loro permesso di identificare in modo che essi affermano sicuro l'anestetico energico col quale il consigliere Prince è stato addormentato. E' probabile che si siano serviti di etere solforico non rettificato, etere solforico che si ritrova presso tutti i droghieri e che può essere rilasciato liberamente. E' l'acido solforico che si trova in eccesso in questo etere non rettificato che può essere determinato le lesioni di necrosi riscontrate nel cadavere. E il dott. Camboulives ha così concluso:

«Lasciatemi ripetere, concludendo, una formula che mi è cara: quando mi sarà dimostrato che lo schiacciamento di un treno può provocare lesioni sui bronchi e in particolare sui piccoli bronchi, come quelle riscontrate nei bronchi del consigliere Prince, non crederò all'assassinio».

In quanto all'affare Stavisky non vi è da segnalare oggi che l'interrogatorio subito a titolo di testimonio da Renato Pigaglio amico di Stavisky che fu compagno dell'avventuriero durante gli ultimi suoi giorni di vita. Il giudice Ordonneaux desiderava interrogare il Pigaglio in quanto aveva pubblicato oggi l'ebdomadario «1934» circa la lettera inviata il 9 gennaio da Stavisky allora a Chamonix al suo avvocato Gaulier. L'avventuriero rinchiuso nel Vieux Logis, ove alcuni giorni dopo doveva suicidarsi, chiedeva nella lettera all'avvocato di intraprendere vari passi per dimostrare che aveva agito in stato di demenza. Questa demenza doveva essere confermata, secondo quel documento, dal dott. Vachet, mentre Alberto Dubarry, direttore della *Volonté*, doveva effettuare urgenti visite nei ministeri per accreditare questa tesi nei circoli ufficiali. Il Pigaglio ha confermato al giudice istruttore l'autenticità del testo pubblicato dall'ebdomadario parigino. Il teste però si è rifiutato di fare il nome dell'amico che aveva portato la lettera all'avv. Gaulier riservandosi di farlo però se l'avvocato contestasse la lettera. Il teste ha confermato pure che prima di tentare di farsi passare per pazzo Stavisky aveva concepito il piano di «arrangiare» uno dei cadaveri della catastrofe ferroviaria di Lagny per farsi passare per morto

Gli stivali di gomma

Riportiamo una parte assai interessante dell'articolo del Prof. Dott. Pietro Capasso, della R. Università di Napoli, pubblicato sulla rivista da lui diretta «Il Pensiero Sanitario»:

«Gran consumo di gomma quest'anno per gli stivali da donna, i quali, sia detto fra noi, puzzano.

Finora le cavallerizze avevano usato gli stivali, ma di cuoio. E prima li avevano usati, ma di cuoio, le grandi dame cavalcanti alle passeggiate e recantesi alle storiche cacce così bene immortalate nelle oleografie porportivo di tante antiteamere e così nobilitate dalle arrossate di babbo Mendelssohn.

Ma da un pezzo i «trottoirs» sono in divezzo: le cacce poi sono andate evaporando verso le nebbie di qualche superstite solenarità castello scozzese.

Tuttavia abbiamo avuta ripresa di stivali da donna: ma di gomma. Pessima materia prima, gravemente e per giunta prodotto non nazionale.

Ce ne dispiace per i fabbricanti di questi articoli del resto così utili quando si tratta di bambole, di tubi per apparecchi Cantani, di borse per acqua calda, di cuscini per decubito, di pompe, pompette e pompettine. Ma la nostra qualità di biologi c'impone di offrire alle malcauta donne imbracate negli stivali, stivaloni e stivaletti di gomma, alcuni avvertimenti di carattere estetico, igienico ed economico su cui le chiamiamo a meditare.

Le donne con gli stivali sono antiestetiche. L'uomo ama la dolce linea, la plastica modellatura, la guaina che soavemente rispetta e plasma le linee corporee. L'uomo vuol vedere la caviglia, misurarla con gli occhi, inquadrarla nelle basi della femminilità, per trarne le deduzioni del caso.

Lo stivale di gomma invece non è soltanto mascheratore: esso è torzo, massiccio, ingombrante, raggrinzato, proprio alla caviglia; ed è nero, d'un nero sufficientemente lugubre: sullo stivale di tal genere noi non sappiamo immaginare se non il corpo di un cacciatore di palude o quello di un esploratore del sottosuolo metropolitano o quello d'un palafreniere di carri funebri.

Ma lo stivale è antigienico al cento per cento. E si capisce. Lo stivale di gomma ostacola, impedisce, blocca la traspirazione. La gambuccia e il piedino di una bella fanciulla sommersi in uno stivale di gomma entrano in un impacco umido. Le sostanze cattive e nocive che la pelle emette non evaporano perchè la gomma lo impedisce. Gambuccia e piedino mano mano s'invischiano, si umettano, si patinano di una umidicia sostanza tossica, non suiente, materiata di sali urici: quando il malefizio dello stivale si protrae molto su pelle molto delicata, si verifica spesso macerazione degli strati cutanei superficiali, disfacimento, colliquamenti: il che è antipatico, fastidioso e forse almeno profumato!

Orbene, simili impacchi alla gomma noi consigliamo agli infermi di flemmoni, di paterecci, di giraditi, ma non ai sani. La pelle dei sani, e specie quella delle belle donne sane, deve essere lasciata libera alla sua funzione diaintossicante e purificatrice. Le calze, le belle calze, le seriche e lini calze, sono ben lungi dall'esercitare simili iniqui e morbosi impedimenti.

Dunque l'igiene è contro cotesti inpacchi sotto specie di stivali di gomma alla D'Artagnan.

Ma sapete poi perchè gli uomini sniscre le soprascarpe di gomma? Perchè non solo davano caldo eccessivo e cattivo odore e fastidioso sudore ai piedi, ma perchè spaccavano le scarpe. L'umidità e il sudore macerano il cuoio specie se è molto sottile come quello delle costosette scarpine femminili. Avviso ai padri e mariti solleciti dell'equilibrio del bilancio domestico.

Ma durerà questo mimetismo femministico alla gomma da stivali?

Non durerà. E badate, non durerà non perchè noi l'abbiamo dichiarato antiestetico, antieconomico, antigienico ed antinazionale; poichè quando la moda comanda, questi ostacoli le donne li scavalcano a più pari, specie quando sono con gli stivali.

Non durerà perchè, senta, stamane ho visto una cameriera, evoluta al, ma cameriera, la quale insieme con una grossa borsa piena di sedani, rafani, salsiccia ed altro pesantemente appesa al braccio, aveva appesi ai piedi anch'essa un paio di stivali di gomma.

Con queste dilatazioni sovverchiamente ancillari della moda, evidentemente il crepuscolo è vicino».

PIETRO CAPASSO.

LA DONNA ITALIANA

Una medaglia

Fu certa Bona di Borbone, moglie di Amedeo VI, ad avere una devozione appassionata e profonda per l'Annunziata. Nelle Cappelle di Altacomba, mentre il Conte Verde era a guerreggiare nel Levante, ella si inginocchiava davanti all'immagine della Madonna, proprio quella che, la fronte reclina, si mostra piena di turbamento al saluto dell'angelo quando Gabriele disse: « Salute, o piena di grazia, il Signore è teco! Benedetta tu fra le donne!... » Com'era bella Maria in quell'atteggiamento di ineffabile dolcezza!... Nel portico arioso, tagliato sullo sfondo ceruleo del cielo di Nazaret, i colombi camminavano maestosi sul pavimento lucente, a pochi passi dalla lunga veste a molli pieghe dell'angelo Gabriele, Bona pensava che il Conte Verde, suo sposo, rassomigliava a quell'angelo; egli era bellissimo quando metteva sulla corazza sopravveste di color verde scuro, simile a quella che portavano i cavalieri della Tavola Rotonda e del medesimo colore erano le penne del cimiero e la gualdrappa del suo cavallo... Bona palpitava d'amore per lui, scacciava le lacrime del dolore della lontananza, si rialzava fiera, era donna di animo vigoroso e forte e consentiva con passione alle imprese di Carlo VI, avido di gloria come nessuno e fieramente risoluto ad accrescere con la fama potenza alla sua casa...

Ella aveva già due figli, Amedeo e Luigi (e questi doveva morire giovinetto) quando nel 1366 era rimasta reggente, al posto del marito andato a imbarcarsi a Venezia, alla fin di giugno per la sua grande spedizione di gloria.

Bona sapeva che tra tutti quegli splendidi gruppi di cavalieri vestiti di velluto verde scuro, con ricchi ricami a nodi d'amore, preceduti da musici, il più bello, il più ardito era il Conte Verde... Il popolo veneziano lo riconosceva come il capo di tutti e lo festeggiava salutandolo con quel nome che doveva diventare quello del destino d'Italia: « Savoia!... Savoia!... Savoia!... ».

E la magnificenza del corteo era tale che nessuno l'avrebbe dimenticata... Ma prima di partire il Conte Verde si era confessato e comunicato e poi aveva fatto attraccare alla sua nave, la nave capitana, la più sontuosa, una bandiera di seta azzurra seminata di stelle d'oro, con in mezzo l'immagine fulgida di Maria. Quando le navi salparono, la bandiera sventolò in segno di buon augurio e di bella fortuna, e da quel tempo l'azzurro fu il colore di Casa Savoia.

Ma si può immaginare l'azzurro se non come sfondo alla figura della Madonna?...

Quattro anni prima di quell'impresa, il Conte Verde aveva fondato l'Ordine del Collare dell'Annunziata. Era un Ordine istituito in onore di Dio, della Vergine Annunziata, e delle sue quindici allegrezze, e a cui dovevano essere iscritti cavalieri di buon sangue e di nobili costumi, cavalieri senza macchia, tenuti a trattarsi fraternamente e a servire con lealtà il loro principe, in un patto di pace, d'amorevolezza e di devozione.

Attraverso i secoli, nelle lunghe varie fortunose e gloriose vicende della storia d'Italia, l'immagine della Vergine, nel più soave dei suoi atteggiamenti: l'annuncio della Maternità divina, il turbamento pel miracolo rivelato, la grazia senza fine della fanciulla che accetta di esser donna e madre e aprendo le braccia e chinando trepida il capo, dice all'angelo annunziatore: « Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola », la figura Annunziata ha sorriso soave, ha brillato come una stella fulgida, nello sfondo azzurro del suo manto.

A questo certo ha pensato la contessa Ignazia Cavalli d'Olivola Pettinengo, Fiduciaria dei nostri Fasci femminili, quando ha fatto appendere alla culla, partita l'altro giorno per Napoli, e offerta ai Principi di Piemonte dalle Dame Patronesse dei Comitati dell'Ente Moda Italiana, una medaglia d'oro riproducente la Annunciazione del Beaumont, dipinto esistente nella nostra chiesa dell'Annunziata. Nobile pensiero e gesto soave, pieno di femminilità. La Augusta Principessa, chinando sulla medaglia la fronte pensosa e sfiorandola con un bacio reverente come s'usa con le medaglie benedette, sentirà l'augurio profondo delle donne italiane e il loro amore che sembra avere radici nei secoli lontani, l'amore che attende e che veglia su questa nascita felice, l'amore ricco di un passato solenne ed eroico non solo nei suoi re magnanimi, ma anche nelle sue donne auguste, nelle sue regine grandi di bontà e di gentilezza e forti nella loro maternità esemplare. Quante, nelle liete e dolorose vicende dei lunghi secoli di lotta e di gloria!...

Due regine si chineranno anch'esse sulla medaglia simbolica e benedetta, le due madri trepide e amorose, la regina Elena e la regina Elisabetta, su tutte aleggerà ancora lo spirito dolcissimo di quella che sentì il primo vagito del figlio a Napoli, e che nel suo cuore confuse l'amore della Nostra città, con l'amore di quella dei suoi primi anni di maternità felice, la luminosa, la regina Margherita, così degna dell'azzurro, delle stelle d'oro, e del sorriso della Madonna.

Carola Prosperi

Alla vigilia della quarta Mostra della Moda

Novità e anticipazioni sulla imminente rassegna del Valentino

La quarta Mostra della Moda è alle porte. Vicinissima, ché i battenti dei padiglioni del Valentino si apriranno sabato per la inaugurazione ufficiale e per l'inizio della breve fervida agnizione manifestazione. Siamo alla quarta tappa; e sembrano di ieri l'idea e la prima realizzazione, tanto l'una e l'altra serbano intatti la loro freschezza, il loro interesse, la loro ragione d'essere. E' nel pubblico l'aspettazione della prima vigilia, l'attesa piena di curiosità che ci fece attendere, allora, lo spalancarsi degli enormi battenti quasi nell'ansia d'una visione di bellezza non ancora vista; e poi, via via, attraverso i mesi e le stagioni l'una all'altra le mostre si sono succedute, a dirci ognuna una parola nuova, a stabilire un programma, ad affermare il diritto e la dignità di Torino per questa importante e significativa manifestazione.

Nella visita ai padiglioni del Valentino, ferviti di fatica e di clamore in questa vigilia come tutte piena di febbre, ci è stato ieri guida preziosissima il Presidente dell'Ente, senatore Paolo Thaon di Revel. Guida preziosa che soprattutto alle nostre domande signorilmente cortese, indicandoci nel contiere sommario e ancora povero di fisionomia il nuovo e il non nuovo, le iniziative sole per questa quarta stagione, i passi compiuti verso una perfezione che, se ancora non sarà quest'anno raggiunta, sorriderà certo alla grande intrapresa a cui Torino ha indissolubilmente legato il suo nome e il suo orgoglio.

La giornata della signora elegante

La principale manifestazione autunnale sarà, ancora una volta, rappresentata dal padiglione dell'Alta Moda. E' quello più ricco, più fantasioso, più tortuoso della Mostra, quello che fa le spese per tutti, che attrae più di tutti, che incontra nella carnice dei suoi velluti, dello sue sete l'interesse del pubblico. Multiforme e capriccioso, come si conviene a cose di moda. Se statiche e sempre eguali, cose tradiscono la loro natura, accidono la loro ragion d'essere. Perciò giustamente il padiglione dell'Alta Moda muta fisionomia ad ogni stagione. Furon ieri le grandi vetrine delle Case, ognuna delle quali parve animata d'una sua peculiare vita e in cui tutto tesoro di grazia fu presentato sotto le foggie più inopinate ed originali; poi furono i diorami, felicissima iniziativa su cui convenne unanime il plauso del pubblico e che, nel loro genere, stabilirono tanti piccoli capolavori di buon gusto: ora sarà... Un momento, lettore! Visitiamo insieme la grande galleria rettangolare e vedremo in che cosa consiste la novità. Le impalcature del passato sono crollate, le pareti hanno mutato foggia, nuove effimere creature di tela e di legno sono nate per la volontà dei valorosi architetti dell'Ente.

Da sabato l'Alta Moda avrà protagonisti manichini vivenți trascorrenti in armonia di foggia e di gesti sulle sedane della vera della signora elegante. In parole semplici ecco di che si tratta. Tutta la giornata della signora sarà rappresentata. E avremo così per l'ore mattutine eleganti fanciulle (vere, vivissime) affaccendate nella tepida stanza da letto e nei profumati gabinetti da toilette: indosseranno vestaglie, pigiami ed ogni altro indumento convenevole all'ora e al luogo. Poi, in un succedersi gradevolissimo di ambientazioni e di immagini, passeremo all'ora più avanzata del giorno, a quelle del vermut e della colazione, a quello del tè. L'occasione sarà così felicissima per ostentare le tante meraviglie create dalle nostre Case per la gioia delle signore: vedremo impeccabili vestiti da mattino, leggeri abiti da pranzo, toilette per le pomeridiane visite alle amiche. L'ora del tè, quella forse fra le più difficili per una padrona di casa, quella che dà l'indice dello stile e della signorilità d'una donna, che tanto si presta a cattive interpretazioni, ad errori, a dimostrazioni involontarie di cattivo gusto, sarà rappresentata con un vero ricevimento, di cui protagoniste saranno fanciulle sdonnanti abili all'uopo create e che in ogni loro gesto si ispireranno ai classici canoni della classicissima ora. Tovaglie, servizi, pasticcini, mobili, ornamentazioni alle pareti, tutto obbedirà a un desiderio di perfezione, che sarà certamente raggiunto. Andremo dal tè in contegnosa compagnia con la elegante signora sino all'ora del sonno, non senza esser stati con lei a teatro e alla grande festa notturna: ma, impertinenti quanto mai, non ci fermeremo sulle soglie della camera da letto. Con lei varcheremo l'ultima conchiusa, vedremo di quali grazie essa si adorni nell'ultima fatica della giornata per accogliere il dono della notte. Saran ore piacevolissime e ognuna ci dirà la sua gioia e la sua grazia.

Il salone degli spettacoli

Dal padiglione dell'Alta Moda alla sala del teatro il passo è breve. Compiamolo, ché sarà anche questa visita molto interessante. La quarta Mostra anche qui ha voluto abbellire e ricostruire, mutare il vecchio per il nuovo, dare all'ambiente un altro viso e un diverso carattere. Ricorda il lettore i bellissimi enormi lampadari pendenti dal soffitto candido e sprigionanti la loro luce diafana nell'immensa sala degli spettacoli? Non ci sono più. Eran belli, pieni di armonia e di efficacia, ma han fatto il loro tempo. Avevan durato anche troppo, ché in una mostra di Moda mille dovrebbe durare più d'un attimo. Come le rose del poeta. E gli attuali qui son le stagioni. Il soffitto di candido è diventato azzurro, color cielo o color mare, che dir si voglia: e più non avrà l'orgoglio di generare la luce, ché, ora, la gran signora vorrà dalle pareti. Su di esse un gran serpente incandescente sprigionerà il notturno duno: e già il vivo il mostro enorme, tutt'attorno ai cornicioni di legno.

Il programma degli spettacoli e dei festeggiamenti sarà grandioso. Ma esso già è noto al pubblico per la divulgazione che ne fece l'Ufficio Stampa dell'Ente ed è quindi inutile dirne ora. Torneremo in ogni modo su di esso prossimamente. E poichè ce ne viene il destro, ci piace qui ricordare, ringraziando, l'Ufficio Stampa della Mostra che, funzionante in modo egregio, tanto ci ha facilitato e ci facilita il nostro compito.

I manufatti di canapa

Nelle gallerie semicircolari, ove come lo scorso anno, troveranno sede deguisime le grandi mostre della lana, della seta, del cotone, del rayon, sarà una novità: la esposizione dei manufatti di canapa nelle produzioni più impensate.

« Essa rappresenterà, scrive L. Carrari, direttore del Consorzi per la Canapicoltura nella Rivista della Moda di prossima pubblicazione, un elemento di attrazione dato il preconcetto pel quale si ritroeva che la nostra ottima antichissima canapa non potesse servire che alla preparazione di tessuti grossolani o di uso esclusivamente domestico.

L'opera attenzione, tenace, instancabile dei canapicultori italiani, con i perfezionamenti della tecnica e dei procedimenti per l'estrazione della fibra tessile, ora già da tempo riuscita a conseguire progressi qualitativi pei quali, alla tradizionale robustezza, lucentezza, solidità e colore della fibra, aveva accoppiato pregi di finezza e pastosità che la rendevano suscettibile delle più varie e distinte applicazioni.

La superiore genialità, il finissimo buon gusto ed i nuovi impianti dei nostri industriali seppero ben presto trarre il miglior partito da questi pregi di materia prima per troppo tempo ingiustamente negletta.

Oggi i tessuti di canapa nazionale hanno riconquistato la dovuta preminenza nel campo degli indumenti ed in tutte le applicazioni di uso domestico, dalle più umili ed utilitarie alle più eleganti e decorative.

Ciò che porrà in evidenza la Mostra dei tessuti e dei manufatti di canapa in genere, nella prossima Moda, saranno i pregi estetici della più svariata produzione industriale italiana, che offre la scelta più ampia di stoffe particolarmente adatte per abiti femminili, dai tipi di cerimonia a quelli di uso giornaliero e comune, dai più costosi ai più modesti, con una caratteristica inconfondibile di superiore, classico buon gusto italiano.

L'Ente Nazionale della Moda non poteva rimanere estraneo a questa magnifica affermazione e risveglio di attività nazionale, tanto elogiabile, non poteva non assecondare gli sforzi generosi delle industrie tessili che, con finissimo senso artistico, sono riuscite a trarre dalla fibra italiana tessuti di superiore finezza e di superiore buon gusto, già conosciuti e richiesti dall'estero.

La Sezione Canapa dedica il fervore più appassionato in seno all'Ente autonomo per la Mostra permanente della Moda, e ha saputo stimolare la più attiva collaborazione di tutti gli industriali del ramo, riuscendo ad organizzare una manifestazione che costituirà una vera rivelazione delle possibilità offerta dalla più ignorata ricchezza della terra d'Italia ».

Fra le novità, poi, un felice ritorno. Il ritorno, sfuggito di tutta la sua grazia leggera, del merletto. Avremo quest'anno una intera sezione dedicata a lui: merletti d'Aquila e di Pescocostanzo, d'Isernia e di Rioli, di Venezia e di Portofino, di Cantù, di Borgosia, di Treviso. La mostra nella Mostra presenterà al pubblico le infinite applicazioni del merletto, elemento che la moda ha riportato in primo piano nella biancheria femminile e nella decorazione della casa. Un intero reparto è poi destinato nella rassegna del Valentino alla industria della calza e della calzatura. La prima, sorta in Italia nel 1865, si è da allora sviluppata con sempre crescente intensità e dopo la interruzione causata dalla grande guerra tale sviluppo ha raggiunto mete altissime. La calza di seta naturale pura, già in voga nell'anteguerra, è ritornata nel largo favore del pubblico un paio d'anni fa ed è oggi fabbricata da diversi fra i nostri migliori calzifici. La fabbricazione sta oggi a dimostrare a quale punto di perfezione siano giunti i nostri industriali. L'Italia non ha più bisogno di importare questo tipo di lusso, un tempo privilegio esclusivo dei fabbricanti tedeschi e francesi. La calza han subito in questi ultimi tempi le più capricciose metamorfosi: dalle calze pesanti di una volta, eseguite in filo di Scozia o di Persia, si è passati alla calza sottile, leggerissima, diventata spesso volta una rete. I ricami a mano del 1890, dai complicati disegni, sono ora scomparsi, così come è scomparsa la semplice laghetta. Però sembra non difficile (trulamo la notizia dalla bella pubblicazione dell'Ente) un prossimo ritorno alla calza ricamata e del merletto. Il passaggio dal tipo di calza a maglia liscia a quello a maglia uno però, a diagonale, agli ajours, può infatti essere un segno di riavvicinamento alla calza complicata d'una volta.

Anche nel campo delle calzature la nostra industria ha raggiunto risultati molto lusinghieri. Ma su questa materia e su altre innumerevoli attività della Mostra ci fermeremo a lungo, prossimamente.

A. A.

(Cliché di Bentivoglio).

Abito da sera in seta Rayon fantasia.

Abito da sera in seta naturale bianca.

Abito da sera in velluto rosa guarnito da seta dello stesso colore.

Abito da passeggio in lana a mano rossa mattone.

Abito da mattina in maglia di lana grigio-ferro e lana fantasia

Il sonno del bambino

Il sonno è necessario alla salute del bambino quanto il nutrimento. Nei suoi primi anni di vita, il suo sonno è quasi continuo. Il bimbo è svegliato dalla fame, dall'istinto di poppare, altrimenti la maggior parte delle ore del giorno e delle notti, egli le passa a dormire. Il suo sonno però non è allora molto profondo, è un periodo questo in cui bisogna stare attenti a fargli intorno il silenzio più assoluto per quanto è possibile, perchè un nulla, una porta che sbatte, un oggetto che cade, una voce che si leva aspra o forte, bastano a spezzarlo e a irritare il sistema nervoso del bambino, assai delicato.

Fino ai sette anni il bimbo deve dormire dodici ore. Ci sono dei genitori che giudicano dormiglioni i loro bimbi, perchè al mattino non riescono a tirarli fuori del letto, ma hanno mai fatto calcolato di quanta quantità di sonno necessita il loro bambino e sanno se l'ha avuta? Anche nell'infanzia, è raro dormire tante ore di seguito senza svegliarsi: molti bimbi, un po' più nervosi degli altri, si svegliano e poi stentano ad addormentarsi, eppure quel sonno va rimesso e se dormono la mattina bisogna lasciarli fare e guardarsi bene dallo svegliarli. Un bimbo che non ha avuto tutta la sua parte di sonno resta stanco, pallido, depresso, non ha voglia di far niente, sbadiglia, non ha appetito e comincia una predisposizione all'emicrania. Il bimbo che, secondo certi genitori, dorme troppo al mattino è un bimbo che non dorme abbastanza la notte. Bisogna che si svegli naturalmente da sè.

Il padre di Massimo d'Azeglio, che pure era il tipo perfetto del padre severo, senza debolezze, non si permetteva mai di svegliare bruscamente i figli, tutt'al più se era necessario svegliarli, si curvava al loro orecchio, e colla sua voce più dolce cantava loro una vecchia canzoncina, pian piano, affinchè il loro destarsi avvenisse gradualmente, dolcemente.

A tavola

Bedano alla Bergamasca. — Si vogliono delle coste di sedano piuttosto larghe e bianche. Pulitele bene e tagliatele della lunghezza di otto o dieci centimetri. Si mettono in una casseruola, dopo averle bene asciugate, con mezzo otto di burro, sale e qualche goccia di limone e si fanno cuocere coperte, per circa mezz'ora a fuoco lento. Poi si leva il coperchio e si attiva la cottura fino al prosciugamento completo di tutto il liquido. Perchè il piatto abbia una bella apparenza bisogna stare attente che i pezzi di sedano rimangano interi. Si lascia raffreddare, poi si passano le coste nell'uovo battuto e si gratiato si fanno friggere nel burro e si servono caldi.

Funghi secchi e funghi sott'olio. — I funghi che volete far seccare, devono essere di prima qualità, freschi e consistenti, sani, duri. Puliteli il gambo del terriccio e pelate la testa, poi affettateli in fette non tanto sottili, ma regolari, stendeteli sopra delle reste o sopra delle asticelle, esponeteli all'aria e al sole per due o tre giorni, finchè non sono ben secchi. Metteteli poi dentro sacchetti di carta o anche in scatole di legno, teneteli in luoghi asciutti e ventilati.

Per metterli sott'olio i funghi devono essere piccini, press'a poco uguali, freschi, duri di prima qualità. Puliteli ben bene, raschiando bene il gambo con un coltellino, pelate pure la testa, poi lavateli con acqua e aceto, e stendeteli sopra un panno. Mettete poi in una casseruola tre acciughe che avrete pulito e privato delle lische, uno spicchio d'aglio, una cipollina, un pezzo di cannella, quattro chiodi di garofano, un pizzico di pepe in granelli schiacciati, un mazzolino di prezzemolo, una foglia di lauro, qualche rametto di timo e di maggiorana, unitevi dell'olio e fate rosolare al fuoco per un minuto. Poi mettete anche i funghi nella casseruola, salateli, aggiungete del buon aceto, bianco, fateli cuocere per tre quarti d'ora. Quando sono cotti, versateli in un vaso, osservando che i funghi rimangano sotto all'olio e all'aceto. Se occorre aggiungete un po' dell'uno e un po' dell'altro. Tappate bene il vaso e conservatelo in luogo fresco. Queste dosi sono valevoli per un cinque chili di funghi.

Risposte

PADRE ALL'ANTICA. — Lei avrebbe un padre modello se non le mancasse un tantin d'indulgenza. Ed è proprio la mancanza di quel tantin d'indulgenza che rende lei e le sue figliuole infelici. E' certo che il tipo della ragazza moderna, con la faccia pulita, i capelli lisciati, le unghie al naturale, è preferibile, in linea generale a quello che si imbelletta e che fuma sigaretto. Ma c'è, santo cielo, una via di mezzo. Come vuole che le sue ragazze, che sanno cucire, non abbiano voglia anch'esse di seguire la moda, e di fare come fanno le altre? Un po' di rossetto sulle labbra, non fa poi la fine del mondo, rincara di non vedere e lucci face. Le sue figliuole appresentano la sua bontà e le vorranno più bene. Bisogna prendere il mondo com'è, anche in questo caso, e non come si vorrebbe.

BERTA CHE FILA. — Per pulirli i merletti bianchi si avvolgono sopra un'asticella di legno, si fissano all'estremità con qualche punto e si coprono con una mussolina leggera. Si lasciano in un'acqua saponosa fredda per qualche ora, poi si passano in acqua tiepida con sapone e un cucchiaio d'ammoniaca; si sprimono e si passano in più acque pure. Poi stirarli, quelli di poco valore si stirano come le altre cose ma i fini si fissano con spilli speciali che lasciano la ruggine, sopra della tela bianca. Lo velato si stirano su due cuoia vellini.

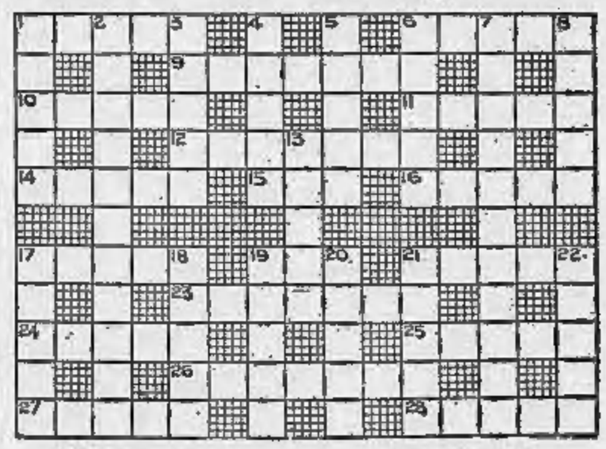
GIOVANNINA - Chieri. — Tapperai l'armadio a mitra di stoffa intonati, o, meglio ancora, neutri, e anche della coperta del letto e delle scarpiere, o dentro può disporre quello che vuole, anche gli oggetti della toeletta; completerà attaccando un bello specchio nell'interno di uno dei battenti. Per l'abito da sera si sceglie nero. Il nero è sempre di gran moda, ma bisogna provarlo di stoffa buona.

MARTINA B. N. - Castellamonte. — Le spugne si lavano lasciandole per un po' d'inverno nell'acqua calda con ammoniaca. Ma il vero modo di non sciuparle troppo presto è di risciacquarle sempre molto, in modo che non resti mai in esse traccia di sapone. Poi, quando son ben strizzate, appendetele, perchè asciughino e lasciarle sempre sapone. I guanti si puliscono bene con avena imbevuta di benzina.

DONNINA - Varese. — Metta sempre il cucchiaio e il coltello alla destra del piatto e la forchetta alla sinistra. Le posate per la frutta devono stare al piatto. Non volendo le dare la indicazione che desidera, e rispondere i suoi dubbi di questo genere. Saluti.

LUCETTA - Cuneo. — Non faccia simile schiocchezza. Non mi sembra che lei possa dirsi obesa, ma ad ogni modo il bere aceto e il non mangiare, può farla un vero danno, di quelli che poi non basta neppure il medico per rimediare. Mangi adagio e non beva mangiando.

Sotto la lampada



ORIZZONTALI

1. Incantesimo (5)
6. Solitario (5)
9. Giocattolo (7)
10. In Africa (5)
11. Riforestazione (5)
12. In Sicilia (7)
14. Casette (3)
15. Epoca (3)
16. Divinità (5)
17. Sosta (5)
19. La prima (3)
21. Nome di donna (5)
23. Progetto (7)
24. Metalloide (5)
25. Sozzo (5)
26. Torso (7)
27. Spilorcio (5)
28. Figlia di Tantalo (5)

VERTICALI

1. Isola europea (5)
2. Terra verde (11)
3. Vittima [illegible] (5)
4. Cerchio luminoso (5)
5. In Grecia (5)
6. Paziente (5)
7. Ammalato (11)
8. Passione (5)
13. Sostegno (5)
17. Stasi (5)
18. Falsa divinità (5)
19. Prova (5)
20. Guadagno (5)
21. Intestino (5)
22. Bellissimo (5)

(La cifra tra parentesi indica il numero delle lettere di cui è composta la parola).

GLI SPORT

La Milizia Venatoria
potrà essere creata?

Negli ambienti venatori si riparla della possibilità e della opportunità di creare una *Milizia venatoria*, la quale, come lo indica il nome stesso, avrebbe per compito principalissimo, se non proprio unico, la sorveglianza sull'esercizio della caccia.

Il progetto di creare questo utilissimo corpo fu oggetto di animata discussione alla assemblea dei dirigenti provinciali, del febbraio 1933, a Roma. La maggioranza, forse anche perchè non ben compresa delle sue finalità, si dichiarò contraria ed il progetto cadde, molto probabilmente anche per la netta opposizione dei riservisti i quali pretendevano, e pretendono anche ora, di far sorvegliare le concessioni da agenti di loro scelta e non da personale inviato d'ufficio. Vi fu allora chi, nelle discussioni di corridoio, paragonò le riserve ad uno stabilimento industriale qualsiasi, per il quale il proprietario od il conduttore assumono il loro servizio, per la sorveglianza, personale di loro gradimento, naturalmente coi requisiti necessari. La F. E., si diceva, non ha mai pensato di obbligare ad assumere, e certo non lo penserà mai, agenti del suoi quadri variando poi ai conduttori di fabbriche spese vive e rimborsi.

Il grossolano paragone voleva indicare una netta presa di posizione e, cioè, l'intenzione di difendere il principio che nei loro territori i concessionari di riserve o bandite di caccia, pagando allo Stato le prescritte tasse, aderendo e facendo parte delle varie associazioni parastatali, mantenendo al loro servizio il numero di agenti prescritto dai decreti, curando i ripopolamenti e cacciando a norma di legge, sono a casa loro. Nessuno, crediamo, pensava di voler con questa tesi sottrarsi a qualsiasi controllo, ma tutti, o quasi tutti, mettevano in primo piano il desiderio vivissimo che il personale col quale essi, e spesso le loro famiglie, vivevano a contatto doveva essere di loro scelta. Noi crediamo che essi siano ancora oggi fermi sulle loro posizioni, dalle quali supponiamo che volentieriamente non si muoveranno.

Si riparla nei nostri ambienti della possibilità e della opportunità di creare una *Milizia venatoria*, ma i punti di partenza non vengono chiariti e sono per lo meno confusi, forse perchè in tutte le cose della caccia si fa l'abitudine, da parte dei cacciatori, di non studiarle a fondo, ma solo di superficialmente sommergere in un mare di parole quello che per avventura riesca ad affiorare.

Occorre precisare se questa creanda *Milizia venatoria*, le cui finalità non possono non essere ottime, sarebbe creata direttamente a cura ed a spese dello Stato o delle organizzazioni cinegetiche e riconosciuta dallo Stato, come Corpo militarizzato. Noi non crediamo alla prima possibilità, che sarebbe però il più bello e gradito regalo che il Governo Fascista potrebbe fare ai cacciatori perchè, se lo Stato crederà opportuno di accentuare direttamente la sorveglianza sulla caccia allargherebbe i quadri della Milizia Forestale. Comunque se lo Stato se ne interessasse direttamente non scomparirebbero le guardiacaccia private e delle C. V. P. e la sorveglianza acquisterebbe qualitativamente e quantitativamente.

Se invece fossero i cacciatori, e crediamo logica questa ipotesi, riservisti o non, che creassero questa *Milizia venatoria* coll'obbligo di assumere e pagarne il personale, dovrebbero scomparire tutti gli attuali agenti perchè non sarebbe possibile agli interessati, privati ed enti, far fronte a doppie spese.

Fino ad ora in questa ripresa di discussioni sulla opportunità di creare una *Milizia venatoria* si è trascurato negli ambienti venatori, di chiarire questo punto di partenza.

Sarebbe da augurarsi, dato che la sorveglianza sulla caccia appare deficente o non ancora sviluppata in misura delle necessità, che la creanda *Milizia venatoria* non eliminasse gli attuali guardiacaccia, dei quali tutto sommato, per lo zelo e lo spirito di sacrificio che dimostrano, si può solo lamentare lo scarso numero.

In tema di legislazione cinegetica ci piace mettere in vista una benemerenza dei cacciatori, che è quella di concorrere direttamente con sopratasse speciali al servizio della sorveglianza. Coloro che non si interessano di questo sport, o forse anche molti cacciatori pratisanti, non hanno mai rilevato che sono i seguaci di Diana che pagano di tasca propria quegli speciali agenti che devono sorvegliare la loro stessa attività.

Ammesso che la creazione della progettata *Milizia venatoria* debba avvenire a cura ed a forze delle organizzazioni cinegetiche, e cioè con le quote versate dai cacciatori colle attuali sopratasse sul porto d'armi, non crediamo a nuove imposizioni, a noi pare di difficilissima, se non di impossibile attuazione, se essa manca di un saldo trampolino di lancio.

E questo trampolino non può essere dato che dai concessionari di bandite e riserve i quali, presi nella totalità, hanno alle loro dipendenze un piccolo esercito di guardiacaccia. Non possono darlo le C.V.P. ed i A.P.C. che, per i ridotti mezzi dei quali dispongono, non hanno che poche decine di agenti stipendiati. Dovendo creare un tutto organico, provvedere alla istruzione di questi militi, al loro equipaggiamento, ad un personale di riserva per le sostituzioni in caso di malattia o licenze, ad inquadrarlo con un congruo numero di comandanti ed ispettori, di graduati... è ovvio che non sia possibile fare questo per un ridottissimo numero di uomini, anche perchè le spese generali di amministrazione verrebbero a gravare troppo sulle singole unità.

Non vediamo quindi possibile la creazione della utilissima *Milizia venatoria* se i concessionari di bandite e di riserve di caccia non modificheranno il loro punto di vista.

G. L. Delleani

I Campionati di tiro a segno

Roma, 19 notte.

Al poligono della Farnesina si è svolta la prova di tiro di qualifica col fucile per i pramilitari delle classi di leva alle armi dei reggimenti aventi sede nelle regioni della Liguria, Piemonte, Lombardia e Tre Venezie, che ha dato i seguenti risultati:

Rappresentanze: 1.o 7. Bers. Brescia, p. 342; 2. Alpini Cuneo, p. 338; 3.o 77. Fanteria Brescia; 4. Fanteria Sacile; 5.o 152. Fanteria Trento; 6. Fanteria Udine.

Individuali. Ufficiali: 1.o Donobili, 7. Bersaglieri, p. 73; 2. Brazzone, p. 72; 3.o Ramello; 4.o Todini; 5.o Marazzi; 6.o Cogiola. — Sottufficiali: 1.o Camarda, 2. Fanteria, p. 72; 3.o Fannesca; 5.o Deanna; 4. Camata; 5.o Gottardo. — Soldati: 1.o Corcia, 7. Bersaglieri, punti 73; 2.o Menegon; 3. Bacalchet; 4 Sabbatino; 5. Monesi; 6. Nitri.

Nella stessa giornata il Gruppo delle Legioni Milizia Ferroviaria ha svolto l'annuale gara di tiro a segno di rappresentanza tra le Legioni. Ecco i risultati:

Rappresentanze: 1.o IX Legione Roma, p. 381; 2.o VII Leg. Firenze, p. 373; 3.o Leg. Milano, p. 360.

Individuali: 1.o Rampini, IX Leg. Roma, p. 197; 2.o Dragoni; 3.o Tavolini; 4.o Petrucci; 5.o Chiappa; 6.o Galli.

La nuova Ambrosiana, con parecchi recenti acquisti nelle file. Ma chi può dire quale formazione assumerà la compagine nero azzurra nelle battaglie del prossimo campionato?

Le squadre milanesi per l'imminente campionato

L'Ambrosiana mira alla conquista del titolo
ed il Milan confida nell'ardore dei suoi giovani elementi

Milano, 19 notte.

Ambrosiana Inter e Milan sono state tra le società di Divisione Nazionale serie A più sollecite nel sunar l'adunata ai loro giocatori per la ripresa dell'attività calcistica: l'Ambrosiana, poi, ha addirittura riunito i suoi atleti per il 10 agosto e da allora nero-azzurri e rosso-neri hanno già sostenuto diverse partite.

I tifosi sono ancora con le armi al piede, ma pronti ad imbracciarle e a dar sfogo alla loro passione: tuttavia

PITTO

nei due ambienti, quello rosso-nero e quello nero-azzurro, si attende l'inizio del campionato, con diverso fervore. I milanisti sanno che la loro squadra, uguale a quella dell'anno passato, non potrà lottare che per le migliori posizioni di centro, epperciò la loro attesa è calma e le speranze modeste; gli appassionati dell'Ambrosiana puntano invece ancora una volta al primato nel lungo torneo nazionale e, per logica conseguenza, sono animati da spirito battagliero e sono pronti ad affollare ancora gli spalti dell'Arena, a sostenere e ad incoraggiare con rinnovati entusiasmi e con molta fede la squadra del cuore, questa squadra che ha la fortuna di contare sul pubblico forse più numeroso e più appassionato d'Italia.

L'Ambrosiana non disarma

E non si può dire che questi rinnovati entusiasmi e la viva fede dei sostenitori dell'Ambrosiana siano ingiustificanti. Infatti basta esaminare l'elenco dei giocatori a disposizione dell'Associazione di via Unione per capire che l'Ambrosiana parte ancora una volta con molte probabilità di aggiudicarsi il campionato. La squadra appare rafforzata in difesa e all'attacco; essa ha un volto in parte nuovo e v'è la curiosità di vederla all'opera quando tutti i suoi elementi vecchi e nuovi saranno presenti e avranno acquistato quel minimo di affiatamento che è necessario.

E', quello che sta per iniziare, il terzo anno che l'Ambrosiana è affidata alle mani direttive del gr. uff. Fernando Pozzani. Quest'uomo, quando ha assunto la presidenza della società milanese, ha chiaramente cruciato il suo programma, sintetizzabile, come il ritornello di una nota canzonetta, in tre parole: «Vincere il campionato». Si era all'inizio della stagione 1932-33 e, col proposito di avviarsi per gradi alla conquista dello scudetto, Pozzani volle attrezzata la squadra in modo da ottenere almeno il secondo posto, e la squadra fu preparata, convenientemente specie all'attacco ch'era il settore più debole. L'anno successivo (1933-34) rafforzò le linee difensive nel modo che tutti sanno, ma quando pareva che il titolo non dovesse più sfuggire all'Ambrosiana, venne a mancare al suo compito l'attacco, un po' per colpa di giocatori, un po' per colpi della malasorte.

Pozzani non disarma. Per il prossimo campionato ha voluto rafforzare ancora la difesa che pure ha già dato chiare dimostrazioni di valore nell'ultimo torneo, e rinforzare l'attacco con larghi criteri: essi sono quelli di aver a disposizione otto o nove elementi tutti di sicuro rendimento. Così per la terza volta la società dai colori nero-azzurri darà l'assalto al primato che la valorosa Juventus detiene da quattro anni.

Quali sono gli effettivi dell'Ambrosiana Inter? I portieri sono ancora Ceresoli, una delle rivelazioni dello scorso anno, e il buon Degani. La coppia dei terzini Agostoni e Allemandi, che si è imposta su tutti i campi per il suo gioco possente e quadrato dovrà probabilmente scindersi per far posto a Muscheroni, uno dei più quotati giocatori di terza linea dell'America del Sud. Il terzetto mediano rimane quello dell'anno passato: Fitto, Faccio, Castellazzi. All'attacco non si ritrovano Levratto e Serantoni, ceduti, come si sa, rispettivamente alla Lazio con Viani e alla Juventus; non si ritrovano nemmeno De Manzano e Masera passati al Palermo e al Bari. In compenso vestiranno la maglia nero-azzurra Porta e Da Vincenzi — due rimpatriati — Mazzoni, Vecchi della Cremonese,

BALONCIERI

ese, Galli (il «carnaniere» del Modena dello scorso anno) e Oprandi, proveniente dall'Ardens di Bergamo. A tutti costoro bisogna aggiungere il terzino Ballerio, il centro-sostegno Battistoni già del Padova, il mediano laterale Ghidini e, naturalmente, gli attaccanti Meazza, Demaria e Frione che, secondo le posizioni, dovrebbero formare con Porta e con Da Vincenzi il quintetto dei titolari propriamente detti.

Come si vede, si tratta di un complesso di primissimo ordine voluto da Pozzani, il quale evidentemente non ama deflettere dai propri programmi anche se sul cammino trova qualche ostacolo o qualche delusione. Il presidente del nero-azzurri ha già parlato chiaro ai suoi giocatori: ha detto loro che nessuno deve ritenersi una riserva o un turabuchi, ma che tutti dovranno dare il loro contributo al buon andamento della squadra nel campionato a seconda delle esigenze che si presenteranno di volta in volta. Ha dato loro un nuovo allenatore, l'ungherese Feldmann, al quale spetterà il compito, soprattutto, di affiatare i nuovi elementi dell'attacco con i vecchi.

Baloncieri e il Milan

Il Milan, come si è detto, non presenta novità di eccezione dell'allenatore — Baloncieri invece di Viola — e dell'ala sinistra: il ventinovenne Silvestri del Livorno. Il Milan non mira alla conquista del titolo, ma si accontenta di una onorevole classifica. Segue da anni criteri di allevamento casalingo, di valorizzazione dei giovani e di reclutamento... interno. Le Buenos Ayres e le Montevideo del Milan si chiamano Cremona, Codogno, Trieste. E il Milan ha portato così agli onori della maglia nazionale i Perversi, i Bonizzoni, gli Arcari. Mantiene vivo lo spirito di società e immutato quell'alone di simpatia che va alle squadre combattive e capaci di sovvertire ogni pronostico. La squadra è ancora la stessa dell'anno passato: difesa solida e cagace; mediana attiva e volenterosa; attacco rapido, incisivo, estroso. Il bilancio non vede il movimento di grosse cifre come quello dell'Ambrosiana, gli incassi non rivaleggiano con quelli dei cugini nero-azzurri. Ma i milanisti, forse ridotti un po' il numero da qualche anno a questa parte, si mantengono fedeli alla maglia rosso-nera come fosse una fiaccola, sempre, soffrendo e gioendo. Talvolta, se la loro squadra non marcia, si affollano al gioco del foot-ball, un po' amareggiati, ma vi ritornano a frotte, pieni di fede e di entusiasmo quando, anche per un giorno solo, la stella del Milan torna a brillare.

Ma ecco gli effettivi della società di

ARCARI

San Siro: portieri: Compiani e Bonetti; terzini: Perversi, Bonizzoni, Fiammenghi; mediani: Rigotti, Torriani, Bortoletti, Cresta, Capitanio; attaccanti: Arcari, Morelli, Romani, Fibbi, Stella, Rosai e Silvestri. Come si vede, non è una presentazione, questa, di una nuova squadra, ma l'elenco già noto di un complesso di giocatori che anche quest'anno, non v'è dubbio, difenderanno degnamente i colori di una tra le più anziane e benemerite società italiane.

M. R.

Disposizioni pel campionato di calcio

Roma, 19 notte.

Il D.D.S. ha deliberato che le partite di campionato nazionale, serie A e B, abbiano inizio alle ore 15,30 per la prima giornata di campionato (30 settembre). Dal 1.o ottobre, e per tutto il mese, l'orario è stabilito per le ore 15.

Il campionato di rugby
nell'organizzazione della Federazione

Roma, 19 notte.

La Federazione italiana rugby organizza per l'Anno XIII il campionato di divisione nazionale e il campionato di prima divisione, riservandosi di organizzare, nel centro in cui appaia opportuno, anche il campionato di seconda divisione. In conformità alle deliberazioni del Direttorio federale, si conferma che in linea di massima i campionati di divisione nazionale e di prima divisione per l'Anno XIII saranno organizzati con la medesima formula attuata per quelli svoltisi nell'Anno XII. Al campionato di divisione nazionale sono ammesse a partecipare, di diritto, le undici squadre delle società che hanno preso parte al campionato di prima divisione nell'Anno XII e le squadre dei Fasci giovanili di combattimento Crespi di Milano e del gruppo rionale fascista Salario di Roma, nella loro qualità di finalista del campionato di seconda divisione dell'Anno XII.

La Federazione si riserva di ammettere a partecipare al campionato di divisione nazionale anche le squadre di quelle altre società che presentassero garanzie sufficienti sia dal lato tecnico che da quello finanziario e che ne facciano richiesta.

Le società partecipanti al campionato di divisione nazionale verranno suddivise in gironi di qualificazione (andata e ritorno) composti di quattro o cinque squadre ciascuno, a carattere interzona e vicinale. La data di inizio del campionato di divisione nazionale è senz'altro stabilita per domenica 11 novembre XIII.

Al campionato di prima divisione possono iscriversi le società che non prendono parte al campionato di divisione nazionale e le squadre riserve delle società che prendono parte al campionato di divisione nazionale. In base alle iscrizioni regolarmente pervenute, le società partecipanti al campionato di prima divisione verranno suddivise in gironi eliminatori costituiti con criterio vicinale e possibilmente cittadino. L'inizio del campionato di prima divisione avrà luogo nella terza decade di novembre in data che verrà successivamente stabilita.

La Coppa Mariano Esposito

Il romano Taddei vittorioso
davanti a Gestri e Guarducci

Napoli, 19 notte.

La II Coppa «Mariano Esposito», corsa ciclistica riservata a corridori di prima categoria, ha avuto quel successo spontaneo che la folla partenopea e della Campania assicura col suo entusiasmo quando autentici «assi» del pedale scendono sullo stradale a disputarsi l'ambita vittoria. La presenza in gara di campioni come Camusso, Gestri, Mara, Minasso e altri ha infatti conferito alla prova quel tono eccezionale che si prevedeva del resto fin dalla vigilia.

Nel suo svolgimento la corsa non ha deluso l'attesa, anche se è mancato lo spunto deciso di qualche atleta nei punti strategici del percorso, che gli organizzatori avevano scelto con criteri squisitamente sportivi. Sulle salite di Bracigliano, di Santa Croce e di Corogilo la pattuglia dei migliori, pure staccandosi dal folto del plotone, ha potuto superare le difficoltà, e così, sulle discese, l'audacia di un Gestri ha trovato degno riscontro nella temerarietà di Camusso, di Taddei e di Guarducci.

Abbiamo nominato i quattro corridori che, in sostanza, debbono essere considerati come i principali protagonisti della competizione, se non si vuol tener conto delle onorevoli prove fornite dal napoletano Luchetti, da Rovida e da Minasso. Merita particolare citazione, del resto, lo spirito combattivo dimostrato da tutti i concorrenti, che hanno trovato entusiasmo e incitamento lungo tutto il percorso e non solo attraverso i centri abitati.

La corsa, dopo le alterne vicende cui abbiamo accennato, ha avuto la sua fase risolutiva solo a pochissimi chilometri dal traguardo. Superata l'erta di Corogilo, che da Napoli mena a Posillipo, quattro uomini formavano la pattuglia di testa: essi erano Gestri, Camusso, Taddei e Guarducci, e fra questi era prevedibile si svolgesse la volata finale sull'ampio viale di via Caracciolo. Ma a metà della discesa di Posillipo, Camusso è stato tolto dalla lotta per il primato da una bucatura; gli altri tre, a pieni pedali, si sono lanciati senza più metà. Al duecento metri Gestri guida avendo nella sua scia Taddei, ma si cinquanta metri dall'arrivo il romano forza e assume il comando togliendo all'avversario il lieve vantaggio sul traguardo. Una sola ruota separa Taddei da Gestri. La folla enorme fa acclamato il vincitore e gli altri.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Taddei Nello, di Roma, alle 16.33, impiegando ore 7.38' a percorrere i 240 chilometri alla media di km. 31.440; 2. Gestri Eugenio, di Prato, a una ruota; 3. Guarducci Umberto a due macchine; 4. Camusso Francesco alle 16.38'30"; 5. Luchetti alle 16.40'; 6. Rovida, id.; 7. Minasso, id.; 8. S. Mara Michele alle 16.40'10"; 9. Milano, alle 16.42'; 10. Prisco alle 16.49'10".

Gli inviti al Criterium della F. C. I.
Nulla ancora è fissato per l'anno XIII

Roma, 19 notte.

Numerose inesattezze sono state scritte in merito all'attività ciclistica che si svolgerà durante l'anno XIII. In un odierno comunicato, la presidenza della F.C.I. ha tenuto a mettere i puntini sugli «i». Esso dice: «Tutte le anticipazioni fornite da vari giornali su quella che dovrà essere l'attività ciclistica nell'anno XIII e sui relativi ordinamenti si devono intendere per lo meno premature e molte di esse assolutamente prive di fondamento. La Presidenza federale esaminerà tempestivamente, ma comunque nei primi del prossimo novembre, i risultati sportivi tecnici e finanziari dell'anno XII e ne trarrà le opportune norme per le eventuali modifiche agli ordinamenti in vigore.

La Presidenza federale ha inoltre designato i seguenti corridori professionisti a partecipare al Criterium federale che si disputerà a Firenze il 7 ottobre con l'intervento di corridori stranieri: Kaers, Danneels, Aerts, Louviot e Valentyn; Alfredo Binda, Learco Guerra, Giuseppe Mariano, Domenico Piemontesi, Pietro Linari, Mario Lazzaretti, Pietro Rimoldi, Alberto Ghilardi, Nello Taddei, Fabio Battesini, Alfredo Bovet; e i corridori dilettanti: Pierino Favalli, Aldo Bini, Marco Cimatti, Vasco Reggianini, Novello Bergonzoli, Osvaldo Della Latta, Giovanni Zandonà e Onorato Loiti.

Camusso, Bertolazzi e Varetto
in una riunione a Collegno

Collegno, che s'è arricchita recentemente di un magnifico campo sportivo, inaugurerà domenica prossima la sua nuova pista ciclistica in terra battuta con una interessante riunione a cui prenderanno parte noti campioni italiani e stranieri. Saranno infatti della partita, tra l'altro, Francesco Camusso, reduce dalle brillanti prove fatte in questi giorni nel Meridione, gli stranieri Rheinwald, Steimpfli, Vuilleumier e Fortia, che già parteciparono all'ultima riunione notturna al nostro Velodromo, Bertolazzi e Facciani, Varetto e Astrua distintisi domenica nella combattuta gara di Cossato.

La riunione, che avrà inizio alle ore 15, prevede una serie fitta di gare per dilettanti e professionisti. Sono infatti in programma una delle prove di velocità per le due categorie, un incontro Italia-estero ed inseguimento, un handicap ed un'individuale dilettanti ed un'individuale professionisti su km. 30, a cui parteciperanno, come s'è già accennato, Camusso, Rheinwald, Steimpfli, Vuilleumier, Fortia, Bertolazzi, Facciani, Varetto, Minasso, Oria, Astrua ed altri.

I migliori tennisti a Merano
per la disputa del Trofeo Mussolini

Merano, 19 notte.

Il 23 settembre avrà inizio a Merano il XIV Torneo Internazionale di tennis, la maggiore manifestazione tennistica d'Europa, dopo i tornei di Wimbledon e di Parigi. Esso presenta quest'anno delle interessantissime novità: prima di ogni altra la istituzione del Trofeo Mussolini, posto in palio per il campionato internazionale di doppio uomini, tra squadre rappresentative di ogni nazione. La Federazione Italiana Tennis ha invitato, per tramite di tutte le Federazioni del mondo affiliate alla F.I.L.T., le squadre rappresentative; e la disputa del Trofeo vedrà in lizza le coppie più famose d'Europa.

Verranno disputate inoltre, la Coppa Lenz tuttora disputata, singolare signore per il campionato internazionale femminile di prima categoria; la Coppa baronessa de Pétényi Fürst (seconda disputa) per il campionato internazionale assoluto; Targa baronessa de Pétényi Fürst (seconda disputa) per il campionato internazionale doppio misto. Inoltre si avranno cinque gare libere e quattro pareggiate.

Contemporaneamente al Torneo si svolgerà a Merano, sotto la presidenza di S. E. Lessona, il secondo Congresso nazionale della Federazione di Tennis, a cui parteciperanno anche i giudici arbitri federali, che potranno così assistere a tutto il Torneo, che è indubbiamente il più importante d'Italia.

Un torneo fra pesi massimi
per l'assegnazione del titolo nazionale

Roma, 19 notte.

Alla chiusura delle iscrizioni al campionato d'Italia pesi massimi sono risultati regolarmente iscritti i seguenti pugili: Baiguera (Genova), De Carolis (Perugia), De Leo (Tripoli), Paris (Milano), Rovati (Milano) e Valenti (Trieste). Essi sono stati tutti ammessi alla competizione. I pugili Baiguera e De Leo sono stati ammessi d'ufficio alle semifinali alle quali parteciperanno anche i vincitori degli incontri Paris-Rovati e De Carolis-Valenti, che dovranno effettuarsi entro il 31 ottobre prossimo. Gli incontri di semifinale tra Baiguera e il vincitore dell'incontro Paris-Rovati e fra De Leo e il vincitore dell'incontro De Carolis-Valenti dovranno aver luogo entro il 30 novembre prossimo. L'incontro di finale valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione d'Italia tra i vincitori delle semifinali dovrà effettuarsi entro il 31 dicembre prossimo. Al vincitore della competizione verrà assegnata una cintura offerta da Primo Carnera, mentre al secondo classificato sarà data una coppa offerta da Luigi Sorosi.

L'incontro Italia-Svizzera avrà luogo il 21 corrente a Zurigo. Allo scopo di provare in campo internazionale alcuni giovani elementi che hanno ben figurato nelle ultime importanti competizioni nazionali, la squadra è stata così composta:

Pesi mosca: Matta (Sassari) - *Pesi gallo*: Valsecchi (Roma) - *Pesi piuma*: Sergo (Fiume) - *Pesi leggeri*: Facchin (Genova) - *Pesi medio leggeri*: Colegato (Venezia) - *Pesi medi*: Annibaldi (Roma) - *Pesi medio massimi*: Neri (Rimini) - *Pesi massimi*: Laria (Milano).

Le corse a San Siro

Milano, 19 notte.

Ecco il risultato delle corse al galoppo svoltesi oggi all'ippodromo di San Siro:

Premio Isolino (L. 6000, m. 1500, partenti 8): 1. Horace Vernet (Romero, 59); 2. Vivandiera; 3. Gallo. Una lunghezza e mezza; due lungh.; mezza lungh. Tot. 5,50; 5,50; 6.

Premio Lainate (L. 10.000, metri 3500, partenti 6): 1. Saccarosio (Emery, 67); 2. Il Guado; 3. Regina Sancia. Il n. 1 caduto, il n. 2 fermato. Sei lunghezze; dieci lungh. Tot. 15,50; 8; 7.

Premio Pusiano (L. 4000, m. 1700, partenti 9): 1. Erbavoglio (col. Luigi Visconti, 71) 2. Salerno; 3. Coronella. Il n. 9 fermato. Quattro lungh.; una lungh.; sei lungh. Tot. 8; 6; 6,50; 7.

Premio Pesa (L. 5000, m. 1400, partenti 10): 1. Lupaiola (Gubellini, 52); 2. Valda; 3. Palmanuova. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot. 25,50; 7; 7; 9,50.

Premio Abagna (L. 8000, m. 2000, partenti 6): 1. Perosa (Slatoni, 42); 2. Gin; 3. Gubbio. Mezza lungh.; una testa; tre quarti di lungh. Tot. 30; 12,50; 12,50.

Premio Quinto (L. 8000, m. 1000, partenti 8): 1. Vobarno (Camesi, 58); 2. Giulia Laba; 3. Navaretta. Due lunghezze; una incoll.; una testa. Tot. 21; 7; 7; 6.

Premio Olusone (L. 5000, metri 2000, partenti 9): 1. Caldiero (Rossini, 68 e mezzo); 2. Antinous; 3. Peace d'aprile. Il n. 1 rimasto al palo. Una lungh., due lungh. Tot. 35,50; 9,50; 7,50; 10.

Riunione atletica per allievi
allo Stadio Mussolini

Domenica prossima avrà luogo allo Stadio Mussolini, organizzata dal G. S. Unica, una riunione atletica per allievi per la disputa della «Coppa Autunno». La manifestazione comprenderà le seguenti gare:

Corse m. 100, 400, 1500, m. 400 ad ostacoli, salto in lungo, lancio del giavellotto e martello, staffetta 400 per 4, Pentathlon (200-1500, lungo, giavellotto, disco).

Le iscrizioni, fissate in L. 2 per le gare individuali ed in L. 6 per la staffetta, dovranno essere indirizzate al G. S. Unica (via Francesco De Sanctis n. 41) entro le ore 18 di oggi giovedì.

Il Campionato di tamburello
sui campi milanesi

Milano, 19 notte.

Sono proseguiti oggi gli incontri per i campionati nazionali di tamburello di seconda categoria. Ecco i risultati:

Azienda Tranviaria Milanese b. Iva di Napoli 13 a 2; Eda di Torino b. Iva di Napoli 9 a 1; San Pietro Incariano b. Valdarno 13 a 10.

Domani si svolgeranno le finali. Per il primo e il secondo posto si incontreranno l'Azienda Tranviaria Milanese e il San Pietro Incariano, e il terzo e quarto posto saranno disputati fra l'Eda di Torino e il Valdarno.

La gara di golf all'Alpino

Stresa, 19 notte.

Sul magnifico campo dell'Alpino si è svolta oggi una interessante gara di golf per la disputa della Coppa Pass.

1. Max Baer, 78 punti; 2. Giorgio Ghiglieri, p. 81; 3. Giorgio Mosterts, p. 82; 4. Gigi Corti, p. 85; 5. Ermanno Eichenberger, p. 89.

Nello sferisterio Eda

Pel Campionato italiano di I Categoria al pallone elastico, sul campo di via Napione s'incontreranno oggi le quadrigle del Dop. Asti (Ricca-Trinchero) e del Dop. Alba (Gavello-Delpiano). La partita avrà inizio alle 15,30.

Prossime gare

VARAZZE. — *Gara podistica* di propaganda organizzata su un percorso di km. 1, dall'A. S. Varazze per domenica prossima.

TORINO. — *Campionato ciclistico sociale* del Dopolavoro «Enrico Toti», su un percorso di km. 90. Partenza ore 14,30 di domenica 23 dalla sede del gruppo (v. Buenos Aires 73).

Risultati vari

ALESSANDRIA — *Torneo di tennis* organizzato dal Guf. Finali: Cerrato b. Fanella 1-5, 7-5; Cerrato b. Coppo 6-0, 6-0; Fanella b. Pugliese 6-4, 6-2; Pugliese b. Coppo 7-5, 6-4.

Notiziario

— *L'U. S. Torinese* inaugura stasera, alle 21, la sua nuova sede in via S. Quintino 24 bis.

— *I giochi mediterranei* di atletica avranno luogo quest'anno nello Stadio di Atene. Parteciperanno anche l'Italia, la Spagna, la Francia, l'Albania e la Jugoslavia.

CRONACA CITTADINA

La Nazione armata

L'entusiasmo di Torino per le deliberazioni del Duce

E' di ieri soltanto l'annuncio delle leggi che disciplinano la Nazione armata e in tutta Italia è stato appreso con fervente entusiasmo, poichè tutti hanno ben compreso come questi provvedimenti siano di portata ed importanza veramente storiche. Il popolo piemontese, forte, solido e disciplinato, glorioso delle sue antiche tradizioni guerriere, che per ragioni di storia ha innato il senso e l'amore alle virtù militari, si è particolarmente compiaciuto della legge che ancor più unisce il nostro amatissimo Esercito a tutta la Nazione, non solo, ma che trasforma appunto tutta la Nazione in un esercito solo, pronto sicuro ed obbediente, devoto fino al più alto sacrificio, alla Casa Savoia ed alla Causa Fascista.

Nazione armata: nelle sue parole è un senso di fierezza e di sicurezza veramente romano. Così in Torino come in tutte le altre Città e Provincie della Nazione, veramente armoniosa, unificata, concorde, che non conosce più le viete barriere di armi per fortuna superati regionalismi, l'educazione militare seguirà la vita degli individui dalla infanzia fino alla maturità. L'articolo 2 del disegno di legge per l'istruzione premilitare dice che «l'addestramento militare è parte integrante della educazione nazionale; ha inizio appena il fanciullo è in grado di apprendere, continua fino a quando il cittadino è in condizioni di impugnare le armi per la difesa della Patria». I giovani dall'8.o anno di età all'atto in cui sono chiamati alle armi, ai ventun anni, sono preparati spiritualmente, fisicamente, militarmente dalle Organizzazioni civili e cioè dall'Opera Nazionale Balilla, dai Fasci Giovanili di Combattimento come pure dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Questo è il periodo della istruzione premilitare che può essere suddiviso in due parti: la prima dagli 8 ai 18 anni, la seconda dai 18 ai 21.

L'istruzione è svolta naturalmente per gradi: dall'anno in cui i giovani compiono l'8.o di età vengono inquadrati nelle file dei Balilla e quivi apprendono la passione alla vita militare con frequenti contatti con le Forze armate, di cui imparano a conoscere le glorie e le tradizioni belliche. Periodo questo di preparazione a carattere specialmente morale per lo sviluppo dello spirito militare della Nazione.

A 14 anni i giovani passano nelle file degli Avanguardisti ove raggiungono quel grado di istruzione militare, individuale e collettiva, che consente loro di inquadrarsi nelle formazioni premilitari della Milizia ed in quelle specializzate dei Fasci giovanili: epoca questa in cui la preparazione militare è armonizzata con quella ginnico-sportiva.

A 18 anni, l'età più entusiasta e ridente della vita, i giovani passano dall'Opera Nazionale Balilla alle file del Partito e sono inquadrati nei Fasci Giovanili di Combattimento, ove perfezionano l'addestramento spirituale, ginnico e militare e divengono dei soldati fisicamente e tecnicamente preparati. Come già a Roma, presso i Padri la cerimonia più significativa ed importante della vita del giovane era quella del «sumere togam puram», così oggi la Leva Fascista è il punto cruciale della vita del giovane. Allora era la bianca toga, oggi sono i colori di Roma sopra la Camicia Nera.

Il cittadino italiano — secondo quanto dice l'articolo 5.o — iscritto nelle liste di Leva e valido alle armi diventa soldato all'atto della Leva Fascista, nell'anno in cui compie il 18.o di età. Da quel giorno gli decorre l'obbligo del servizio alle armi, il quale si attua in due tempi: 1.o) dal 18.o al 21.o anno, nell'ambito delle Organizzazioni del Regime; 2.) dal 21.o di età fino al compimento degli obblighi di leva nei quadri delle Forze Armate.

La portata dei provvedimenti voluti dal Duce non si limita a quanto abbiamo esposto, ma stabilisce anche l'istruzione militare obbligatoria in tutte le scuole medie ed universitarie ed istituisce l'istruzione post-militare. La gioventù italiana così apprenderà dalla voce dei maestri e dei professori, sui banchi delle scuole elementari e medie e nelle aule universitarie, quella cultura militare che farà loro amare anche più la storia della nostra Patria che è tutta intessuta di glorie guerriere e di virtù belliche. Qui in Torino già da alcuni anni per provvida deliberazione del Magnifico Rettore prof. Pivano, secondo le direttive impartite dal Ministero dell'Educazione Nazionale, erano stati istituiti alcuni corsi facoltativi di storia e diritto militare che ora saranno resi obbligatori e i goliardi non potranno presentarsi agli esami di laurea senza poter provare di averli effettivamente frequentati. Così gli studenti, all'atto della laurea, saranno a conoscenza non solo di quelle materie necessarie alle professioni o carriere in cui entreranno, ma anche di quelle nozioni militari che sono indispensabili alla vita spirituale di tutti i cittadini.

L'istruzione post-militare è stata resa obbligatoria per i militari in congedo illimitato fino al decimo anno successivo a quello in cui i militari lasciano il servizio. Si svolgerà di massima nei giorni festivi e con richiami di durata adeguata per le armi a larga e complessa specializzazione, o per rinforzare le unità delle Forze Armate partecipanti a speciali esercitazioni. L'istruzione post-militare è stata affidata alla Milizia che in questo modo viene ad avere un nuovo importantissimo compito nell'adempimento del quale aggiungerà nuovi meriti ai tanti che essa già ha per la Causa Fascista e per la vita della Nazione.

Provvedimenti complessi quindi, la cui importanza è apparsa evidentissima a tutti fin dal primo annuncio. I cittadini italiani si sentiranno così soldati per tutta la loro vita e le migliori tradizioni militari della stirpe rinvigoriranno nel cuore di tutti.

LIBRO e MOSCHETTO

Settimane alpinistiche. — Si avvertono tutti gli interessati che il 30 settembre scade improrogabilmente il termine per la consegna dei papiri delle settimane alpinistiche alla Segreteria del G.U.F. Coloro che non si atterranno a questo termine, perderanno ogni diritto alla restituzione del deposito.

La Consulta municipale

Le segnalazioni acustiche -- Un mutuo all'ospedale Amedeo di Savoia -- Mercato ortofrutticolo

Alle ore 17,30 di ieri, presieduta dal Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, si è riunita al Palazzo Civico la Consulta Municipale la quale ha espresso parere favorevole sulle seguenti deliberazioni che risolvono interessanti problemi cittadini posti all'ordine del giorno.

Fra l'altro la Consulta ha deliberato intorno al divieto di far uso di segnalazioni acustiche durante la notte con un'aggiunta al regolamento per la circolazione sulle strade ed aree pubbliche. Il Podestà ha infatti deliberato che dalle ore 23 alle 6 del mattino i conducenti degli autoveicoli dovranno astenersi dal far uso di segnalazioni acustiche. Essi, dovranno ridurre al minimo la velocità, specialmente in prossimità degli incroci stradali, assicurandosi, prima di avanzare verso il centro di essi, che altri veicoli non sopravvengano dalle vie intersecanti, usando la massima cautela nelle svolte a salvaguardia dei pedoni, e procedendo in modo da evitare ogni pericolo per sè e per il pubblico. Le segnalazioni acustiche potranno essere sostituite da segnalazioni luminose ottenute mediante la variazione momentanea della intensità della sorgente luminosa.

La Consulta ha poi dato parere favorevole sul mutuo di Lire 1.000.000 dell'Istituto di San Paolo con garanzia della Città, all'Ospedale Amadeo di Savoia, per opere di riattamento e di miglioramento.

Infine, per ciò che riguarda il Mercato ortofrutticolo, è stata deliberata, su proposta del vice-Podestà avv. Gianolio, la riscossione, per la merce venduta direttamente dal carro ferroviario di una tassa di lire 100 per ogni carro di frutta e di lire 90 per ogni carro di verdura, e per l'uso del frigorifero del mercato stesso la tassa di cent. 50 per ogni collo per ogni giorno di giacenza. L'immissione di merce nel frigorifero è autorizzata dal direttore del Mercato, sentito il parere del funzionario del Servizio d'Igiene.

Durante la seduta hanno interloquito su vari argomenti i consultori Olivetti, Regaldo, Giordano, Motta, Bertone, Edoardo Agnelli, Donvito, Massa ed altri. Ad essi hanno esaurientemente illustrato le singole questioni il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel e i vice-podestà comm. Silvestri e Gianolio.

L'odierna festa dei bimbi

alla «Settimana Commerciale»

Nel pomeriggio di oggi, come già abbiamo annunciato, in piazza Vittorio Veneto avrà luogo un raduno di Balilla e di Piccole Italiane, per partecipare ad una festa indetta dalla «Settimana Commerciale» appositamente per loro. Assisteranno alla manifestazione S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e le Autorità cittadine. Tutti i bimbi, per avere l'ingresso al teatrino, dovranno indossare la divisa da Balilla o da Piccola Italiana; essi dovranno allinearsi, dalle ore 15 in poi, sul lato destro della piazza, presso il padiglione della «Settimana». Al loro ingresso nel recinto, riceveranno un tagliando che permetterà loro di concorrere gratuitamente alla lotteria per la estrazione di circa mille premi messi a disposizione dal Comitato, da Enti e ditte cittadine.

In serata, alle 21, nel teatrino, la Banda musicale dei tranvieri, diretta dal maestro Storaci, svolgerà il programma già da noi pubblicato nelle edizioni di ieri.

Presso il Comitato della «Settimana Commerciale», in piazza Vittorio Veneto, continuano a raccogliersi le adesioni per la sfilata di gala delle automobili e motociclette infiorate che avrà luogo domenica nel pomeriggio. Le iscrizioni si chiuderanno sabato a mezzogiorno.

La Colonia della Mutua Fiat

Il Segretario Federale all'arrivo di settecento bimbe reduci da Massa

Settecento Piccole Italiane della Colonia di Massa della Cassa Mutua Fiat hanno fatto ritorno ieri a Torino con l'accelerato di Savona delle ore 12,50. Erano a riceverle alla stazione di Porta Nuova, oltre ai familiari ed ai dirigenti la Colonia, il Segretario federale Piero Gazzotti, fatto segno ad una calorosa ovazione. Le piccole, per via Sacchi, corso Vittorio Emanuele II e via Carlo Alberto, si sono poi portate alla sede della Cassa Mutua Fiat dove sono state consegnate ai rispettivi parenti.

Problemi del lavoro

L'assemblea degli operai lanieri. — Ha avuto luogo l'assemblea generale della categoria di lavoratori lanieri, presso la sede dei Sindacati dell'Industria, per procedere all'elezione del Segretario e del Direttorio del Sindacato. Il capogruppo dei tessili, camerata Tiberio, ha illustrato all'assemblea l'azione svolta dall'Unione per la sistemazione contrattuale dei lanieri. Come è noto, raggiuntosi l'accordo per i lanieri di Biella, l'Unione di Torino provvedeva ad iniziare le trattative relative alla regolamentazione contrattuale dei lanieri rappresentati, sostenendo la necessità di stabilire per Torino-città gli stessi salari concordati per Biella. Il capogruppo ha fatto presente come non essendosi raggiunto l'accordo in sede provinciale in quanto, oltre alla riduzione del 7½, erano state richieste altre non indifferenti riduzioni salariali, in data 27 giugno 1934 fosse stato sottoscritto il verbale di mancato accordo e deferite le trattative alle Federazioni nazionali. Il 12 luglio, riprese la discussione in sede federale ed essendo le parti rimaste ferme ognuna sulle proprie richieste, venne redatto un nuovo verbale di mancato accordo e per la illegale applicazione della riduzione del 7½, riduzione che, a norma dell'accordo Clanetti-Pircili, non avrebbe dovuto essere applicata ai lanieri torinesi, perchè privi di contratto, e per il contratto provinciale di lavoro. Al riguardo fece presente come le trattative stesse saranno riprese quanto prima presso il Ministero delle Corporazioni. Il capogruppo ha poi esposta l'attività svolta dall'Unione nel campo delle controversie del lavoro, ha fatto presente come delle 36 vertenze plurime instaurate nell'anno, ben 27 siano state risolte con un ricupero di Lire 32.403,20 a favore di 918 lavoratori, e come altre 11 siano tutt'ora in corso d'esame. Dopo aver illustrato alcune situazioni e parlato di vari problemi, il rappresentante dell'Unione dei Sindacati riassunse brevemente i nuovi statuti sindacali e l'azione fino ad oggi esperita alla Confederazione per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata. L'assemblea, dopo aver discusso sul problema della disoccupazione, procedeva infine alla elezione del Segretario provinciale nella persona del camerata Chiaffredo Martina, e del Direttorio nelle persone dei camerati Natale Scursatone, Teresa Perero, G. Battista Peretti, Pietro Coraglioito, Enrico Fasola, Anna Bertola ed Amilcare Rinolfi.

Denuncia dell'attrezzatura degli Alberghi. — L'Unione provinciale fascista dei Commercianti rammenta a tutte le Aziende alberghiere ed in genere a tutti gli esercenti autorizzati a dare alloggio al passeggero che incombe loro l'obbligo ai sensi di legge di presentare la denuncia dell'attrezzatura e dei prezzi, da osservarsi nel prossimo 1935, entro la data del 15 ottobre prossimo. Tali denuncie, stese sugli appositi moduli, dovranno essere consegnate alla Segreteria del Gruppo Alberghi presso l'Unione dei Commercianti a Palazzo Cavour dagli esercenti della città di Torino e presso le rispettive delegazioni del Commercio degli esercenti della Provincia. Poichè l'organizzazione deve eseguire il non facile lavoro di verifica e controllo su tali denuncie prima di inoltrarle alle autorità competenti, sarà bene che gli esercenti provvedano a fargliele pervenire nel minor tempo possibile. Si rammenta che contro i trasgressori le Autorità potranno comminare le severe sanzioni previste dalla legge.

Cassa Mutua Dipendenti Parrucchieri. — In questi giorni è stato insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione della «Cassa Mutua Paritetica Professionale contro la Malattia» a favore dei dipendenti barbieri, parrucchieri ed affini della Provincia di Torino» alla presenza dei rappresentanti della Segreteria Provinciale dell'Artigianato, dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio e dei dirigenti delle categorie interessate. I convenuti alla riunione, presieduta dal rappresentante dell'Artigianato, hanno avuto notizia di tutti i dati relativi alla passata amministrazione. La Cassa che si è retta finora con adesioni volontarie ha raggiunto tuttavia le cospicue cifre di 600 iscritti e di L. 150 mila di contributi e sussidi pagati ai lavoranti. Dal 1.o luglio la iscrizione alla Cassa è divenuta obbligatoria per tutti i dipendenti da aziende artigiane da parrucchiere e affini; la Cassa Malattie potrà così con molta maggior facilità conseguire i risultati che sono scopo stesso della sua esistenza.

A Caluso... col bel tempo

Cori e banda del Dopolavoro Fiat – Avvisi ai ritardatari per iscrizioni e prenotazioni.

Ieri a Caluso ha piovuto: è stato, anzi, un pomeriggio temporalesco, con singolare abbondanza d'acqua. Non per questo i nostri gitanti devono preoccuparsi. C'è tutto un esercito di astronomi e meteorologi, i quali ci assicurano che domenica a Caluso farà un magnifico tempo; quelli, cioè, i quali credono nel proverbio «pioggia giovedì e mezzogiorno, bello domenica tutto il giorno». Essi affermano che tale proverbio non ha mai fallito e che tanto meno fallirà domenica, trattandosi di non scontentare ben 15 mila persone. A tanto, infatti, ammontano i gitanti che *La Stampa* radunerà a Caluso, per la grandiosa, mirifica festa vendemmiale è un vero esercito di gente allegra e soddisfatta.

Ci sarà dunque bel tempo. E col bel tempo saranno doppiamente gustati, oltre all'«erbaluce» e al «freisito», i molti e originali divertimenti. Fra questi vogliamo oggi ricordarne uno, che costituisce veramente una privilegiata attrattiva. Si tratta del grande concerto della imponente ed educatissima massa corale del Dopolavoro Fiat, la quale ha in programma, unitamente ad alcuni altri «pezzi» suggestivi, l'*Inno al Sole*, di Mascagni, quello eseguito con tanto successo domenica scorsa allo Stadio Mussolini, al concerto delle bande internazionali, e diretto dall'autore. Ed a proposito di bande, aggiungiamo che sarà pure presente la banda dello stesso Dopolavoro Fiat, che eseguirà in modo magistrale un vario ed interessantissimo programma. Altre masse corali, come abbiamo già detto ripetutamente, saranno presenti, e le loro esibizioni, consistenti in musiche caratteristiche e in canzoni popolari, costituiranno per il pubblico un vero godimento artistico.

Ricordiamo intanto che sono ancora aperte, ma soltanto più per oggi, le iscrizioni alla gita per chi intende parteciparvi con mezzi propri. Gli interessati sono dunque avvertiti: chi non si iscrive oggi deve rinunciare definitivamente alla magnifica, inimitabile Vendemmiata de *La Stampa* a Caluso.

Sono pure tuttora aperte le prenotazioni ai pranzi a prezzo fisso (L. 5.50) presso gli alberghi di Caluso. Ed anche qui non è certo consigliabile attendere, perchè le disponibilità sono ormai ridotte al minimo, e stanno per esaurirsi.

Un fervido saluto della Missione francese

I componenti la Missione francese, che prima di recarsi a Bari alla Fiera del Levante, sono stati ospiti graditissimi di Torino, dove hanno pure visitato il nostro giornale, hanno inviato al nostro direttore, dottor Alfredo Signoretti, il seguente telegramma:

«Nel momento di lasciare l'Italia, la Missione francese alla Fiera del Levante, rinnova le espressioni di gratitudine e La Stampa per l'indimenticabile accoglienza torinese».

Denuncia di proprietari di molini per violazione alla legge

La R. Prefettura comunica di avere denunciato all'Autorità Giudiziaria, salvo provvedimenti amministrativi, i seguenti mulini della provincia per violazione del R.D.L. 21 maggio 1934-XII, n. 821, e D.M. 30 maggio 1934-XII, circa l'obbligo di acquisto di grano nazionale dagli ammassi collettivi: Peretto Antonio, in comune di Rivalta; Ruffinatto Secondo, in comune di Cumiana; fratelli Savio, in comune di Gassino; Sorisio Francesco, in comune di Moncalieri; fratelli Vanzetti, in comune di Carmagnola; Boretta Giovanni, in comune di Casalborgone; Ferrero Giovanni, in comune di Settimo Torinese; Varvello e Vercelli, in comune di Brusasco; Soc. An. Macinazione, in comune di Brandizzo; Bosco Giuseppe, in comune di Carmagnola; Colle Vittorio, in comune di Villastellone.

Bollettino demografico di Torino

19 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	23
MORTI	17

In memoria di Bresadola

Stamane alle ore 11 in S. Filippo sarà celebrata la Messa di trigesima

Ricordiamo che stamane, giovedì, alle ore 11, nella chiesa di San Filippo sarà celebrata una Messa di trigesima in memoria e suffragio del dottor Federico Bresadola, segretario di Redazione de *La Stampa*, invalido di guerra e fascista dieciannovista.

Alla sacra funzione sono invitati tutti coloro — autorità, gerarchi, camerati e popolo — che desiderano rendere omaggio alla memoria del nostro compianto Collega.

Disposizioni del Sindacato Giornalisti

Il Segretario interprovinciale del Sindacato fascista dei Giornalisti comunica:

«Tutti i Giornalisti professionisti, liberi da impegni professionali, assisteranno alla Messa di trigesima in suffragio di Federico Bresadola che sarà celebrata stamane, giovedì, alle ore 11, nella chiesa di San Filippo.

«I componenti il Direttorio, compresi i Revisori e i componenti il Comitato ministeriale per la tenuta dell'Albo — organi nei quali il dottor Bresadola era membro — interverranno in camicia nera. Essi si troveranno alle ore 10,45 precise alla sede del Sindacato (via Maria Vittoria, 10) per prelevare il Gagliardetto e scortarlo fino alla Chiesa. Dopo la sacra funzione, essi faranno nuovamente scorta d'onore al Gagliardetto fino alla sede del Sindacato».

I ringraziamenti della Principessa

per l'omaggio della culla

Dopo aver gradito l'omaggio della culla, offerta con devoto pensiero augurale dai Comitati delle Dame Patronesse dell'Ente Moda, S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha così risposto alla contessa Cavalli:

«A Lei e alle gentili donatrici di tutti i Comitati d'Italia invio i più sinceri ringraziamenti per la magnifica culla che ho tanto gradito ed apprezzato. — Maria Principessa di Piemonte».

Per il fausto evento

Tutti i soci della Sezione di Torino della Lega Navale sono invitati a partecipare alla sottoscrizione a carattere popolare a favore dell'erigendo padiglione della Maternità, che si intitolerà al nome augurale di Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte, presso la sede in via Carlo Alberto, 3, dove dovranno apporre la loro firma sui moduli destinati alla formazione di un albo da presentare a S.A.R. la Principessa di Piemonte. I soci così potranno dimostrare tutta la loro devozione all'Augusta Casa Savoia in occasione del prossimo lieto evento, partecipando a questa sottoscrizione promossa dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili di Torino.

Il Segretario Federale inaugura un Dopolavoro

Il Segretario federale Piero Gazzotti riprendendo dopo la sosta estiva i suoi contatti col popolo lavoratore torinese, ha nel pomeriggio di ieri visitato lo Stabilimento delle Concerie Riunite ed inaugurato quel Dopolavoro aziendale. La cerimonia, di pretto stile fascista, non mancò di dare all'operosa zona Madonna di Campagna una lieta animazione tipicamente popolare. Ricevuto dal presidente della società, avvocato Bocca, e da altri dirigenti dello stabilimento nonchè dall'ispettore di zona rag. Bonino e dal Fiduciario del Gruppo rionale «Gustavo Doglia», fascista Puteri, il Segretario federale è stato accompagnato nei diversi reparti dello stabilimento dove ha sostato a lungo, intrattenendosi con numerosi operai ed interessandosi della lavorazione. Nel giardino e nei vasti locali del Dopolavoro adiacenti allo stabilimento si sono poi riuniti tutti gli operai, tra i quali erano un reparto di Avanguardisti ed un reparto di Balilla costituito dai figli degli operai stessi, numerose rappresentanze del Dopolavori del rione e la musica dell'Unione filarmonica della borgata. Il fascista avv. Bocca, rendendosi interprete dei sentimenti dei dipendenti, ha salutato il gerarca del Fascismo torinese e lo ha ringraziato per aver voluto presenziare all'inaugurazione del Dopolavoro che darà alle maestranze, secondo le direttive del Regime, le ore di sano, lieto ed istruttivo riposo.

Il Segretario federale ha quindi brevemente parlato alla massa dei presenti, dicendosi lieto di trovarsi tra lavoratori sul luogo della loro fatica quotidiana, per una cerimonia che inaugura i decorosi locali ove potranno e dovranno trovare il lieto svago i motivi del loro perfezionamento educativo, fisico e intellettuale. Tracciato brevemente un quadro di quello che l'Italia era ed è, ha fatto un raffronto tra l'operaio fascista e quello delle altre Nazioni, rilevando tutte le premurose cure del Regime per la massa fedele e disciplinata dei lavoratori. Ha poi, tra il più alto entusiasmo degli ascoltatori, ricordato l'amore intenso del Duce per l'operaio cui, principalmente, è rivolto il suo costante pensiero.

Compiuta la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto, il Segretario federale ha visitato i locali del Dopolavoro, già dotato di una buona biblioteca, compiacendosi per la razionale attrezzatura culturale e sportiva. Dopo aver espresso il suo elogio ai dirigenti il Segretario federale ha lasciato lo stabilimento, salutato da altissime acclamazioni al Duce.

Il rapporto dei Fiduciari rionali

Presieduto dal Segretario Federale Piero Gazzotti ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il Rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città. Dopo il particolareggiato esame delle attività svolte nell'ultimo periodo, sono stati discussi i problemi relativi all'azione di penetrazione sempre maggiore che i Gruppi dovranno esercitare nelle zone ad essi assegnate. Il Segretario Federale ha impartito precise direttive ed invitato i Fiduciari a proseguire ed intensificare la loro opera di collegamento con il popolo.

Il Rapporto ha avuto inizio e termine con il *Saluto al Duce*.

Uva dolce frutto di stagione

Ritorna la festa dell'uva. Sono ricomparse, come lo scorso anno, ai crocicchi delle vie, sulle piazze, lungo i corsi, i chioschi per la vendita del frutto squisito. Adorni di grappoli e allettanti grappoli, questi chioschi, che donano alla città una nota festosa, invitano il passante ad assaporare il dolce e succoso frutto che ha tutta la fragranza della nostra rigogliosa campagna. Torino, continuando questa bella tradizione, la quale, come tutte le manifestazioni che si ispirano ai sani principi del Regime, ha lo scopo di avvicinare sempre più l'uomo alla natura che è la migliore fonte di benessere e di salute, contribuisce così, validamente, alla sempre maggiore propaganda dei frutti della nostra terra. Ed appunto a questi principi, s'ispira anche la grande manifestazione autunnale de La Stampa *a Caluso dove i nostri gitanti potranno staccare dai tralci freschi di rugiada i turgidi grappoli d'uva e gioiosamente goderne.*

Per l'ordine e il decoro...

Le case di lusso, quelle cioè dove la ricchezza impone all'uomo una forma utilizzata di vita, espongono nell'atrio un regolamento per l'ordine e il decoro degli stabili, creato in epoca imprecisabile e rimasto al giorno della creazione. Essi contiene anche un articolo 6 il quale dice testualmente: «E' vietato di lasciare i ragazzi correre, schiamazzare, giocare per la casa, cortili, anditi, scale e luoghi di uso comune, come il vietato di cantare, ballare, suonare, ecc., in modo da disturbare la quiete».

Si può essere d'accordo per la seconda parte: ballare, cantare, suonare, se costituiscono tre simpatiche distrazioni umane, possono urtare il vicino mentre affronta la digestione o qualche lavoro astruso. Inoltre la società permette locali pubblici e privati dove non si fa altro che ballare, suonare e cantare: recentemente lì, si ha la garanzia di trovarsi con persone dai medesimi gusti. Il culto anche in incrociosa possibilità di amareggiare con lo spettacolo della propria gioia qualche dolore dal quale non si sfugge che l'esigua parete moderna, mentre anche il cinico astenta di partecipare formalmente alle amarezze del prossimo.

Ma, per quanto concerne i bambini, la situazione cambia. Se l'uomo ha l'anima sana non può essere disturbato nella sua digestione, nel suo lavoro e neppure in qualche suo lutto dal chiasso (piccolo o grande) che deriva dai giochi infantili. E se anche una ripresa concezione dell'ordine autorizza a deprecare gli schiamazzi vicino giustifica il diritto di giocare per la casa, specialmente il cortile, è poi una crudeltà. L'uomo inacidito da motivi personali che guarda il prossimo con lo scetticismo della sigaretta spenta deve arrestare, di fronte alle vite nuove, il proprio diritto di brontolare: ogni vi è un dovere di solidarietà sociale che predomina sulle sciocchezzuole di carattere nervoso. I bambini rappresentano la eternità e il vigore della razza nel tempo. Chi si ostiene dal proteggere per conto proprio abbia almeno il buon gusto di sorridere a quelli degli altri. Il poeta Tagore ha scritto che la vista di un bambino gli fa pensare che Iddio non ha ancora disperato degli uomini...

C'è un solo caso veramente doloroso. E' quello delle coppie volutamente sterili che, giunte all'età dell'impossibile, vivono un tramonto incolore e ogni trillo di bimbo fa loro rimpiangere il peccato commesso. Ma anche ciò non giustifica l'esistenza dell'art. 6. Che odano pure, quei tristi, la gioia spensierata dei ragazzi nell'inno alla vita e si tormentino di non averne: il castigo è duro ma ben meritato.

Se non proprio per l'ordine degli stabili certamente per il loro decoro, oggi occorre che i bambini siano molti e la quiete, anzichè turbarsene, vi trovi un motivo di festa.

La Mostra della Moda

Nuovi spettacoli

A completamento del programma delle rappresentazioni che si daranno al Teatro della Moda, l'Ente della Moda comunica le novità italiane che si rappresenteranno in occasione della 4.a Mostra. Compagnia Migliari-Menichelli-Rovere-Stival: 1) Canzone Magiara, Luigi Bonelli. 2) «Baccarà» di Bice Popeschi. 3) «Il tempo di valser» di Lucio D'Ambra. - Compagnia Super Spettacoli ELLE: «La notte di sabato».

Visite di artigiani

Ci telefonano da Roma:

Ad iniziativa della Segreteria provinciale dell'Artigianato e del Dopolavoro Artigiano avrà luogo nei giorni 22, 23, 24 e 25 settembre una gita a Torino in occasione della Mostra della Moda.

La gita avrà spiccato carattere tecnico professionale e i partecipanti avranno la possibilità di visitare anche gli importanti stabilimenti di Trivero.

Il raduno bersaglieresco di Milano

L'Associazione nazionale dei Bersaglieri comunica che i soci dovranno ritirare in sede, via del Carmine 13, dalle ore 21 alle 23, le tessere del Raduno sesto domani, venerdì 21; tessere con le quali potranno ottenere, oltre il biglietto del viaggio, la medaglia-ricordo, il numero unico e il biglietto di libera circolazione tramviaria a Milano. L'orario della partenza e le altre disposizioni inerenti al raduno del 23 e 24 settembre saranno comunicati tempestivamente. I radunisti che saranno privi della tessera non potranno avere l'alto onore di apporre la firma nell'albo d'onore che sarà offerto al Duce dal Presidente generale dell'Associazione.

La costruzione di un Cippo-antenna

sul Valico del Moncenisio

Sul Colle del Moncenisio e precisamente al confine politico, si sta alacremente lavorando attorno al grande cippo-antenna, che dovrà sorgere fra breve, con l'insegna del Littorio, come faro luminosissimo dell'Italia Fascista.

L'idea lanciata dal Segretario Federale comm. Pietro Gazzotti e dal Podestà di Susa cav. Boario, e accolta con fervore dalle supreme Gerarchie, vedrà tra breve la sua realizzazione. Il cippo-antenna sarà costituito da una base ottagonale di m. 3,50 di diametro, con un soprastante cilindro reggente quattro grandi fasci littori alti metri 6,50. Con l'antenna, l'altezza totale sarà di 25 metri.

Sul fronte del cippo si leggeranno le tre parole magnifiche del Duce: «Credere - obbedire - combattere», e sull'antenna sarà issato il Tricolore della estensione di metri 3 per 4,50. Il terminale dell'asta, sarà un'aquila romana argentea.

I lavori, posti sotto la vigilanza del Podestà di Susa, sono affidati alla impresa degli Ingg. Bonomi e Federici di Roma, i quali sono anche i donatori dell'opera. Le quattro aste in ferro dei fasci saranno invece donati dalla Federia Asa di Susa, e il vessillo dalle Donne Fasciste di Susa. Il cippo-antenna sarà, con tutta probabilità, inaugurato verso la fine del mese con una solenne cerimonia e sarà il primo di quei simboli che saranno messi dinanzi alle più importanti porte dell'Italia rinnovata, con il segno del Fascio, a indicare la nuova luce, che da Roma, ancora una volta, si irradia per il mondo.

Lettere del pubblico

Per una comunicazione tranviaria tra corso Francia e Borgo S. Paolo

Egregio Signor Direttore, in seguito all'articolo apparso sul Suo giornale il 12 corr. sulla circolazione dei tram mi permetto richiamare la di Lei attenzione su inconvenienti dell'attuale circolazione per gli abitanti di corso Francia. Per raggiungere Porta Nuova col 6 siamo costretti ad andare sempre per piazza Statuto e per piazza Castello, cosa che causa notevoli perdite di tempo; inoltre non abbiamo nessuna comunicazione con Borgo S. Paolo. Non sarebbe difficile eliminare questi inconvenienti; congiungendo i binari già esistenti in corso Racconigi con quelli in via Monginevro, la linea N. 3 potrebbe proseguire per corso Racconigi e corso Francia fino a via Orfanelle, mentre il capolinea della linea N. 3 potrebbe essere spostato all'attuale della linea N. 5. Nella persuasione che questa soluzione possa essere presa in considerazione, La preghiamo di sottoporla all'attenzione del competente ufficio municipale.

(Segue la firma).

Ciclista contro un'auto

Poco dopo le ore 14 di ieri, il cuoco Orazio Delpero, di 29 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto, transitando in bicicletta in corso Trapani, giunto all'incrocio di via Caraglio si accinse a sorpassare un grosso autocarro senza accorgersi che dalla parte opposta sopraggiungeva l'automobile numero 26187 TO, condotta dal commerciante Libero Lavagno di Giuseppe, di 29 anni, abitante in via Caraglio 37. Il cozzo fra l'automobile e il ciclista fu inevitabile. Il Delpero fu soccorso da astanti e trasportato all'ospedale Martini dove il dott. Bellisario gli riscontrava ampia ferita lacero contusa al gomito destro, altre ferite e lieve commozione cerebrale. Dopo le cure del caso il cuoco era ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Grave infortunio

Il manovale Antonio Bertozzi, di 38 anni, abitante a Gora Minore, ieri, mentre per conto di una ditta di Olgiate Olona era intento a caricare, in uno stabilimento industriale della nostra città delle balle di cotone, era colpito al capo da un troncone di sbarra di ferro che, nello sforzo di tendere una fune si era spezzata. Soccorso dai compagni di lavoro, il Bertozzi era trasportato all'Astanteria Martini. Qui il medico di guardia, dott. Cavalli, gli riscontrava la frattura del cranio, e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Seguendo la Cronaca

SIGNORINO -- SIGNORINO

Casa della permanente (L. 50). Applicazioni in tutte le tinte L. 35.

Via Montebello 2 - Telefono 42-413.

LA NUOVA MODA
PRIMIZIE AUTUNNALI
da ROMANA CALCAGNI

Tutta l'Alta Moda è pronta e si invitano le gentili signore a visitare la ricca collezione di modelli per autunno e inverno (abiti da giorno e da sera, mantelli e tailleurs) nel bellissimo negozio di via Roma nuova.

COSTRUTTORI

Per le vostre occorrenze in Tappezzerie in Carta rivolgetevi alla Fabbrica, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante, dove troverete sempre la merce migliore a prezzi che nessuno vi può praticare, perchè la nostra fabbrica vende direttamente la propria produzione. Telefono 61-960.

L. 85 - L. 115

Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. *Raincoat*, Garibaldi 8.

ASTA SAMBUCCO

continua alle ore 17 in piazza Castello 25 nella *Sala d'Arte*. Occasioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord» e Barbiera e Chirì.
CIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Turin chè lungia».
BALBO: Var.: Pullmann Express, ore 17-22.
RAFFAEL: Varietà: matinée ore 17, serale 22.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Carlona», con Dolores Del Rio.
AMBROSIO: L'amor mio sei tu! Première.
VITTORIA: «La casa della 56.a strada» e Compagnia Operette «La Gaudiosa».
STATUTO: Angeli senza paradiso. Xeverità.
BALBO: Rimmate. Gran varietà: ore 17-22.
SPLENDOR: Strana realtà. Peter Standish.
IDEAL: «Un tango per te» e Gran Varietà.
ALFI: «Pugnale cinese». William Powell.
MASSIMO: 20.000 anni a Sing-Sing. Topolino
NAZIONALE: «Signora per un giorno».
BORSA: «Trofeo» e Socio» Ruggi. L. 1,00.
PRINCIPE: «Silenzio sublime» e Varietà.
SAVOIA: Tempesta all'alba. Kay Francis.
PALAZZO: Bimbo rapito. Grande successo.
REX: «Il gatto e il violino» Mac Donald.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

L'avventura spassosa e ricca di sorprese d'un musicista celebre che l'amore provvisoriamente trasforma in galante cameriere, è narrata con brio e finezza in

L'AMOR MIO SEI TU!

Il film «T. C. I.» che *Jean Murat* ed *Edvige Feuillère* interpretano impareggiabilmente in tutte le sue sfumature ironiche e sentimentali.

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

una vicenda avvincente ed intensamente drammatica della *Warner Bros*:

LA CASA DELLA 56.a STRADA

con *Ray Francis* e *Ricardo Cortez*.

Sulla scena: «Il conte di Lussemburgo» operetta di *Franz Lehar*.

CINEMA VARIETA' BALBO

Varietà: *Pullman-Express*, con

DORA KASAN

Sullo schermo: «*Risposte*», Continua grande successo!

«SIGNORA PER UN GIORNO»

lo straordinario film *Columbia* che fa gremire il *Nuovo Cinema Nazionale*.

Italia e Torinese: La circa di Sorrento
D. Paola e C. Rocca. Successo. L. 1,05.

**I MISERAB

ULTIME NOTIZIE

L'assemblea di Ginevra

Chiara posizione dell'Italia nella questione dell'embargo per il Chaco - I sistemi di compensazione negli scambi

Ginevra, 19 notte.

Il voto espresso ieri dall'Assemblea societaria a proposito della concessione d'un seggio permanente all'U.R.S.S. in seno al Consiglio della Lega, ha trovato oggi immediata applicazione nella riunione tenuta da quest'ultimo organismo, nella quale ha permesso a Litvinoff di prendere possesso del posto riservatogli attorno alla tradizionale tavola a ferro di cavallo tra il delegato inglese e quello polacco, proprio la stessa poltrona occupata in altri tempi dal rappresentante giapponese.

L'embargo delle armi

A parte un sobrio discorso di ringraziamento al signor Litvinoff, il delegato sovietico non ha avuto oggi occasione di intervenire al dibattito dedicato all'esame di diverse questioni che si trascinano da tempo nelle adunanze societarie, tra le quali il conflitto tra la Bolivia e il Paraguay a proposito del Chaco, questione che ha dato invece occasione ad un chiaro intervento del barone Aloisi. Si tratta attualmente di definire il problema dell'embargo delle armi che da taluni si tende a far dichiarare come una misura di carattere generale per evitare — almeno così si dice... — ogni effusione di sangue al di fuori di qualsiasi responso della Lega circa la responsabilità di uno o dell'altro Stato in conflitto. Il problema, sfrondato dalle sue apparenza umanitarie, si riduce ad una questione di concorrenza commerciale da parte dei mercanti di cannoni: l'embargo generale, che è praticamente incontrollabile, giova infatti a chi vuole o può approfittare di situazioni più favorevoli per quanto riguarda il trasporto per mare e gli approvvigionamenti. Il barone Aloisi ha fatto valere come sia opportuno lasciare questa questione all'esame dell'Assemblea, tanto che l'Assemblea stessa è stata regolarmente investita, su richiesta della Bolivia, dell'esame di tutto il conflitto. D'altra parte l'Italia ha già avuto occasione di precisare il suo punto di vista con una nota del luglio scorso: si tiene di principio se è fatto cioè valere che il divieto di fornire materiale da guerra a paesi belligeranti non può essere considerato come una misura da adottarsi al di fuori delle procedure stabilite dal patto per la definizione dei conflitti e senza una precedente determinazione dello Stato o degli Stati che devono essere ritenuti responsabili del conflitto stesso.

La giustezza di questa osservazione non è stata contestata da nessuno, neppure dai rappresentanti di quei Paesi, come per esempio Francia e Inghilterra, che già hanno dato la loro adesione dell'embargo generale.

In conclusione si è deciso il rinvio del problema alla sesta Commissione dell'Assemblea.

L'Italia e i «clearing»

Mentre l'Assemblea del canto suo non ha tenuto alcuna seduta, hanno lavorato invece attivamente tutte le Commissioni. In particolare in seno alla seconda Commissione si è avuto un apprezzato intervento del delegato italiano on. Bianchini il quale, riferendosi alle proposte fatte dai francesi per lo sviluppo dei sistemi di compensazione, ha dichiarato come il diffondersi del sistema del *clearing* non abbia sempre delle favorevoli ripercussioni rispetto allo sviluppo normale degli scambi. Anche i *clearing* si devono però considerare nel complesso delle disposizioni provocate dallo squilibrio monetario e dalla progressiva marcia verso forme sempre più rigide di autarchia economica. Il primo passo verso una sistemazione che non appaia nè facile nè prossima sarebbe pur sempre quello della liquidazione dei debiti e del ritorno delle monete ad un valore stabile, principio che il Governo fascista ha sempre proclamato e anche, per quanto lo riguarda, applicato. Il delegato italiano si è pure intrattenuto delle questioni relative al turismo considerato nei rapporti internazionali, mettendo in evidenza l'interesse generale di facilitarne lo sviluppo e almeno evitare che esso venga artificiosamente ostacolato.

Nella quinta Commissione che tratta i problemi sociali il delegato italiano on. M. Sileno Fabri ha parlato lungamente della questione della crisi e della disoccupazione e sui riflessi sull'istituto familiare e sulla educazione dell'infanzia. Dopo aver affermato i principii della politica italiana tendente a salvaguardare l'integrità della famiglia e adottare forme di assistenza che invece di mortificare lo spirito dei giovani ne stimolino il senso della dignità personale e dell'iniziativa, il delegato italiano ha illustrato il rimedio più efficace e duraturo che è quello di promuovere il ritorno dell'uomo alla terra come sta facendo in Italia il Regime fascista.

Colloquio Aloisi-Barthou

L'attività diplomatica è continuata frattanto intensa avendo avuto sempre suo principale obbiettivo la questione delle garanzie per la stabilità politica dell'Austria. Si registrarono in proposito dei colloqui tra il ministro degli Affari Esteri austriaco Berger-Waldenegg col barone Aloisi e con Barthou, come pure stasera un lungo colloquio Aloisi-Barthou, avvenuto poco prima della partenza alla volta di Parigi del Ministro francese degli Esteri. Il signor Barthou, che intende riferire al suo Governo sullo stato attuale dei negoziati ginevrini a proposito dell'Austria, ha annunciato di voler ritornare a Ginevra lunedì prossimo. Questo dimostra quanta importanza egli attribuisca agli sforzi che si stanno facendo attualmente a Ginevra per una soluzione duratura e soddisfacente del problema austriaco.

Da parte di molti giornali esteri si è creduto di poter dare delle precisazioni circa l'atto formale dell'accordo che dovrebbe intervenire a proposito della questione austriaca. Evidentemente si tratta di anticipazioni. Ad ogni modo quello che più importa, al di fuori dell'atto formale, è l'intervento delle principali Potenze nell'accordo stesso e lo spirito con cui esso sarà concluso.

Il delegato italiano ha pure oggi ricevuto la visita del ministro degli Affari Esteri d'Estonia signor Seljamaa. D'altra parte il barone Aloisi ha presieduto nella giornata odierna due lunghe sedute del Comitato per la Sarre, ricevendo poi in serata la Commissione di controllo per il plebiscito.

G. T.

Nuove scoperte di armi in Spagna

per la insurrezione socialista

Dichiarazioni del Presidente Samper

Madrid, 19 notte.

Ricevendo stasera alle 22 i giornalisti, il Presidente del Consiglio ha dichiarato:

«Le questioni di ordine politico che potevano derivare da certe misure giudiziarie relative alla scoperta di un vasto traffico clandestino di armi passano in seconda linea di fronte alla gravità del piano rivoluzionario che l'inchiesta ha messo in luce. E' nostro dovere difendere la Nazione e la Repubblica con la maggiore energia, e le faremo. La massa dei rivoluzionari, che era lungamente studiata in tutti i suoi più minuti particolari, può considerarsi definitivamente sventata, ma noi dobbiamo rimanere vigilanti».

Le parole del signor Samper si riferiscono agli ultimi accertamenti fatti dalla polizia, dopo la scoperta del contrabbando di armi che si esercitava quotidianamente a beneficio delle organizzazioni socialiste.

Stamane, nel momento stesso in cui la Guardia civile fermava un camion carico di lanciafiamme e di bombe, che attraversava la città universitaria di Madrid, veniva rintracciato in casa dell'ex-deputato socialista Morron, in un sobborgo della capitale, un vero e proprio laboratorio chimico per la fabbricazione di bombe e sessanta chilogrammi di dinamite. Altri sequestri del genere sono stati fatti simultaneamente in diversi punti della Spagna, nonchè in un furgone del treno postale proveniente dalle Asturie, dove precisamente era stato scoperto il più grosso deposito di armi. Insomma, lo scandalo ha preso proporzioni realmente impressionanti, ma che non sorprendono chi era al corrente dei preparativi, tuttora proseguiti, della organizzazioni socialiste, situatesi su un terreno francamente rivoluzionario per eseguire, al momento opportuno, una manovra di massa, destinata a facilitare nel loro proposito l'assalto al potere.

Scopo dell'insurrezione è quello di rovesciare il Governo e sostituirlo con uno socialista che dovrebbe, come primo atto, proclamare la repubblica proletaria. Il partito per l'Azione popolare, intanto, si dispone a presentare alle Cortes, dove dispone della maggioranza, un progetto di legge che dichiara illegali il partito socialista e le organizzazioni da esso dipendenti e controllate.

Stamane poi il *Socialista* pubblicava un violento articolo di censura per i dirigenti delle organizzazioni anarco-sindacaliste, i quali esiterebbero ancora ad aderire all'alleanza operaia, già costituita dalle Federazioni socialiste e comuniste e la cui costituzione è ritenuta la premessa indispensabile per poter scatenare, al momento opportuno, la preannunziata offensiva contro le istituzioni repubblicane.

R. F.

La festa al Castello di Balmoral

La Principessa Marina balla

le rituali danze scozzesi

Londra, 19 notte.

Questa sera, al castello di Balmoral, in onore della Principessa Marina, fidanzata del Principe Giorgio, ha avuto luogo una festa la cui principale attrattiva sono state le danze scozzesi. Nel salone da ballo del castello, tutto bianco e oro, i dipendenti della Real Casa, i cacciatori barbuti, ed i vecchi fittavoli delle tenute reali, che hanno conosciuto il Principe Giorgio fin da bambino, hanno assistito, manifestando grande compiacimento ed approvazione, alle danze caratteristiche che la Principessa Marina ha eseguito insieme con il Principe Giorgio mentre gli *Highlanders* del castello suonavano sulle loro cornamuse le suggestive arie nazionali.

Negli ultimi due giorni la Principessa Marina aveva preso lunghe lezioni di ballo dalla Regina, che le aveva insegnato le applaudite danze scozzesi perchè essa potesse partecipare alla festa. La Regina, il Duca e la Duchessa di York ed il Principe e la Principessa di Connaught hanno pure preso parte alle danze, mentre il Re e l'Arcivescovo di Canterbury assistevano dalle loro poltrone dorate.

I giornali londinesi, che dedicano grande spazio al prossimo matrimonio del Principe Giorgio, annunciano oggi che la torta nuziale sarà alta due metri e settanta centimetri e peserà 800 libbre. Essa sarà preparata a Edimburgo con ingredienti tutti provenienti dai diversi paesi dell'Impero e con la medesima ricetta che fu usata per le torte nuziali servite agli sposalizi del Re con la Regina, del Duca di York con la Duchessa Elisabetta, e della Principessa reale Maria con lord Harewood.

I superstiti di Nome

attendati sulla costa

Nome (Alaska), 19 notte.

La nave di soccorso Chelan, *partita da Unalaska con viveri e medicinali per queste popolazioni, ha incontrato sulla rotta una fortissima tempesta e non potrà essere in questo porto che nelle prime ore di domani.*

Intanto sembra evitato ogni pericolo di epidemia. Sono invece urgentissimi i rifornimenti alimentari e di materiale di alloggiamento in grande quantità perchè si teme da un momento all'altro il congelamento delle acque del porto. I superstiti sono temporaneamente attendati su un tratto sabbioso della costa vicino alle rovine ancora fumanti della città.

Il disastro del «Morro Castle»

La deposizione dell'ufficiale

che rinvenne il cadavere di Wilmott

New York, 19 notte.

Il terzo ufficiale Howard Hausen del *Morro Castle* è stato oggi interrogato dalla Commissione d'inchiesta. Egli ha dichiarato che i segnali d'allarme da lui provati il giorno prima del disastro hanno funzionato alla perfezione. La notte dell'incendio prima di montare di turno egli fece la solita ispezione e trovò tutto in ordine sulla nave. Erano esattamente le ore 23. Fu lo stesso Hausen che rinvenne il comandante Wilmott morto nella sua stanza da bagno. Egli era semivestito vicino alla vasca vuota d'acqua. Si adoperò per mezz'ora per cercare di farlo rinvenire credendo che si trattasse di un semplice svenimento ma inutilmente. Non vide alcun segno di violenza sul corpo del capitano.

Il presidente Hoover della Commissione ha sottoposto l'Hausen a uno stringentissimo interrogatorio sui particolari del rinvenimento del cadavere del Wilmott riscontrando sempre risposte esaurienti e precise.

La Crociera goliardica negli S. U.

Il «Saturnia» oggi a New York

Il programma delle manifestazioni

New York, 19 notte.

E' attesa in porto la motonave *Saturnia* con a bordo i 350 studenti atleti italiani che fanno una crociera di venti giorni negli Stati Uniti. Allo sbarco i rappresentanti del G.U.F. saranno ricevuti da una rappresentanza del Comitato universitario italo-americano, presieduto dal dottor Gustavus Kirby, dal dottor Mario Ferraris, membro dell'Unione Universitaria Italiana, da un rappresentante del sindaco, on. Fiorello La Guardia, da una delegazione della Camera di commercio italiana e da numerosi rappresentanti delle Associazioni italiane e dei circoli sportivi americani.

Domani i crocieristi italiani faranno visita alla città a bordo di torpedoni messi a loro disposizione dal Municipio e dal Comitato universitario italo-americano. Venerdì gli studenti e gli atleti visiteranno la *Pennsylvania University* a Filadelfia e sabato l'Accademia Navale ad Annapolis. Nei giorni 23 e 24 i rappresentanti del Guf rimarranno a Washington, visitando le scuole, gli istituti di cultura e i palazzi più importanti.

Se le sue occupazioni glielo consentiranno, il presidente Roosevelt li riceverà in udienza speciale. Il giorno 25 essi soggiorneranno a Pittsburg per visitare il campo di battaglia. Nel pomeriggio della medesima giornata saranno ancora a Pittsburg, dove si tratterranno fino alla sera del 26. Durante la loro permanenza visiteranno l'Università e i maggiori impianti industriali, fra cui i famosi alti forni.

Passeranno la nottata del 26 a Cleveland e la mattinata del 27 saranno a Chicago. La loro prima visita sarà fatta alla Mostra internazionale. Seguiranno poi quelle alla Università, agli Istituti scientifici e ai famosi mattatoi. Il giorno 29 gli atleti italiani, fra cui Luigi Beccali, parteciperanno a gare universitarie.

Dopo Chicago i crocieristi si recheranno a South-Bend, Detroit, alle cascate del Niagara, a Rochester, a Cambridge e a Princeton. La sera dell'11 ottobre essi saranno a New York. Il giorno 12 parteciperanno alle varie manifestazioni indette per il *Columbus Day*, anniversario della scoperta di Cristoforo Colombo. Una delle manifestazioni consisterà in un'esibizione atletica nello Yankee Stadium, nella quale Beccali formerà il numero principale.

Altra manifestazione atletica alla quale gli italiani parteciperanno sarà quella che avrà luogo il 5 ottobre nello stadio famoso della Università di Harvard a Cambridge. Il 6 gli italiani prenderanno ad una partita di calcio fra la squadra universitaria di Yale (New Haven) e Columbia (New York). La partita si svolgerà nello stadio di Yale.

A mezzogiorno del 13 ottobre i crocieristi ripartiranno per l'Italia a bordo del Rex.

L'ultima festa notturna

a bordo prima dell'arrivo

Da bordo del Saturnia, 19 notte.

Continuiamo la regolare navigazione sull'Atlantico diretti a New York, ove giungeremo a mezzanotte di oggi. Il comando del gruppo del trecento universitari che si recano negli Stati Uniti ha fatto distribuire ai passeggeri una nuova edizione del volume *Libro e Moschetto* ed ha organizzato un trattenimento cinematografico, con la proiezione dei due nuovi film «Stadio» e «Giovinezza Sportiva».

Gli studenti universitari, nonostante il mare agitato, hanno offerto nel salone dei festeggiamenti, gremitissimo, un magnifico trattenimento goliardico. Il gruppo degli studenti di Firenze fece il suo ingresso nel salone indossando ricchi costumi dugenteschi con alla testa i gonfalonieri seguiti da trombettieri, tamburini e uomini d'arme, la cui comparsa suscitò vivissimi applausi. I campioni «littori» universitari Atzeni, Mondiali, Servadei e Toti si esibirono in interessanti incontri di pugilato. I fratelli Rastelli insieme agli studenti Montano e Pinton disputarono brillantemente degli incontri di fioretto, e gli studenti Brusati e Visconti degli incontri di spada, tutti acclamatissimi. Successivamente, dopo che furono cantati in coro l'Inno del Guf e altri inni, il noto studente *Gavar* del Gruppo torinese, recitò un suo componimento poetico dedicato alla crociera goliardica, trasformandosi poscia in macchiettista. Da ultimo il coro degli studenti eseguì vari brani musicali che terminarono con il canto dell'Inno «Giovinezza». Al trattenimento erano presenti anche il Comandante e gli ufficiali dello Stato Maggiore della nave.

Von Papen ritornerà a Vienna

alla fine della settimana ventura

Vienna, 19 notte.

Un giornale ha pubblicato stamane che il Ministro di Germania von Papen era già tornato a Vienna e in ogni caso si trovava in Austria; la notizia viene però definita inesatta, giacchè il signor von Papen, attualmente a Berlino, arriverà qui verso la fine della settimana ventura.

Nell'attesa che il signor von Papen realizzi la grande fatica di ricondurre alla normalità i rapporti fra il suo Paese e l'Austria, a Vienna si cerca di completare il quadro dell'azione svolta dal nazionalsocialismo e, fra l'altro, di accertare quali somme siano state spese dal Reich per finanziare le azioni del Ministro Rintelen e dell'ex-vice Cancelliere Winkler: la risultanze insegnano che i quattrini giunti in Austria per la mediazione del famoso dottor Waechter — organizzatore del *putsch* del 25 luglio — ammontano a una cifra superiore del 22 per cento all'incirca a quella che, negli anni scorsi rappresentava il gettito normale del traffico dei viaggiatori tedeschi. Per un anno la somma si aggira fra 150 e 170 milioni di lire. La maggior parte dei denari è venuta dall'estero di nascosto; però si sono avuti anche invii diretti; in certi casi han fatto da tramite personalità della finanza austriaca.

Il regresso della natalità in Germania

Berlino, 19 notte.

Secondo le ultime statistiche, la media delle persone che costituiscono la famiglia in Germania e cioè che vivono in un alloggio comune, che nel 1871 era di 4,70, nel 1933 era ridotta soltanto al 3,72. La diminuzione si ritiene dovuta specialmente al regresso della natalità. Nelle grandi città tedesche la detta media nel 1933 era soltanto del 3,28 ed a Berlino del 2,82.

Il Congresso di pediatria a Siena

La solenne cerimonia inaugurale

Siena, 19 notte.

Il quindicesimo Congresso della Società Italiana di Pediatria è stato stamane solennemente inaugurato nella sala del «Mappamondo», nel Palazzo Comunale. E' intervenuto a rappresentare il Governo S. E. Albertini, Sottosegretario alla Giustizia. Al tavolo di onore, ai lati del Sottosegretario di Stato, hanno preso posto S. E. il Prefetto il Segretario Federale, il Podestà, S. E. l'Arcivescovo, il Preside della provincia, il Rettore Magnifico dell'Università, il prof. Allaria, Presidente della Società Italiana di Pediatria, il senatore Valagussa, l'onorevole Castellino, il prof. Salvioli, clinico pediatra di Siena, e il segretario dott. Quadri. Tutte le autorità cittadine, civili e militari, erano rappresentate. Sono presenti quasi tutti i clinici pediatri d'Italia, e un importante numero di congressisti, e moltissime signore. Fra gli stranieri, una notevole rappresentanza di pediatri francesi e svizzeri.

Ha parlato per primo il Podestà di Siena, portando il saluto ai rappresentante del Governo e ai congressisti. Poi ha pronunziato un discorso il prof. Salvioli, Presidente del comitato ordinatore; quindi il prof. Allaria ha letto una interessante relazione sull'attività avuta fino dalle origini dalla Società Italiana di Pediatria. Ha rivolto un saluto ai rappresentanti esteri intervenuti al Congresso; e ha commemorato i colleghi scomparsi nel trimnio. Ha elevato quindi un pensiero devoto alla Maestà del Re e al Duce.

Il prof. Lereboullet, di Parigi, ha parlato per i congressisti esteri, elevando un saluto cordiale a Siena, all'Italia, rilevando le benemerenze e l'attività della Società Italiana di Pediatria, auspicando infine la collaborazione di tutti gli scienziati alla importante disciplina di cui si occupa il Congresso.

S. E. Albertini ha pronunziato quindi un alto discorso, cominciando con l'inviare un augurio devoto alla Principessa di Piemonte, Alta Patrona del Congresso, per il prossimo faustissimo evento che allieterà la Casa Sabauda e l'intera Nazione. Ha portato il saluto del Governo fascista ai congressisti, aggiungendo che questo importante raduno di scienziati varrà sempre più ad organizzare efficacemente le opere di assistenza fisica e morale dei fanciulli. Ha messo in rilievo tutto l'interessamento del Governo fascista per il miglioramento della razza; ha rilevato la saggia politica demografica inspirata dal Duce, enumerandone i provvedimenti d'ordine igienico e sociale. Ed invitando infine a tenere presenti le mète segnate dal Capo, ha dichiarato aperto, nel nome di S. M. il Re, il quindicesimo Congresso della Società Italiana di Pediatria.

Cessati gli applausi, che hanno salutato il discorso del Sottosegretario, si svolgono le relazioni, sull'Opera Maternità e Infanzia, esposta dall'onorevole Castellino, quella sull'Opera Nazionale Balilla, relatore il senatore Valagussa, e l'altra sulla Mutualità Scolastica, relatore il dott. Nanni. Le tre relazioni, ricche di notizie e di dati, sono state seguite con molto interesse dai congressisti, che hanno acclamato i tre relatori.

Nel pomeriggio si sono iniziati, alla presenza di S. E. Albertini, i lavori, nell'Aula Magna dell'Università. Il Rettore Magnifico, prof. Petragnani, ha offerto un ricevimento ai congressisti. Si è subito iniziata la trattazione del primo tema del Congresso: *L'asepsi del neonato e del lattante*, di cui sono stati relatori applauditi il prof. Adriano Bocchini, di Milano, il prof. Michele Gerbasi, di Palermo, e il prof. Ruggero Vaglio, di Napoli. Su questo tema hanno interloquito dopo le relazioni, con interessanti comunicazioni, il prof. Alberto Muggia, del Brefotrofio di Torino, il prof. Bergamini, della Clinica Pediatrica di Bari, il prof. Pagani-Cesa, dell'Ospedale Infantile di Brescia, il prof. Fornara e il prof. Greppi dell'Ospedale Maggiore di Novara, il prof. Musso e il prof. Anau di Torino, il prof. Auricchio di Sassari e il prof. dott. Bruno di Milano. Particolarmente notata e applaudita l'importante comunicazione del torinese prof. Alberto Muggia, sulla *Setticemia del neonato di origine nasale (sinusite purulenta mascellare)*. Egli ha notato che la cavità nasale è frequentemente la parte di entrata di quelli stessi microrganismi, i quali si possono poi localizzare sia nell'orecchio medio, che nei polmoni, nelle meningi, ecc., e che sono la causa di setticemia nel neonato e lattante. Il professore Muggia fu il primo che, fin dal 1909, pubblicava il caso d'un neonato morto per piemia in seguito a sinusite mascellare. Le pubblicazioni che vennero in seguito confermarono la possibilità di una piemia da sinusite mascellare nel neonato. Tali processi infiammatorii possono essere mascherati da altre affezioni presenti nello stesso individuo e rimanere per molto tempo latenti simulando lesioni viscerali. La sinusite nel neonato può essere consecutiva a mastite suppurata della donna lattante trasmessa per via ematogena e rappresentare l'unica manifestazione di una piemia.

Nell'occasione del congresso S. E. Albertini ha visitato la R. Finacoteca, il Centro di Assistenza Infantile ed il nuovo Istituto d'Igiene universitario. Alle ore 17,45 il Sottosegretario è ripartito per Roma salutato dalle autorità.

Questa sera nello splendido sale del palazzo civico il Podestà ha offerto un ricevimento in onore dei congressisti, durante il quale è stato eseguito un concerto dalla sezione strumenti a corda della Orchestrale Comunale di Siena.

Un morto e tre feriti

in una sciagura automobilistica

Fiume, 19 notte.

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta stanotte sulla strada che conduce da Fiume ad Abbazia. Quattro giovani capitani marittimi per festeggiare un collega che aveva da poco superato l'esame di guida, avevano deciso di compiere nottetempo una gita in automobile ad Abbazia. Essi noleggiarono una macchina e partirono verso la riviera. A un tratto, in una curva difficile, la macchina che procedeva a forte velocità andò a cozzare, in seguito a una brusca frenata del guidatore, contro i piloni di cemento armato che fiancheggiano la strada.

Al violentissimo urto la macchina compiva alcuni giri su se stessa e si sfasciava. Delle quattro persone che la occupavano, il guidatore capitano Nicolò Bunicich di 27 anni e due altri: Amedeo Colin di 25 anni e Bruno Perniich di 28 anni riportarono ferite non molto gravi, guaribili entro quindici giorni. Il quarto invece, capitano Contrano Miller di 27 anni, che si trovava nella parte posteriore della macchina balzò con la testa contro un cristallo laterale rimanendo conficcato tra i coltelli.

Alutato dai compagni il disgraziato che aveva la gola orribilmente straziata e che perdeva moltissimo sangue venne adagiato su una vettura e trasportato d'urgenza all'ospedale dove però giungeva già cadavere.

Un telegramma di Umberto di Savoia

al Podestà di Racconigi

Racconigi, 19 notte.

Al telegramma inviato dal Podestà a S. A. R. il Principe di Piemonte nella lieta ricorrenza del genetliaco dell'Augusto Concittadino, è pervenuta la seguente risposta:

«Ringrazio vivamente cittadinanza racconigese per gentili auguri giuntimi tra i più graditi. Umberto di Savoia».

S. E. Ciano assiste a Livorno

alla comunione di 156 bimbi

Livorno, 19 notte.

A chiusura della Colonia fascista Regina Elena, oggi si sono svolte due cerimonie di carattere religioso con la somministrazione della Comunione e della Cresima a 156 bimbi della colonia stessa.

La cerimonia, che ha rivestito carattere di eccezionale importanza è stata quella svoltasi nel pomeriggio, durante la quale il Vescovo di Livorno ha impartito la Cresima ai giovanetti. Alla cerimonia hanno assistito il Presidente della Camera, S. E. Ciano, con la consorte, contessa Carolina, e la nuora, contessa Edda Ciano-Mussolini, insieme a tutte le maggiori autorità e personalità cittadine. Padrini e madrine di eccezione sono stati S. E. Ciano, la consorte, Edda Ciano, tutte le autorità e un stuolo di elette dame della nostra aristocrazia.

I bambini, che alla fine della funzione religiosa hanno cantato gli inni fascisti e eseguito alcuni esercizi ginnici, hanno entusiasticamente e ripetutamente acclamato S. E. Ciano, la consorte e Edda Ciano-Mussolini.

Il cambio della guardia

alla Federazione Fascista di Ravenna

Roma, 19 notte.

Il Foglio di disposizioni del Partito Nazionale Fascista n. 290, in data odierna, reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna il fascista Luciano Rambelli, iscritto nel P. N. F. dal 2 marzo 1921, in sostituzione del fascista Giambattista Vicari.

Lo Scambio delle consegne sarà effettuato domenica 23 settembre XII, alle ore 10,30, dinnanzi al Prefetto della provincia.

Il fascista Giambattista Vicari conserva l'incarico di direttore del giornale *Santa Milizia* organo della Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna.

Drammatico arresto di un malvivente

compiuto da due Giovani Fascisti

Biella, 19 notte.

E' stato arrestato in drammatiche circostanze un venditore ambulante che da giorni con minacce e violenze costringeva le massaie che trovava sole nelle cascine delle nostre campagne ad acquistare la sua merce. Si tratta di tale Giovanni Greco di Costantino, il quale tra l'altro aveva cercato di usare violenza ad una giovane ragazza della frazione Vandorno trovata sola in casa nelle ore serali, ferendola alle dita per la riluttanze con un profondo morso alla bocca.

Il Greco, che si era dato alla fuga, lasciando vivo turbamento nella vicina frazione, veniva sorpreso in aperta campagna dal giovane fascista universitario Franco Barbera, studente in legge a Torino, il quale, in compagnia di un altro giovanetto, Gino Gennino, si era offerto spontaneamente in collaborazione con i Reali Carabinieri di snidare alla ricerca del delinquente. Il Barbera non ha avuto un attimo di esitazione e si è lanciato contro il Greco sostenendo con questi una vivace colluttazione e riducendolo alla resa con l'aiuto del compagno all'impotenza.

Dai due giovani cameràti il Greco è stato quindi tradotto alla Caserma dei carabinieri dove è stato dichiarato in arresto.

Gli assassini di un sacerdote

scoperti dopo sei anni

Palermo, 19 notte.

In frazione Margalucia 13 gennaio 1928 l'arciprete Vito Longo fu ucciso a colpi di coltello nella sua abitazione. Gli assassini sono stati scoperti e arrestati a 6 anni di distanza. Essi sono Salvatore Cucinotti, Gaetano Fiscchia e Matteo Viola.

Cade durante il sonno

in un burrone

Verona, 19 notte.

Il girovago Sante Dal Canal fu Antonio, di 64 anni, abitante in vicolo San Silvestro 8, si portava sui bastioni di Porta Trento a schiacciare un sonnellino. Senonchè durante il sonno si girava e precipitava dai bastioni, andando a rompersi la base cranica nella sottostante vallata e trovando misera morte.

Grosso furto nella casa

di un conte veronese

Verona, 19 notte.

Si recava stamane in Questura il conte Cesare Pontoglio di Edoardo, di 55 anni, domiciliato in via Langadige Campagnola 22, a denunziare che alcuni ladri, penetrati nel suo palazzo mediante chiave false, avevano rubato argenteria, indumenti e gioielli per un valore di parecchie migliaia di lire. La Polizia ha iniziato indagini.

Ladri per gelosia

Tortona, 19 notte.

Per la cura delle acque solforee di Sardigliano erano andate ad occupare un modestissimo appartamento al n. 36 di Cassano Spinola due belle e vivaci signorine, Bice Del Bene, di Francesco, di anni 26, da Genova, e Bruna Bisio, di Michele, di anni 29, da Lagano, e residente a Sampierdarena.

L'altra sera, verso le ore 21,30, la Bice e la Bruna dovettero assentarsi da casa e, come d'abitudine, collocarono la chiave in un nascondiglio. Rincasate verso le 24, trovarono tutto sottosopra e constatarono di essere state derubate di preziosi e denari per oltre duemila lire. Ricevuta la denuncia, i carabinieri misero toste gli occhi su tali Gino Parodi fu Giuseppe, di anni 28, e Giovanni Poggio, di anni 27, entrambi di Cassano, i quali infatti confessarono il furto, dichiarando di aver agito per gelosia. Tanto il Parodi quanto il Poggio, assistiti dichiarati in arresto e tradotti a Tortona.

Raccapricciante fine di un bimbo

Mantova, 19 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta verso le 16 di oggi alla fattoria «Glare» di Casatico. Il bambino Ennio Marchi di Attilio, eludendo la vigilanza della madre, volle montare sopra un carro al quale erano aggiogati due buoi. Il piccino salì dalla parte del timone e stava per arrampicarsi sul carro allorchè i buoi, con uno strappo, si misero in moto. Per tale motivo il bambino perdeva l'equilibrio e finiva sotto una ruota del pesante veicolo, morendo istantaneamente per lo schiacciamento della testa.

La condanna condizionale

di un focoso tenore

Recco, 19 notte.

Si è svolto oggi, davanti questa Pretura, il processo per oltraggio a carico del tenore Nino Bertelli, noto interprete del repertorio mascagnano. Il Bertelli, il 26 dello scorso agosto, dopo avere assistito sul molo del porto di Camogli ad una partita di pallanuoto tra quella «Rari Nantes» e la «Fiorentia», si accingeva a lasciare il campo di gioco, quando ne fu impedito dai carabinieri di servizio, i quali avevano ricevuto l'ordine di trattenere alquanto il pubblico, onde evitare il suo contatto con i giocatori fiorentini. Tale misura indispettì il Bertelli, anche perchè pioveva a dirotto, e gli fece pronunziare frasi risentite all'indirizzo della Benemerita, per cui il maresciallo Provera lo dichiarava in arresto, traducendolo a queste carceri mandamentali. L'aula della Pretura, per la notorietà dell'imputato, da parecchi anni ospite nella stagione balneare della vicina Camogli, e per l'annunciata presenza alla sua difesa dell'on. Roberto Farinacci, era gremitissima.

Nonostante un'appassionata arringa del giovane avv. Mario De Barbieri di Camogli il quale ha ben prospettato lo stato d'animo del numeroso pubblico che in quel giorno, eccitato dall'andamento della partita, era stato per di più trattenuto, senza alcun preavviso, sotto la pioggia dirotta, il Pretore cav. Riccomagno ha condannato il tenore Bertelli a mesi 7 di reclusione con tutti i benefici di legge.

Salva una bimba

assalita da un avvoltoio

Treviso, 19 notte.

Il Giovane Fascista Luigi Granzotto, contadino di Carbonera, presso Treviso, mentre stava lavorando nei campi udì alle grida da parte di una bambina che stava per essere assalita da un grosso rapace.

Il Granzotto, accorso con un tridente, riuscì a uccidere l'uccellaccio, il quale è stato poi riconosciuto per un avvoltoio. Esso pesa dieci chilogrammi e misura un'apertura d'ali di metri 2,65. Questa specie di rapaci è rarissima nella nostra provincia.

Fulminato in un fine di fermentazione

Firenze, 19 notte.

Si ha notizia da Castagnolo Carducci di una mortale disgrazia avvenuta nella fattoria della Gherardesca. L'operaio Umberto Cecchetti di anni 60, discendeva in un tino di fermentazione per la consueta revisione portando seco una lampada a mano allorchè moriva improvvisamente. E' stato accertato poi che causa della disgrazia è stata la corrente elettrica che forse per la troppa umidità dell'ambiente si è trasmessa al disgraziato, fulminandolo.

Esercizio chiuso, esercenti rinchiusi

Novara, 19 notte.

La questura ha ordinato la chiusura del «Caffè del Commercio» per ragioni di moralità, trucidone in arresto il proprietario Camillo Rozzati di 53 anni, e la sua amante Giuseppina Villaraggia fu Pietro, di 52 anni, che furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

SPORT

Meroni battuto da Roth

dopo una strenua lotta

Bruxelles, 19 notte.

Stasera, al Palazzo dello Sport, Meroni ha incontrato il campione del Belgio dei pesi medi Gustavo Roth in un incontro di 10 riprese. L'incontro è terminato con la meritata vittoria del belga, che si è imposto di misura; ma il *match* disputato da Meroni è stato interessantissimo, malgrado che l'italiano abbia affrontato stasera un avversario della classe del belga in condizioni nettamente inferiori alle sue usuali.

Infatti il lombardo, arrivato a Bruxelles, ha dovuto sottostare a un intenso allenamento e a dei bagni caldi per diminuire di due chili per presentarsi con il limite imposto di 74 chili. Due chili di peso perduti in poco più di 24 ore sono eccessivi, anche per un pugile della classe dell'italiano.

L'incontro è stato interessante e ciò si deve soprattutto, nella prima parte del *match*, al nostro rappresentante. Difatti Meroni, dal colpo del *gong* del primo tempo, ha attaccato a fondo senza esitare. Tuttavia il belga, che non si era subito ritrovato davanti al glucoso scioccorante del nostro rappresentante, ha evitato la battaglia fino al 5.o tempo. In seguito però Roth ha accettato, a partire dal 6.o tempo, la lotta che imponeva Meroni: cioè il lavoro a media distanza e il corpo a corpo. Il *match* allora è stato brillantissimo e il pubblico ha spesso applaudito entrambi gli avversari.

Alla fine dei dieci tempi il belga aveva quindi accumulato un leggero margine vantaggio specialmente per questo suo giuoco. Il Meroni riconosceva apertamente la sua sconfitta.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 19. — A Wall Street l'attività è stata oggi abbastanza forte. Si sono contrattate 960 mila azioni. I miglioramenti sono continuati nella misura di circa due punti. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	90 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 ⅜	—
Id. id. 1937	98 ⅜	99 ⅝
Cr. Milano 6,50% 1932	79 1/8	81 ½
Id. Roma 5% oli.	83 —	85 —
Int. 7% 1946 (senza w.)	101 —	—
Sic. 6,50%	67 —	70 —

AZIONI	Ieri	Oggi
Italian Superpower	1 ⅛	1 ⅛
American Cyan	95 —	—
American Rad. Stand. S.	12 3/8	12 7/8
American Tel. Tel.	109 ½	110 ¼
Consolidated Gas	25 ⅞	26 ⅛
Eastern Kodak of N. Y.	93 ½	94 ⅛
General Electric	17 7/8	18 1/8
Intern. Harvester Co.	25 ¼	26 ⅛
Johns Manville Corp.	41 —	43 1/8
General Motors	27 1/8	28 1/8
Kennecott Copper	17 ¾	18 ⅞
Montgomery Ward	32 ⅝	33 ⅛
National Biscuits	29 ½	29 ⅞
New York Central Rr	19 ½	20 ⅛
North American Co.	12 5/8	13 ⅛
Procter Gamble Comp.	34 5/8	36 ⅛
Radio Corporation	5 —	5 ⅛
Standard Brands Inc.	18 3/8	18 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 ¼	42 ⅛
Texas Gulf Sulphur	33 ½

Carte Parati "TORO"
VIA ROSSINI 31 - Tel. 51-391

VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tramvia 7-10-16-17-18-20-21

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI settola completa, oppure caprate ferro, legno, smontabili. Scrivere indicando dettagliatamente peso, misure, prezzo, cassetta 220 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23473

CALDAIE caldaie termosifone nuovissime 60 50 35 HP, occasione. Melanotte, Nizza 149, Torino. 23576

MOTORI elettrici nuovi, occasione, compro, vendita, noleggio. Riparazioni di fiducia. Omegna, via Massena 13. 23581

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 225 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300 3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SBARRA in ferro da vendere. Ditta Rivarolli, Rivoli. 72010

TAGLIACARTA luce centimetri 105 vende Melanotte, via Malinetto 8, Torino.

VENDESI tornietto americano ribacciato, pignoli trapani trasmissione, filiacciari. Via Pacini N. 35, Torino. 36303

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bar centralissimo poco ammontare, cedesi. Berla, Stallino 10. 36279

A. Bottiglieria intrattenente tabaccheria vitalizia, reddito 20.000, cedesi 90.000. Borgetti, Lagrange, 39. 72047

ACQUISTO avviata, grande confetteria, pasticceria. Pago contanti. Offerte dettagliate cassetta 208 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23509

ALBERGO ristorante, estivo, invernale, importantissimo lavoro, cedesi ultraoccasione. Petitti, Bacchi 2. 23550

ALIMENTARIO centrale, pasta fresca, macchinario cedo sottocosto. Olmo, Nizza 6.

ANCHE separatamente vendo tralcio-bile ligneria commestibili, drogheria, rivendita pane, pasticceria, volendo mobilia arredi. Albertina 27, Emporio. 36371

BAR centralissimo completamente rimesso nuovo, incasso trecento, cedesi 60.000. Perito Cuba, Stampatori 4. 72174

CAPITALISTI cercansi sfruttare cedere brevetto monta copiello inapeto gueto automobili. Scrivere cassetta 17 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36202

CARTAIO disponendo mezzi interesserebbesi piccola cartiera ben attrezzata. Scrivere cassetta 209 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72172

CEDESI o permutasi moto, auto. Tintoria, Re Umberto, 7 bis. 72131

CERCO rivendita panetteria, latteria, tabaccheria giornali cartoleria. Petitti, Bacchi, 2. 34538

FORZAVOI Cedo 45 HP centralissima rivendita pane kg. 650, grossi 30; fortissima pasticceria dolciumi. Albertina, 27, Emporio. 36371

NEGOZIO centrale, reco, due entrate, qualsiasi genere, affittasi subito. Via Barma, 5.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICANTE estero guanti lana, lavorazione mano, cerca piazzista, conoscenti tedesco, Signora Lascio, Albergo Pharina.

IMPORTANTISSIMA Compagnia Inglese Assicurazioni rami elementari cerca principali centri provincia Torino esperti subagenti. Buonissime provvigioni. Scrivere cassetta 204 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTE introdotto clientela mercerie profumerie cerca serie ditte disposte lavorare Sicilia. Scrivere cassetta 213 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' concede in esclusiva sfruttamento regionale, seria, nuova forma pubblicità. Scrivere cassetta 51 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4625

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE meccanico stampista intenderia metalliche, referenze, posti occupati. Regis, Cuneo 22 bis. 72005

ALLA Modernissima Scuola Taglio Sappa (via Garibaldi, 20), resteranno lavoro, soddisfazioni: scriveteci. 71611

ANTICO negozio alimentari cerca gerente pratico, ottime referenze. Scrivere dettagliatamente cassetta 26 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72077

APPRENDISTA quattordicenne fornito e pianista cercasi. Bogno, Bolfiore 24.

CERCANSI cottimiste a domicilio pratichissime. Presentarsi capo scala Cameria Cavalli. 92096

CERCANSI giovani ragionieri abbiano adempiuto servizio militare, buona conoscenza lavori banca per pratica effettuata presso grandi Istituti. Scrivere cassetta 230 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile lavorante sarta. Scrivere cassetta 15 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36302

CERCASI aiuto commesso, presenza, serie referenze, Camiceria Migliardi, Garibaldi 6.

CERCASI collaboratore, collaboratrice istituendo ufficio redditizio. Tessera postale 218.097, Torino. 72191

CERCASI fattorino robusto, 15-16 anni, commissioni bicicletta. Scrivere cassetta 21 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI proveito fonditore getti bronzo. Rivolgersi via Ormea 11. 72008

CERCASI signorina aiuto contabile nozioni corrispondenza. Referenze presse, cassetta 234 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO ragioniere ammogliato pratico ortofrutticoltura, scambievoli: Campanella, via San Quintino 19. 72041

DONNA tuttofare giovane stimo aiuto cuoco. Scrivere cassetta 37 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72182

PARRUCCHIERE cerca signora abile. Razzetti, via Pisa 42. 36008

PERMANENTE ondulazione taglio, mani, messa in piega, rapido insegnamento 75 mensili. Signorino, via Montebello 2.

PETTINATRICE abilissima mani cerca Signorino, via Monginevro 2: telefono 42-412.

PRIMARIA Casa di mode cerca abile première, lavoro all'ungo, stipendio massimo. Moda, Torino, Po 29. 72060

SCUOLA specializzata, ondulazioni, tinture, manicure, 100 massili, taglio cinquanta lire, diurni accelerati, Vallauri, Stampatori, 9.

SIGNORINA di buona famiglia ma abituata a lavori domestici, cercasi come cameriera. Esigesi persona fine e veramente attiva. Dirigere offerte indicando età ed occupazione avuta, Scrivere cassetta 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO meccanico provincia cerca provetti disegnatori per attrezzature e lucidatrici disegni. Scrivere dettagliatamente cassetta 232 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72088

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Grande in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 46,10 la bott. doppia
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 17184

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE commesso alimentari postal occuperebbesi anche solo mattino; referenze. Acqui, Locana 31. 23582

CONTABILE corrispondente praticissima ufficio impiegherebbesi. Eventualmente mezza giornata. Scrivere cassetta 18 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72154

EX carabiniere, ventisettenne perfetta conoscenza inglese spagnolo, impiegherebbesi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 216 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO, magazziniere-contabile, militare pratico. Referenze, garanzie. Borrello, Caluso, 57. 72052

INGEGNERE industriale lunga esperienza impiegherebbesi, miti pretese. Tessera postale 368 210. 23468

PROVETTA [illegible] bilanci, corrispondenza, conteggiamenti, paghe, assumerebbe anche direzione azienda. Lunga pratica sviluppo commerciale, primarie referenze. Scrivere cassetta 17 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72128

QUARANTENNE artista 3o grado cerca posto ovunque, anche magazziniere, fattorino, praticissimo Torino; garanzie. Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36223

RAGIONIERE ventiduenne, libero militare, cerca posto anche volontario praticante. Scrivere Fortunato, via Ancona, 9, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA privato, 30enne celibe ottime referenze, libero subito. Rivolgersi droghieria via Sant'Agostino 6. 23490

AUTISTA provvisto, ottime referenze, patentato, occuperebbesi seria famiglia, o altro. Scrivere cassetta 33 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72152

CAMERIERA distinta, seria, abile, compiti mentari collegio; referenze servizio famiglia signorile; occuperebbesi presso signore sole, serissime; contegni distinti, giovani epoche. Scrivere cassetta 226 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72080

DOMESTICO giovane, intelligente, laborioso, fine educazione, offresi distinta famiglia, massimi 30. Referenze attime. Scrivere cassetta 214 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34531

DONNA servizio offresi a ore o giornata. Consolata n. 5. 72067

GIARDINIERE, orticoltore, custode ventenne, vasto collegio, referenze, pretese miti, offresi subito. Scrivere: Carnagio Carlo, Colla Serra, Vercelli. 4630

PARRUCCHIERE specializzato signora, applicazioni ferro, acqua, permanenti, tinture tutta prova, offresi, Mariondo, Balzio, 26.

QUARANTENNE offresi magazziniere, fattorino, imballatore, lavori [illegible] falegnameria, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 238 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72056

VENTICINQUENNE serio, volonteroso, fiducia, occuperebbesi ovunque qualunque lavoro. Gianoglio, via Saluzzo, 25, Torino.

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIANOFORTE impartisce esperta insegnante. Giolitti, 90, piano terzo; pomeriggio, sera. 23498

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Municipale Umberto. Regie Scuole Elementari, Classiche, Commerciali, Iscrizioni. 22513

ISTITUTO Femminile Bobbio, Inabilitera, 49. Magistrali, Commerciali (regolari, accelerate), Elementari. 23134

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Distinguete. Genuina. Visiti due, unica compratrice oro, gioielli, insuperabilmente, anche impegnati. Vendo prezzi incredibili argenteria. 36500

ABBIATE utilissime informazioni, risparmiati adornamento, accertamenti infedeltà coniugale, Fattenati Cicognini, Carlo Alberto, 55 bis, Torino; telefono 47-572

ALASIA, Consolata, 15, Mobili fabbricazione propria, prezzi onesti da non temere falso liquidazioni. Confrontate. 23407

ARREDAMENTO spiaggie, giardini: ombrelloni, sedie sdraio, poltroncine, prezzi nuovi. Portino, corso Vittorio, 66 (Monumento).

ARTISTI DI interessanti diplati economici. Po, 34, Galleria Marchisio, Vanchiglia, 10.

BASSISSIMO prezzo stravendo meravigliosa pianola, matrimoniale, anticamera, salottino. Nizza, 51. 23564

BRILLANTE extrabianco, purissimo, grani 35, vendo occasionalissimo. Pannonia, piazza Castello, 19. 23168

CALZE. Azzurra Fabbrica, lavorazione extraforte, tutti tipi. Ingrosso, minuto. Prezzi ruttaglieri. Porta Monca, 3. 23119

GRUPP, registratore usato nuovo, vendo occasione. Vigevani, Silvio Pellico, 18.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica, mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Ormea, 27 bis, liquidatore. 71659

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Mazzini, 44. 23392

PIANOFORTI cambio, noleggio, riparazioni, occasioni lire 500 in più. Forneris, via Carlo Alberto, 22 (cortile). 23541

PIANOFORTI nuovi, usati, vendo rate mensili senza anticipo. Regina Margherita, 149.

RADIO Erika-Dallas, soli apparecchi famigliari tricalvole; altri cinque, sei valvole; occasione. Bestagno, Thesauro, 1.

SCRIVANIE, libreria tutti tipi (fabbricazione). Confrontate! Corso Casale, 99, Borgo.

SCRIVANIE, salottini, biscrò, scrittoi, salotti matrimoniali, pranzo, entrate, liquidansi, Vinzaglio, singola. 36306

SOTTOCOSTO camere pranzo, letto, Marocco, Rinascimento, Seicentino, Novecento. Vendonsi locali, Valperga Caluso, 19.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponda sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

TRENTACINQUENNE, distintissima, sposerebbe giovane signorina, seria, dolcissima, condizioni eccellente. Società assoluta. Scrivere cassetta 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72035

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa centrale signorile vendo 350.000. Saluzzo, San Maurizio, 45. 23485

ACQUISTO casa 800.000, Barriera Francia. Escludi mediatori. Scrivere cassetta 215 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARE! Casa centrale, sconto, 60 ambienti, negozi, terme bagni, reddito 60.000, vendo 690.000. Giletta, Carlo Alberto, 40.

AFFARE! Casa sconto, 95 camere, dieci negozi, negozi, reddito 68.000, vendo 370.000, più ipoteca 285.000 5 %. Giletta, Carlo Alberto, 40. 23548

AFFARE! Casa moderna, ascensore, 60 ambienti, alto reddito, sconto, vendo 350.000, più 100.000 ipoteca 5.00 %. Giletta, Carlo Alberto, 40. 23547

A 160.000 vendo casa palazzina sconto redditizia. Gaia, Ospedale, 4 bis.

CASETTA 8 camere, comodità, vendesi, occasionalissima. Rocpatra Torino, Frassetto, 41.

VILLA colli Torino, 16 camere, 27.000 metri frutteto, vendo 70.000, cambio con alloggio. Torre, Ingrassia, 28. 23570

400.000 casa signorile, corso centrale, importanti negozi, reddito 40.000. Scrivere cassetta 16 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti signorili nuovi, tre camere, cucina, bagno completo, prezzi modici. Via Buenarotti, ventidue. 72011

AFFITTANSI alloggetti una due camere, accessori, signorili, convenientissimi. Francia, 236. 36239

AFFITTANSI a prezzo convenientissimo bellissimi alloggi signorili 5-6 camere. Piazza Denina, 1. 72169

AFFITTASI alloggio cinque camere, cucina, entrata, torino, 4000. Via Saluzzo, 33.

AFFITTASI alloggio mansarda piano nobile 10 camere (mq. 240), cappelchi, terrazza, scalone particolare, riscaldamento, ristrutturato nuovo. Cernaia, 40. 23571

AFFITTASI alloggio 4 camere, entrata, due cucine, termobagno. Biella, 8. 72124

AFFITTASI primo ottobre alloggio secondo piano tre camere, cucina, ingresso, bagno, termosifone. Corso Ferrucci, 74. 23554

AFFITTO buone condizioni, causa partenza, alloggio primo piano, sei vani, altre cucina, disimpegni, comodità moderne. Visibile tutti i giorni Via Peyron, 11. Bellissimo disposto e situato. Telefono 73-490. 36370

ALLOGGETTO due belle camere selezionate, cucina, vende, Giacomo Medici, 49.

A. Sontuoso palazzo affittansi alloggetti signorili modernissimi. Giulio Cesare, 167.

BELLISSIMO appartamento, tre camere, ampia cucina, disimpegni, termosifone particolare. Orbassano, 67. 72164

CERCO uno due locali uso studio pittura. Località, pretese. Citterio, via Capreri, 13.

CORSO Massimo D'Azeglio, Orto Botanico, 27 affittansi alloggi signorili. 23536

NEGOZIO angolare, ottima posizione corso Orbassano, indicatissimo accessori auto, affittasi subito. Telefonare 66-366.

NEGOZIO con retro, adatto qualsiasi genere, affittasi. Corso Orbassano, 14. 23569

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Bolzano), Autunno ideale, numerose passeggiate, vista dall'alto, alberghi per ogni borsa. Arbonaretura.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti, cambio qualsiasi automobile occasione. Rizzia, via Michelangelo, vendi. 23477

AUGUSTA 2.a serie, poco usata, Ballila nuova fuori serie. Corso Francia, 15.

AUTOMOBILISTI visitatevi, Ballila 6300, 309 tutti i tipi, 501, 502, 503, 021, Celrano, commerciali. Cambi, rateazioni. Autocarro, Maestro Arduino, 16. 35977

BERLINA lusso acquisto cambiando con ribassina camera matrimoniale, differenza contanti. Dettagliare cassetta 15 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72115

CONTANTI compero motofurgone portata 300-500, occasionalissima, ottimo stato. Re, via Modena, 38, Torino. 23586

CUSCINETTI sfera, prezzi ribassati, troverete presso Pirro, Madama Cristina, 70.

LIQUIDAZIONE fallimentare Fiat, corso Quarto, 5, continuando liquidazione fallimentare Ballila 1935, inizia vendita sopraccarrozzati, porta-sci, catene neve. 23514

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbaglianto, provato classe. Deleon, corso Vittorio Emanuele, 38.

OCCASIONISSIMA vendo o cambio motocicletta Nuetun, fuoricommercio 175. Via Trento, 15, Sales, Monteglieri. 72145

VENDO in blocco ricambi autoveicoli Fiat 18 P, tipi Zero, Due, occ. Scrivere cassetta Postale 304, Torino. 4631

DAVID
V. Alfieri, 5 - Tel. 53-900 - V. Roma, 22
Ballila, Augusta, 514, Artica, Lambda, ecc.
A noleggio con o senza conducente
MACCHINE GRAN LUSSO PER SPOSALIZI

Utilissimo a sapersi!
La digestione ben fatta
porta con sè che si può attendere serenamente a qualunque lavoro, sia intellettuale che manovale. L'intestino funziona a meraviglia, la giornata passa felicemente, senza acidità di stomaco, nè dolori di capo e durante la notte il sonno è perfettamente tranquillo.
Tale benessere si può avere solo facendo uso della
POLITINTURA SCHIAS
Trovasi in tutte le Farmacie
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto - Torino (114)
Aut. Pref. Torino 6-0-928, N. 0023/3.

DIFFIDA
CHI MARGHERITA e FIGLI, residenti in S. DAMIANO D'ASTI (Frazione S. Pietro), da oggi non riconosceranno i debiti che incontrasse avvenire il loro marito e padre CANTA GIUSEPPE fu BATTISTA.

MOBILI Forti ribassi per la Settimana Commerciale
VIA MONTEBELLO 22
ang. Via Gandenzio Ferrari

CASE di REDDITO
COMPRA-VENDITA AMMINISTRAZIONI
FURBATTO

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471. — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17, Ore 11-12; 18-20

dr. WYSS Utilità - Danno del cangio - Iniezioni endovenose - Diatermia - Malattie pelle
Via Po, 52-1 p. - Dalle 9 alle 20

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA Via Cavour, 50 PREZZI MITI

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (22

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Per motivi che nessuno ancora conosceva con precisione (ma si sussurrava di ogni ammonitori, di insortazioni di un frate misterioso, di grandissime e segrete novità, trasmesse da un emissario di Potenza straniera) il Re aveva mutato improvvisamente le sue risoluzioni. Il Re non aveva voluto ricevere il Cardinale di Berto Carrero col pretesto di essere indisposto, e in verità appariva ancor più abbattuto, ma questo non gli aveva impedito d'avere un lungo colloquio con l'ambasciatore d'Austria. Molti cortigiani con viva agitazione stavano discutendo di queste voci in un grande salone dell'Escuriale, quando fu annunziata la Regina. Tutti fecero alla il sorriso lieto e superbo di Maria di Neuburg tolse ogni dubbio a coloro che si mostravano scettici su quelle notizie, e presto la grande novità raggiunse le più lontane province. Tutti ripetevano:

— Il Re di Francia ha perduto la partita!

CAPITOLO XII.

Il visconte di Armadour si trovava da una settimana in Madrid.

La drammatica sorpresa della sierra di Guadarrama aveva fatto nascere nella sua mente una quantità di problemi, che non apparivano di facile soluzione.

Una cosa gli sembrava certa: Don Francisco non era morto. Ma perchè quella finzione dei funerali? chi si voleva ingannare con essa?

Qui incominciava l'oscurità. Il colpo doveva essere stato ordito dalla contessa di Monterey e dal marchese di San Gil; ma costoro avevano tutto l'interesse a che la morte di Don Francisco fosse realtà e non inganno. Bisognava dunque supporre che l'esecutore del loro mandato li avesse traditi? Ma se una tale ipotesi rispondeva al vero, quale motivo avrebbe spinto l'autore di una così macabra burla? il visconte non riusciva ad immaginarsene una plausibile.

Altra ipotesi: l'uomo che aveva effettuato l'inganno non sarebbe stato affatto un agente del marchese e della contessa. Ma anche qui, si ricadeva nel buio. Avrebbe agito per conto proprio? rimaneva il mistero del suo movente. Per conto di terzi? quel mistero non faceva che spostarsi: e poi, chi potevano essere quei terzi?

Problema non meno difficile: se Don Francisco era vivo, certo lo avevan di nascosto trasportato via da Valderebles, ma dove? il visconte, quando era ritornato nel villaggio dopo la sua scoperta, aveva tentato di osservar delle piste che potessero metterlo sulla strada giusta per rintracciare i trafugatori del vecchio curato: ma si persuase subito che il terreno, allagato da un nuovo rovescio di pioggia, rendeva impossibile una ricerca, già di per sè poco facile.

Un solo ma importantissimo elemento favorevole vedeva Armadour nella situazione. Don Francisco era vivo! così non si doveva escludere la possibilità di ritrovarlo, e consegnargli quella lettera d'autorizzazione superiore da lui impetrata, per rivelare al Re i delitti e le trame dei due indegni aristocratici. Chissà che non si trovasse il modo di scoprire la ferrata residenza di Don Francisco! bisognava pazientare, non trascurando il minimo indizio al riguardo.

Un altro fatto poi sembrava al visconte utile per conoscere se i finti funerali erano stati organizzati da persone di fiducia del colpevoli già a lui noti di nome, ovvero da un estraneo. Aveva osservato che il gruppo della confraternita era diretto da un nano. Non lo aveva veduto nel viso, coperto dal cappuccio, ma sperava di poter informarsi senza troppa difficoltà se il marchese e la signora di Monterey avessero alla loro dipendenza un nano con funzioni importanti: in tal caso, si poteva esser certi che aveva operato per loro incarico, non eseguendo però fedelmente la consegna. Ma una volta scoperto l'individuo, forse si sarebbe anche venuto a conoscere perchè avesse finto di fronte ai suoi padroni di far morire Don Francisco e invece lo tenesse nascosto.

Queste considerazioni rianimarono in Armadour lo spirito di lotta contro quella spaventosa rete d'intrighi, e fu con una rinnovata fiducia che egli si stabilì a Madrid, in un piccolo alloggio d'un quartiere molto rumoroso e abitato da parecchi stranieri, con un gran movimento di provinciali di passaggio. Gli pareva che la sua presenza colà sarebbe stata meno osservata che non in qualche via di scarso movimento.

Una delle sue prime visite la fece all'ambasciatore francese a Madrid, il marchese d'Harcourt. Gli disse che aveva una missione segreta, e che sperava di ottenere da lui informazioni quando ne avesse avuto bisogno. D'Harcourt, diplomatico attivo e abilissimo, ricevette amabilmente il